MEMORIE
DELL'INSIGNE COLLEGIO DI S. SPIRITO
Della Città di Beneuento

Dall'anno della fondazione 1177. infino al Tremuoto de' 5. di Giugno 1688. che si descriue.

ECCITATE

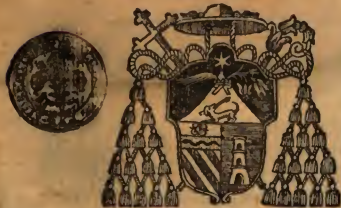
DA POMPEO SARNELLI

Dottor della Sagra Teologia, e delle Leggi, Protonotario Apostolico, Abate del medesimo Collegio.

Sotto il Pastoral Reggimento

Dell'Eminentiss. e Reu. in Christo Padre, e Sig.

FR. VINCENZO MARIA

Dell'Ordine de' Predicatori, per diuina misericordia del titolo di S. Sisto, della S. R. C. Prete Cardinal Orsini Arciuescouo

In Napoli, presso Giuseppe Roselli MDCLXXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

Alla Gloriosiss. sempre Vergine

MARIA

MADRE DI DIO.

Pompeo Abate Sarnelli, indegno Sacerdote.

QVESTA Operetta, ch'esser douea postuma, giacchè grauemente percosso, e sepellito nelle rouine di Beneuento, io non meritaua, per le mie colpe, risorgerne, hauendomi Voi, Madre della misericordia, mantenuto

in vita, e volendo, che, me viuente, esca alla luce, à Voi, in anatema di perpetua ricordanza di tanto beneficio, humilissimamente consagro. Beneficio sì grande, che poco sarebbe tenerlo impresso nel mio cuore, se non fosse espresso in queste carte, anche per gli posteri, i quali di quà imparino, quanto importi star sotto la vostra efficacissima protezione. Fù forse vn'Angelo quel tale, che nel gran tremuoto di Cesarea del 499. gridaua: *Seruate domum, in qua theca est Gregorij*. Esclamò eziandio l'Angelo in carne S. FILIPPO NERI à prò dell'Abate Maffa: *Saluate Abbatem: Saluate Abbatem*. Ma Voi stessa, Gran MADRE DI DIO, sotto i precipizj di vna casa hauete per Voi serbato in vita l'Abate della vostra Chiesa di Costantinopoli in Beneuento, me indegnissimo Sacerdote. E chi, grauato da tutte le iniquità imaginabili, contrito di cuore, non ricorrerà à Voi, Rifugio de'peccatori, quando leggerà, che io, il peggior di tutti, hò trouato presente in vn caso così formidabile la vostra protezione, anzi la vostra materna dilezione? Madre sì, che le

Ma-

Madri amano i loro figliuoli, ancorche mostruosi. Io però confuso, per grazia si grande, e sì graziosamente riceuuta, insieme con questo libriccino, contenente le Memorie dell'Insigne Collegio di S. Spirito, alla vostra Chiesa trasferito, dedico à Voi il da Voi donatomi auuanzo di questa vita, prontissimo ad impiegarlo in qualunque cosa di vostro seruigio. Gradite, MADRE DI DIO, e Vergine singolare, gli humilissimi, e veracissimi sentimenti del mio cuore, à Voi infinitamente obbligato. E se non mi fù permesso, per l'immensa rouina, offerir à DIO sacrificj in vostro honore, nel Martedi di Pentecoste, prima festa, che douea da me celebrarsi, perche à Lui piacque più tosto il sagrificio dello spirito contribulato, e del cuore humiliato, e contrito: in auuenire *benignè fac in bona voluntate tua Sion, vt ædificentur muri Ierusalem*: ed allora il Signore accetterà *Sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta* colla vostra intercessione; colla quale proteggete hora, e sempre l'Abate, e'l Collegio tutto, acciocchè di nuouo si odano risonar nella vostra

Chie-

Chiesa le vostre sante laudi; alle quali speriamo colla vostra medesima protezione far dipoi Eco festiua nel Cielo. Così sia. Napoli 2. di Luglio, festa della vostra SS. Visitazione, l'anno, da che à noi partoriste l'eterna salute, M DC LXXXVIII.

A'mol.

A' molto Illuſtri, e molto Reuerendi Signori I Signori Dignità, e Canonici dell'inſigne Collegio di S. Spirito di Beneuento.

Pompeo Sarnelli Abate del medeſimo Collegio.

E' pochi meſi, che hò hauuto l'honore di ſeruire coteſto Inſigne Collegio, hò procurato, come alla voſtra fraterna dilezione è noto, e come è ſtato l'intento del noſtro Eminentiſſimo Arciueſcouo in conferire alla mia debolezza tal prelatura, di riuocarui l'eſattezza del culto diuino, ſiccome già ſi era introdotta colla grazia dello Spirito Santo à laude dell'Altiſsimo, con decoro della Chieſa, e con edificazione di tutta la Città. Eraſi eziandio prouueduto alla deficienza delle annue entrate, ch'eran ridotte à poterſi comodamente viuere, e tutto per voſtro ſeruigio, non hauendo io mai voluto parte negli ſtipendi temporali. Speraua ſi inoltre dalla Eminentiſsima benificenza del noſtro Padre, e Paſtore maggior'accreſcimento di rendite; acciocchè ſi poteſſe riuocare nel noſtro Collegio la comunità, con cui fù fondato, che era lo ſcopo delle mie applicazioni. Eſſendo anche per altro doueuoliſsimo in vna Metropoli così inſigne, Maeſtra d'vna vaſta Dioceſi, e d'vn'ampliſsima Prouincia, vn'eſempio almeno dell'antica vita Chericale: al cui oggetto diedi alle ſtampe il libro, intitolato: Il Clero Secolare nel ſuo ſplendore. *Hor eſſendo piaciuto al Sommo Dio di farci vedere, che* cùm hæc feceri-

ceri-

cerimus, serui inutiles sumus, *hauendo col tremuoto preso in holocausto quant'era fatto, consumando il tutto; io colla stessa hilarità di prima gliene hò renduto le grazie; perche non hauendo altro inteso, che il seruigio di Dio, quando egli è restato così seruito, hò adempiuto i miei voti. Finattanto adunque, che egli medesimo, di cui è scritto:* auertente autem te faciem turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, & in puluerem suum reuertentur: *degni di benignamente riguardarci con quel che si soggiugne:* emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renouabis faciem terræ: *per non lasciar di seruire, quanto alle mie deboli forze è permesso, il medesimo Collegio, hò dato alle stampe le seguenti MEMORIE; acciocchè in caso, che sian perduti frà le rouine gli originali, ne restino per gli posteri nostri i transunti; giacchè il Signore gli hà conseruati, e furono i primi, che mi vennero alle mani, degli altri miei scritti ancora non ritrouati. Gioueranno eziandio per la storia della S. Chiesa Beneuentana; poiche nè il Vipera, nè l'Vghelli hanno hauuto notizia di molte scritture, che io dal nostro Archiuio hò rapportato. Della mia fatica intorno à tali Memorie altro compenso dalla vostra fraterna carità non desidero, che* ad altare Domini memineritis mei. *Ed il Signore vi conserui nella sua santa grazia, mentre io diuotamente vi riuerisco. Napoli 22. Luglio 1688.*

Reuerendiſs. Domino

POMPEIO SARNELLIO

Sacræ Theologiæ,& V.I.Doctori,Protonotario Apo-
ſtolico,Eminentiſs. Archiepiſcopi Auditori Ge-
nerali, Iudici, & Examinatori Synodali,
noſtri Collegij, & Carmelitarum
Conſeruatori, Abbati Inſignis
Collegij Sancti Spiritus
Beneuentani.

EPIGRAMMA

Quo de Parta à Terramotu Incolumitate

Maurus Maraſcus Societatis Ieſu plaudit.

CVm tremerent cæco montana cacumina motu,
Cum fremeret fracto Samnia Terra ſinu.
Diſſiluere ſuis auulſa è ſedibus Arces,
Sciſſaque præcipitem Saxa dedere ſonum.
Procubuere ſuo diſiecta è culmine Templa,
Ipſa ſibi Buſtum, Funus & Vrna ſibi,
Te, SARNELLE, petit Saxorum innoxius imber,
Preſſit & ingenuum tuta cataſta caput.
Scilicet innocuo preſſum ſub pondere Pallas
Dum vidit, triſti talia voce dedit.
Ergo feram? jaceat ſubitis deuota ruinis
Præda, meo rutilans quod micat Axe iubar?
Inuida Mors furias dediſce, Superbior hic eſt
Pompejus Cæli lumen, & Aura mei.
Ingentem ingenti qui fama excurrit ad Orbem,
Non potis eſt vno longà iacere loco.

Eidem,
Qui Beneuento Superites, Beneuentani Templi decora conſcripſit.

O D E.

Eiuſdem.

Fides triumpha, Religio caput
Attolle Cælo nubibus æmulum,
Quando ſuperbis maius Aſtris
Veſtra regit decora ampla ſydus.
In veſtra Tellus damna furat, ſinus
Fragore cæco laxet, & inuidos
Reſciſſa hiatus rumpat, ipſis
Excidium paritura Templis.
Irrequietis ardua motibus
Vndante Saxo Culmina fluctuent,
Tremiſcat Axis, & Tonantis
Ira ſacras populetur Arces.
Vobis coruſcans en Sapientiæ
Ab Axe ſydus naſcitur, & ferus
Liuoris hoſtis perſacratas
Palladia trahet Arte ſedes.
Superbiori iam ſacra Numine
Deducta ſurgunt Marmora, iam tuis
Ornata chartis intumeſcunt
Auſpicio melioris æui
Sarnelle. Velox illa nec imbrium
Procella, labens nec fuga Temporum,
Nec Eurus ingens, aut inundans
Æoliæ ruet ira Turbæ.
Nam celſa Cęlo Gloria Te parem
Attollit, oras nomen in vltimas
Extendit, æternatque in æuum
Per memores tua geſta faſtus.

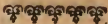
Eidem.

Eidem.

Sacra eius Sapientia commendatur, qua antiquas Veteris Religionis Ceremonias Posteris mandat.

ELOGIVM

Eiusdem.

POMPEIVS
Vnus numero, Laude multiplex
Triumphum nomine ostentat,
Omnium scilicet Scriptorum Gloriam
Superat.
Assuetus antiquæ Religionis cineres
Nouo stylo animare
A fumosis Maiorum Imaginibus
Nouis Eloquentiæ coloribus expictis
Eruditæ Lucis
Nouum ornamentum
Haurit,
Hic Sapientia Maior, Pietate Maximus
Palladem Religioni
Amico nexu adiunxit.
Lector
Iure Ambige
Virtute ne an Eloquentia
Opus hoc superbius
Assurgat.

AVCTORIS

Ad Magnam DEI Matrem

MARIAM

Votiua deprecatio.

DVm Samnj innumeris ferior, tumulorq; ruinis,
Virgo Parens viduo me rapis è tumulo.
Exanimis Viuo, cineres tua flamma sopitos
Suscitat, & cunas flebilis vrna parat.
Seminecem recipit sic me Lucina renatum,
Lucinæ vacuas dat Libitina manus.
Tu dulcedo Tuis, miseris spes vnica, vita
Omnibus, vna Dei Filia Sponsa Parens.
Quem subita incolumẽ seruasti à morte; perẽni
Subtrahe, dulcedo, spes mea, vita, neci.

Illu-

Illustriss. e Reuerendiss. Signore.

GIuseppe Roselli Stampatore espone, come desidera stampare vn libro del Sig. Abate Pompeo Sarnelli, intitolato: *Memorie dell'Insigne Collegio di S. Spirito della Città di Beneuento*; onde supplica V.S. Ill. commetterne la reuisione, e l'hauerà a grazia, vt Deus.

R.P. Carolus Lombardus videat, & referat in scriptis, hac die xiij. Iulij 1688.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

Illustriss. & Reuerendiss. Domine.

INscriptum opusculum: *Memorie dell'Insigne Collegio di S. Spirito della Città di Beneuento*, excitatæ à Pompejo Sarnellio Sacræ Theologiæ, & Iuris vtriusque Doctore, eiusdemque Collegij meritissimo Abbate: viro Religione non minus, quàm omnigenæ eruditionis ornatu, vt quamplurima florentissimi ingenij sui monumenta hucusque in lucem edita testantur, apprimè claro, te jubente perlegi: cumque in eo nihil offenderim, quod Catholicam Fidem, aut morum integritatem lędat, vt typis mandetur dignissimum censeo. Neapoli ex nostris ædibus xv. Iulij 1688.

Dom. tuæ Illustriss. & Reuerendiss.

Deuinctissimus Seruus
Carolus Lombardus Congr. Orat.

Attenta relatione Domini Reuisoris Imprimatur, hac die xxix. Iulij 1688.

Sebastianus Perissius Vic. Gen.

Ec-

Eccellentiss. Signore.

ANtonio Bulifon Libraro di V.E. supplicando l'espone, come desidera far stampare vn libro intitolato: *Memorie dell'Insigne Collegio di S.Spirito di Beneuento*, Autore il Signor Abate Pompeo Sarnelli, supplica V.E. per le solite Regie licenze, vt Deus.

Mag. V.I.D. Blasius Altimare videat, & in scriptis referat;
Carrillo R. Soria R. Moles R. Iacca R.
Prouisum per S.E. Neap. 14. Iulij 1688.
Mastellonus.

Ill. Dux Campimellis non interf.

Excellentissime Domine.

MAiori, qua potui, diligentia legi libellum inscriptum: *Memorie dell'Insigne Collegio di S.Spirito di Beneuento*, compositũ ab Abbate Pompejo Sarnellio insigni Scriptore nostri temporis; & quia in illo nihil reperi aduersum regali jurisdictioni, imò plenum historicis notitijs, & penè deperditis, ob antiquitatem; ideò existimo posse, imò debere imprimi, si Excellentiæ Tuæ videbitur, cuius deosculor pedes, & cui nestoreos annos deprecor. xiij. kal. Augusti MDCLXXXVIII.

Excellentiæ Tuæ

Humillimus Seruus
Blasius Altimarus.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Carrillo R. Soria R. Moles R. Miroballus R. Iacca R.

Prouisum per S.E. Nap. die 30. Iulij 1688.
Mastellonus.

AR-

ARGOMENTI

De' Capitoli.

Hi-

ME-

MEMORIE
Dell' Insigne Collegio di S. Spirito della Città di Beneuento.

ECCITATE

DA POMPEO SARNELLI
Dottor della Sagra Teologia, e delle Leggi, Protonotario Apostolico, Abate del medesimo Collegio.

Della Fondazione del Collegio di S. Spirito.

CAP. I.

ANcorche dopo l'anno millesimo della nostra Redenzione, la comune vita Chericale hauuto hauesse l'vltimo tracollo; pure i Sõmi Pontefici si studiarono di rimetter sù così santa costumanza, da Christo introdotta, da'Santi Apostoli osservata, e dagli huomini Apostolici propagata; onde nell'anno del Signore 1063. Alessandro II. nel Concilio Lateranense, al quale intervennero più di cento Vescoui, ordinò, che i Cherici facessero vita insieme; ed hauessero le cose in comune, siccome riferisce il Cardinal

Baronio, Padre degli annali Ecclesiastici, nel sudetto anno al num.37. oue aggiugne, che ciò fù ordinato, non rispetto à tutti i Cherici, ma à quelli, che seruiuano alle Chiese Collegiate, soliti di chiamarsi Canonici; perocchè erano obbligati co'Canoni, secondo i quali douean fare vita Chericale in tutto regolare, non hauendo nulla di proprio.

2 Emanato il sudetto Cōciliare decreto, trouossi in Beneuento vn'Abdenago, che nella fornace de'vizj, onde era il Clero Secolare contaminato, non fù abbrustolito. Questi fù Abdenago della nobilissima famiglia Pantasia di Beneuento, il quale desideroso d'introdurre tanto bene nel Clero, nell'anno 1177. sotto l'Arciuescouo Lombardo fondò la Collegiata Chiesa di S.Spirito, titolo ben degno per la comunità Chericale; perche lo Spiritosanto non discese sopra gli Apostoli, se non quando trouogli insieme congregati, siccome negli Atti Apostolici è chiaro.

3 Di questo Abdenago così dice l'Arcidiacono Mario della Vipera nella Cronologia de'Vescoui, ed Arciuescoui Beneuentani, doue tratta dell' Arciuescouo Lombardo l'anno 1177. *Eodem anno fuit fundata Collegiata Ecclesia S.Spiritus ab Abbate Abdenago. Ex Archiuo Coll.Ecclesia S.Spiritus instrum. constit. ipsius. Et ex insignibus in ipsius Abbatis Abdenago sepultura existentibus, ex nobili Beneuentana Pantasiorum prosapia fuisse clarè demonstratur, à qua nobilissima familia prima manium fundamenta Limosanensis Ciuitatis locata sunt, Beneuentanorumque priuilegio eius Ciues Beneuenti fruuntur, quia originem suam ab eis habere agnoscuntur, vt ex insignibus, & inscriptione super portam ipsius Ciuitatis, qua de Burgo dicitur, pramonstratur vtrumque.*

4 E se bene la bolla della fondazione nō si ritroua, costa nondimeno infin dall'anno della fondazione sudetta esserui state nel Collegio le dignità di Abate, Proposto, Primicerio, Decano. Poiche nell'anno 1182. hauendo il Fondato-

datore comperato vna vigna dalla moglie di Giouanni Pittore, nell'istrumento rogato dal Giudice Niccolò, che ancora esiste, si leggono le seguenti parole: *Abbas Abdenago cum Domino Pagano Prepostio, &c. & Abbas Abdenago Fraternitatis Sancti Spiritus, &c.*

5 Passò à miglior vita questo primo Abate a'6. di Agosto l'anno 1183. siccome nel Mortuario del medesimo Collegio à lettere rosse è notato, fol. 24.

VIII. Id. Augusti obijt Abbas Abdenago Fundator Ecclesiæ S. Spiritus, anno MCLXXXIII. qui suo tempore emit vineam à Ioanne Pictore.

Della vita comune de' Canonici del Collegio di S. Spirito.

CAP. II.

1 CHe i Canonici del Collegio di S. Spirito vita insieme facessero, appare dagli antichi quaderni delle spese del vitto, ancora esistenti; e molto più dall'istrumento dell'anno 1196. rogato per mano del Giudice Niccolò, e premesso al mentouato Mortuario (di cui più diffusamente appresso diremo) se bene da principio non pare, che l'Abate conuiuesse con esso loro. E così antico l'istrumento, e quantunque in pergameno così mal ridotto, che molte parole ne sono abolite affatto, molte non si possono leggere. Quello che se n'è potuto raccorre il soggiugniamo.

In Nomine Domini. Amen. Anno Dominicæ Incarnationis millesimo, centesimo, nonagesimo sexto, & sexto anno Pontificatus Domini nostri Tertij Cælestini Papæ Mense Septembri quintadecima Indictione.

2 Il contenuto si è, che raunati l'Abate (PIETRO) ed i Cherici del suo Collegio, &c. si determina, che l'Abate di S. Spirito non debba

de bonis Fraternitatis vendere, donare; sed tenere in communi:

molto meno il Proposto, e soggiugnesi: *nec debet aliquid Abbas apud se retinere; sed quando conuiuium celebratur, debet primum locum habere, & sedere in capite omnium fratrum, & antè se duos panes habere: & fercula antè eum primò poni debent. Et absque suo mandato nullus in conuiuio loqui debet. Quater in anno Fratres ad Capitulum, & conuiuium conuenire debent, & duo fercula habere in communi, & pauperes priùs plenissimè reficere debent: & residuum, quod remanserit similiter dare. Et nullus debet ad conuiuium inuitari, nisi sit de corpore fraternitatis.*

3 Si soggiugne poi, che niuno debba essere ammesso nella comunità, sẽza essersene hauute prima buone le notizie: e, parlandosi de'congregati, si dice: *Et si aliquis fratrum in colloquio peccauerit, non debeat à consortio fratrum ejici, nisi priùs tertiò fuerit commonitus, vt pœniteat, secundum Euangelicam sanctionem.*

4 Viensi poi al trattamento dell'Abate, e dicesi: *Et Abbas cum fuerit in alicuius mortui exequijs celebrandis, debet habere vnum cereum, & vnam monetam plus alijs fratribus. Cereum verò similitèr Præpositus, & Decanus, & Primicerius habere debet. Sacrista autem de moneta habebit, tanquàm vnus Sacerdos.*

5 *Prçterea Abbas omni anno habeat sex salimas vini..... de vineis Fraternitatis, & duodecim.....* Onde si vede, che l'Abate mangiaua da principio separatamente. Si legge appresso: *Omnia bona Fraternitatis teneant, ordinent, & dispensent cum consilio, & auxilio Abbatis, & omnium fratrum.* Si passa poi à gli vfficj delle altre Dignità.

6 *Decanus pœnitentiam imponet omnibus his, qui in fraternitate offenderint.*

Primicerius verò debet scribere fratres, quando recipiuntur, & debet habere id, quod prascripserit: & debet esse dispensator officiorum, &c.

Sacrista debet esse Submonitor omnium Fratrum Sacerdotum, & lai-

& laicorum, & ministrorum, & seruare quæ Fraternitati sunt necessaria.

Electio Abbatis, Præpositi, Decani, & Primicerij sit in prouidentia Sacerdotum.

7 Sieguesi à dire dell'annuale amministrazione de'beni da farsi dal Proposto, e dagli altri compagni à ciò eletti, e dipoi: *Præpositum cum socijs suis quater in anno rationes reddere, & si Præpositus cum socijs suis, qui in fraternitate administrationem habent, malè egerint, quicquid indè capitulum nostræ Societatis declarauerit sinè contradictione, & murmure, qui noxius est, sustinebit.*

8 Si conchiude: *Quicunque contra hæc præscripta capitula venire præsumpserit, vel honores istos pretio, vel precibus, aut obsequio, seù quocumque alio genere simoniæ quærere tentauerit, periculo subiaceat anathematis.*

9 Diceſi in fine, che lette le sudette cose *coràm* DOMINO PETRO ABBATE, tutti i fratelli *rata, & firma se habere promittentes, omnia suprascripta se talitèr obseruaturos.*

Che Fraternità, e Congregazione diceuasi anticamente quello, che hoggi si dice Collegio.

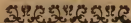
CAP. III.

1 SE vi fù mai l'età d'oro, senza dubbio de'dirsi quella, in cui i Cherici ò sotto il Vescouo negli Episcopij, ò sotto l'Abate nelle Canoniche canonicamente viueuano. Allora le Comunità loro trouansi chiamate, hora Fraternità, perche non con altro nome, che di fratelli frà di loro appellauansi; hora Congregazione, perche vita insieme congregati faceuano.

2 Che fratelli si appellassero è chiaro da'Sagri Concilj, che a'Cherici insieme ragunati con questo nome sempre ragionano. Il Concilio di Magonza dell'813. quello di Aquis-

Aquisgrana dell'816. altra appellazione non vſano, ed in queſto al cap. 135. ſi hà: *Vt Seniori Fratri adoleſcentum Clericorum cura committatur, ſique paruipenderit illam, amoueatur, & alteri fratri demandetur*. E nel cap. 137. ſi determina: *vt ſeniores Fratres ſcholis Cantorum pręſint*. Nel cap. 138. ſi comanda: *vt in Superioris officio conſtituantur Fratres, non ſecundum ordinem receptionis, ſed ſecundum meritum.*

3 Così anticamēte e Cherici, e Monaci col bel nome di fratelli appellauanſi, nome à Chriſto, à Paolo, ed a'diſcepoli del Signore familiariſſimo, ſoauiſſimo nella bocca, e nella penna de'Santi Padri. Onde ne ſcriſſe l'Albaſpineo: *Nomen, inquam, FRATERNITATIS tam honorificum, tam venerandum, tam auguſtum, vt eo non dignarentur haeretici, ſchiſmatici, abſtenti, & etiam pœnitentes, & catechumeni; tam etiam gentilibus reuerendum, vt magnum aliquod Sacramentum, myſteriumque, inter Chriſtianos illud reputarent*. Onde poi ſia auuenuto la proſcrizione di queſto titolo fra'Cherici (permanente anche nella legge Canonica, [a] doue è tanto dire: *recipi in Fratrem*, quanto *recipi in Canonicum*) il laſciò ſcritto Alberto Crantzio Canonico ſecolare, che morì del 1517. *In annalibus vbique lego per Eccleſias vixiſſe fratres, ordine vtique Canonico ſub Auguſtini inſtitutis: ſed vbi abjectum eſt hoc nomen, vt erubeſcant deindè dici Fratres, & Domini dici ament; fugit cum nomine fratris charitas illi nomini cognata, & ſucceſſit amor propriæ excellentiæ, & contentio ſinè fine.*

4 Che Cōgregazione ancora chiamauaſi la noſtra Fraternità, appare dal Mortuario, nel cui principio è ſcritto: *Ego Petrus Abbas Sancti Spiritus cum cæteris Fratribus noſtræ Congregationis, &c.*

Delle

a c. *dilectus* 24. *de præbend. gl. in c. eam te. c. mandatum* 38. *c. literis* 39. *de Reſcriptis. c.* 7. *&* 25. *cum gloſſis in* 6.

Delle quattro Dignità del Collegio di S. Spirito.

C A P. I V.

1 DAl principio della fondazione del nostro Collegio furono le quattro dignità di Abate, Proposto, Decano, e Primicerio; come è chiaro dagl'istrumenti del 1182. e del 1196. ed in questo si hà di vantaggio: *Quicumque, &c. honores istos pretio, vel precibus, aut obsequio, seù quocumque alio genere simoniæ quærere tentauerit, periculo subjaceat anathematis.*

2 La Dignità dell'Abate in questo nostro Collegio fù cospicua, come in ogn'altro insigne Collegio, fondata secondo la vera norma de'nostri maggiori; non trouandosi cosa più frequente ne'Concilj antichi, dopo il grado Pontificale, che la dignità di Abate de'Cherici; perche nella stessa guisa, che il Vescouo presideua a'Cherici della Cattedrale, l'Abate reggeua i Cherici delle Canoniche. Ed eccone gli esempli Conciliari. Il Concil. di Magonza dell'813. cap.21. così dice: *Episcopi sciant qualitèr Canonici, qui sunt cum Abbatibus, viuant, & præcipimus, vt vnusquisque Episcopus sciat per singula Monasteria quantos quisque Abbas Canonicos in Monasterio suo habeat.* E nel cap.22. *Clerici, qui sunt sinè capite, neque in seruitio Domini nostri, neque sub Episcopo, neque sub Abbate, sed sinè canonica, seù regulari vita viuentes, &c.* Il Concil. Turonese dell'813. cap. 24. dice ancor'esso: *Simili modo, & Abbates Monasteriorum, in quibus canonica vita antiquitùs fuit, vel nunc videtur esse, sollicitè suis prouideant Canonicis, vt habeant claustra, & dormitoria, &c. sintque Abbates sibi subditis benè viuendo Duces, & præuij.*

3 Quindi è, che fondatissimamente Carlo de la Fons afferma, che le più insigni Collegiate antiche erano Badie di Cherici della vita comune, come pruoua per la Collegiata di S.Quinziano di Veromandia, con molti esempli, ripren-

den-

dendo quelli, i quali subito che leggono Badia, ò Monistero, credono, che si parli di Monaci.

4 Questa nostra Badia di S.Spirito è stata sēpre soggetta all'Ordinario, siccome erano anche quelle de'Monaci, onde hebbe à dir S. Bernardo: [b] *Certus sum ego Monachus, & Monachorum qualiscumque Abbas, si mei quandoque Pontificis excutere à proprijs ceruicibus iugum tentauero, quod Sathanæ mox tyrannidi meipsum subjicio.* Quindi è, che hauēdo l'Abate di S. Spirito tutte le prerogatiue degli altri Abati di Canoniche, e facendo costituzioni, ed ordini a'suoi Canonici, veniuano poi confermate dall'Arciuescouo.

5 Vi è costāte tradizione, che l'Abate di S.Spirito hauesse l'vso de'Ponteficali; ma fin'hora non ne hò trouato certe notizie. Euui solo nell'antico Mortuario vna figura, in cui l'Abate siede su'l cussino in vna Cattedra senza spalliera, vestito con gli habiti Sacerdotali, e con noue Canonici d'intorno, anche in habito Sacerdotale, come dimostrano i varj colori delle casole, ed i manipoli alla greca. Copia della detta figura rapporteremo à suo luogo.

6 Hor tanto l'Abate, quanto il Proposto, il Decano, ed il Primicerio eleggeuansi dalla Comunità, come appare dal detto istrumento del 1196. *Electio Abbatis, Prapositi, Decani, & Primicerij sit in prouidentia Sacerdotum.* Siccome si è seguitato infino a'nostri dì; mentre anno per anno ò di nuouo si eleggeuano, ò si confermauano le dette dignità.

7 Ma perche quindi auueniua, che gli stessi eletti per essere confermati, troppo condescendeuano a'Canonici, la disciplina erasi affatto dismessa, cō danno notabilissimo del Collegio; l'Eminentissimo Arciuescouo Orsini nella Santa Visita del corrente anno 1688. hà determinato, che restando la presentazione al Collegio, l'Arciuescouo pro tempore con sue bolle istituisca dette dignità, che in auuenire saranno perpetue; seruandosi quest'ordine, che capo sia l'Aba-

b *ep.42. ad Henric. Senonens. Episc.*

l'Abate colle sue prerogatiue, hauute ab antico, seguiti il Proposto, ed il Primicerio, e l'vltima dignità sia il Decano; perciocchè essendo dodici Canonici, ed il Parroco eziandio istituito Canonico, siccome à suo luogo diremo, resta il Decano capo di dieci Canonici, secondo la sua etimologia.

Dell'antica Confraternità di S.Spirito.

CAP. V.

1 ALla Fraternità, si aggiunse la Confraternità l'anno 1198.alla quale concorsero con tanto feruore i Cittadini di Beneuento,e molti della Diocesi, che moltissimi erano alla medesima ascritti: onde parue bene à Pietro Abate del Collegio di fare vn libro de'Confratelli, e delle Sorelle,che passauano à miglior vita,che è quello,che hoggi scritto in pergameno si conserua,e se ne sono fatte le copie, per pruouare l'antichità delle famiglie Beneuentane. Questo Necrologio, ò Mortuario così comincia:

2 In Nomine Dñi. *Anno M.C.nonagesimo octauo, & primo anno Pontificatus Dñi nostri Tertij Innocentij, & vniuersalis Papa, Mense Aprilis prima indictione, ego Petrus Abbas S.Spiritus cum cateris Fratribus nostra Congregationis, fecimus fieri hunc librum pro redemptione animarum nostrarum, & cunctorum aliorum fratrum, & pro remissione omnium fidelium defunctorum in Ecclesia Sancti Spiritus, ministrantibus Petro Sacerdote S. Nicolai Turris pagana, & Abbate Theoderico Sancti Stephani cum alio Petro Sacerdote Sancti Pauli, quorum studio, & labore hic liber perfectus est. In Sede verò Beneuentana residente Domino Venerabili Rogerio Archiepiscopo, & Casinensi Monacho. Scriptor huius operis Abbas Bartholomaus S. Nicolai Rodenandi extitit, qui nimium Ecclesiam S.Spiritus dilexit. Et statutum est à nobis, vt in singulis Dominicis diebus annunciemus anniuer-*

sarium defunctorum fratrum, quæ sunt peragenda de Hebdomada. Et cum annunciet, ita dicat.

Fer. II. *Obijt Ioannes Sacerdos.*

Fer. III. *Obijt Petrus Sacerdos.*

Fer. IV. *Obijt Riccardus Sacerdos, & Abbas S. Angeli.*

Fer. V. *Obijt Marcus Sacerdos.*

Fer. VI. *Obijt Bernardus Sacerdos.*

Die verò Sabbati. *Obijt Nicolaus Sacerdos.*

Dominica ventura. *Obijt Risandus Sacerdos, & alij Fratres, & Sorores nostræ Congregationis. Oremus pro animabus illorum, & pro animabus omnium fidelium defunctorum.*

E poi comincia dalle Calende di Ottobre ad annouerare, e catalogare i defunti giorno per giorno, e conchiude: *Isti sunt Confratres, qui sunt in loco Sacerdotum, & per singulos annos in festiuitate omnium Sanctorum duodecim probenesinos Fraternitati ad canendum Missam vnusquisque pro hebdomada offerre debet. Et in cœna Domini pro mandato vnum probenesinum. Similiter Sacerdotes vnum probenesinum debent.*

Le Parrocchie tanto della Città, quanto della Diocesi, ascritte à questa Confraternità, sono le seguenti:

Parochia s. Mariæ de Villa Franca.
Parochia ss. Trinitatis de Cancellaria.
Parochia s. Marci de Petra pulcina.
Parochia s. Nicolai Turris paganæ.
Parochia s. Mariæ Rotundæ.
Parochia s. Nicolai de Rodenandi.
Parochia s. Potiti.
Farneto de Abbate.
Parochia s. Bartholomæi de Termini.
Parochia s. Teclæ.
In Terra Peschu in Parochia s. Saluatoris de Peschu.
Castrum montisfortis.
Castrum Montismilitis.
Parochia s. Gregorij.
Parochia s. Nicolai de Gręcis.
Parochia s. Ioannis Dacomari.

Pa-

Parochia s. Angeli à Porta foliarola.
Parochia s. Ioannis de Cep-paloni.
Parochia s. Festi cum palatio Dacomari.
Parochia s. Iacobi de Ciuitate noua.
Parochia s. Nicolai Montisfortis.
Parochia s. Mariæ de Geminis.
Parochia s.Secundini.
Monasterium s. Lupi.
In Castro Cursani.
Parochia s. Angeli de Primicerio.
Parochia s. Ioannis de Surrepaca.
Parochia s. Saluatoris de Anso.
Parochia s. Mariæ de Templi.
Parochia s. Mariæ de Sannuti.
Parochia s. Mariæ de Monterone.
Parochia s. Thomæ.
Parochia s. Ioannis de Farneto Rapinellæ.
Parochia s. Ioannis de Fragula.
Parochia s. Ianuarij de Ventecano.
Parochia s. Stephani.
Monasterium s. Petri de Monachabus.
Parochia s. Iacobi à Toro.
Parochia s. Mariæ de Scalelle.
Parochia s. Mariæ de Alberone.
Parochia s. Angeli de porta gloriosa.
Parochia s. Mariæ à porta gloriosa.
Parochia s. Mariæ de Molinaria.
Parochia s. Mariæ de Pa...
Parochia s.Mariæ de Casaldonis.
Parochia s. Petri Paccadosso.
Parochia s. Pauli.
Parochia s. Petri. s.Nicolai. s. Seueri. s. Barbaræ, & s.Mariæ de s.Seuero. Fratres, & Sorores eiusdem Castri, &c.
Parochia s. Mauri.
Parochia s.Martini, & s.Nicolai de Petra-majori.
Parochia s. Andreæ de s.Ioanne de Gualdo.
Parochia s.Georgij.
Parochia s. Deodati, & s.Columbæ.
Parochia s. Michaelis.

Parochia s. Susannæ.
Parochia s. Petri de Geruasio.
Parochia s. Pantaleonis.
Parochia s. Constantij.
Parochia s. Marci.
Parochia s. Mariæ de Zite.
Parochia s. Zenonis.
Canonica s. Andreæ.
Parochia s. Stephani de Sala Casale Tocci.
Parochia s. Cassiani.
Parochia s. Ioannis de Montefuscolo.
Parochia s. Ioannis à porta Aurea.
Parochia s. Matthæi à porta Aurea.
Parochia s. Hilarij.
Parochia s. Maximi.
Parochia s. Cornelij.
Parochia s. Benedicti.
Parochia s. Mariæ de Ziti.
Parochia s. Angeli de Caballo.
Parochia s. Petri de Caballo.
Parochia s. Ioannis de porta summa.
Parochia s. Laurentij.
Parochia s. Nazarij à Iudeca.
Parochia s. Ioannis, & s. Erasmi de Curia.
Parochia s. Stephani de Iudeca.
Parochia s. Andreæ Pala inferni.
Parochia s. Mariæ Paternonis.
Parochia s. Eustasij.
Clericatus Majoris Ecclesiç sancti Episcopij.
Parochia s. Bartholomæi de Episcopio.
Parochia s. Martini de Primicerio.
Parochia s. Mariæ ante horam.
Parochia s. Petri de Carosis.
Parochia s. Petri de s. Georgio.
Monasterium s. Silueri.
Parochia s. Mariæ de Cona.
Parochia s. Mariæ Collibacinæ.
Parochia s. Petri de Medicis.
Parochia s. Ianuarij de Erarij.
Parochia s. Arthellaydis.
Parochia s. Nazarij de Lutosiguli.
Parochia s. Prisci.
Parochia s. Bartholomæi de Petruro.
Parochia s. Ioannis de porta noua.

Pa-

Parochia s. Nicolai de suburbio.
In Castro Montisfalzone.
Castro s.Angeli in Scalis.
Castro Altauillæ.
Castro Candida.
Parochia s.Georgij.
Parochia s.Angeli de porta Rufina.
Parochia s.Theodori.
Parochia s.Maximi.
Parochia s. Benedicti de Adobatoris.
Parochia s.Petri de Trāsari.
Parochia s. Andrææ de Miliota.
Parochia s.Heliani.
Parochia s. Ianuarij de Iudeca.
Parochia s.Mariæ de Muro rupto.
Parochia s.Ornati.
Parochia s. Victorini. *Hic adnotantur Moniales.*
Parochia s.Simonis.
Parochia s.Euphemiæ.
Parochia s.Barbati.
Parochia s.Mariæ antiquæ.
Parochia s. Michaelis de Muro rupto.
Parochia s.Angeli à Cupulo.
Parochia s.Benedicti Alferi Draconis.
Parochia s.Leucij.
Parochia s.Saluatoris.
Parochia s.Clerici.

Vi si nominano anche altri luoghi della Diocesi, e vi si registra ciocchè come Fratelli, e Sorelle i Parrocchiani delle sudette Parrocchie, e luoghi pagauano, chi vn grano, chi due, chi sette, chi dieci.

Costumanza antica di que' che si raccomandauano alle orazioni de' Fratelli, e de' Confratelli di S.Spirito.

CAP. VI.

1 ERa così grande la venerazione, che portauasi al Collegio di S. Spirito, ed alla Confraternità così numerosa, che quelli, li quali trouauansi in qualche trauaglio, vsi erano di ricorrere alle orazioni de' sudetti, e nel più volte citato Mortuario, leggonsi le orazioni, che soggiu-

giugneremo, insieme colle figure, che esprimono si fatta cerimonia.

2 La più grande è delineata nel foglio 52. in cui è l'Abate sedente in vna cattedra di marmo senza spalliera sopra vn cussino: è in habito sacerdotale co' sandali ricamati, stanno in piedi dopo lui noue Canonici con gli habiti sacerdotali di varj colori; ed egli dà come vna stola a'raccomandati, e tiene in mano vn libro.

3 La più piccola è delineata dopo le preci, e par che l'Abate scriua à libro il raccomandato. Le preci sono le seguenti.

PRECES PRO HIS, QVI SE COMMENDANT IN ORATIONIBVS.

Psal. Deus in adjutorium.
Psal. Deus misereatur nostri.
Psal. Leuaui oculos meos.
Psal. Ad te leuaui.
Kyr. Christe. Kyrie. Pater noster. ℟. Et ne nos.
Cap. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu.
℟. Laudemus, &c.
Esto eis Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
Nihil proficiat inimicus in eis.
℟. Et filius iniquitatis, &c.
Mitte eis Domine auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion, &c.
Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor.

OREMVS.

PRotege Domine hos famulos tuos, & gratiæ tuæ in eis dona multlplica, vt ab omnibus liberentur offensis, & temporalibus non destituantur auxilijs, & sempiternis gaudeant institutis. Per Dominum.

Dum mittit manus inter manus, Presbyter dicat tres vices.

In manus tuas Dñe commendo animam, & corpus meum.

Tunc

Tabula major extracta ex altera originali sistente in antiq
Ciuitatis Beneuenti confecto ab anno Salutis MCXC\

hæredes vos constituat in Cœlis; ita ut in hoc sæculo maneat vobiscum ejus benedictio, & defendat vos ab omnibus insidijs inimici, qui viuit, & regnat cum Deo Patre in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia, &c.

Le

temporalibus non destituantur auxilijs, & sempiternis gaudeant institutis. Per Dominum.

Dum mittit manus inter manus, Presbyter dicat tres vices.

In manus tuas Dñe commendo animam, & corpus meum.

Tunc

Tunc Presbyteri dicant.

Pſal. Suſcepimus Deus.

Pſal. Magnus Dominus, *vſque* Suſcepimus Deus.

Kyrie. Chriſte. Kyrie. Pater noſter.

Cap. Saluos fac ſeruos tuos. ℟. Deus meus.

Mitte eis Domine auxilium de Sancto. ℟. Et de Sion.

Domine exaudi orationem meam. ℟. Et clamor.

Dominus vobiſcum.

OREMVS.

INclina Domine aurem tuam ad preces noſtras, & reſpicere digneris ſuper hos famulos tuos, qui hodiè in manibus noſtris ſunt traditi, vt ſicut liberaſti Petrum de mari, & Paulum de vinculis, & tres pueros de camino ignis ardentis, ita Domine libera animas famulorum tuorum de profundo inferni, & de diaboli poteſtate, vt culpis eorum parcas, & peccata dimittas, juſti, & innocentes ſint redempti in die judicij per reſurgentem à mortuis, & aſcendentem in Cœlum, qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit, & regnat Deus per omnia ſecula ſeculorum. Amen.

Tunc tradetur ei liber, & omnes Presbyteri dicant.

Nos Fratres Congregationis Sancti Spiritus, per iſtum librum, damus vobis noſtras ſocietates, vt ſitis in fraternitate noſtra, & omnium Confratrum noſtrorum, & in participatione omnium bonorum operum, ſcilicèt pſalmorũ, hymnorum, orationum, eleemoſynarum, jejuniorum, ſacrificiorum, cæterorumque actuum rectorum. Suſcipiat vos Deus in ſocietatem, & in numerum electorum ſuorum, qui viuit, & regnat Deus per omnia ſecula ſeculorum.

Benedicat vos Dominus Creator æternus, cuſtodiat vos, & ab omni malo vos defendat, vt erepti à malis omnibus, hæredes vos conſtituat in Cœlis; itaut in hoc ſeculo maneat vobiſcum ejus benedictio, & defendat vos ab omnibus inſidijs inimici, qui viuit, & regnat cum Deo Patre in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia, &c.

Le

Le steſſe preci ſono in vn rotulo grande di pergameno, che ſimilmente ſi conſerua.

Frammenti delle coſtituzioni, ed ordinazioni fatte dagli Abati pro tempore.

C A P. V I I.

1 NEl Necrologio, ò ſia Mortuario già mentouato [c] leggonſi regiſtrati i frammenti, che ſoggiugniamo delle coſtituzioni, ed ordinazioni fatte dagli Abati, per lo buon regolamento del Collegio.

In nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti. Amen. Die decimo nono menſis Ianuarij ſecundæ Indictionis. (che è l'anno 1259.) *lecta, & publicata ſunt hæc Capitula per . . . . . Fraternitatis S. Spiritus de Beneuento, de voluntate, & conſenſu omnium Fratrum Sacerdotum, qui Fratres fuerunt vocati per Sacriſtas, ſicut mos eſt.*

Quia ſemper diuina officia debent cum reuerentia, & ſilentio celebrari; ideò (è cancellato il nome dell'Abate, ma è veriſimile, che foſſe l'Abate Niccolò, come nelle Ordinazioni ſeguenti) *Fraternitatis S. Spiritus de Beneuento, moneo vos omnes, & ſingulos Sacerdotes fratres noſtros, quod in celebratione diuinorum officiorum cum ſilentio aſſiſtere debeatis pacifici, & quieti, vt ad laudem, & gloriam Domini noſtri Ieſu Chriſti ſemper quæ gerimus recipiantur deuotè, & bonum ſingulis videntibus, & audientibus ſit exemplum.*

In primis volo, & peto, quod qui Officiales erunt, prouentus, vel eleemoſynas in ſcriptis redigere omnes debeant, quas recipiunt.

Item placet, & volo, quod bonæ conſuetudines, quæ hactenus ordinatæ fuerunt, deinceps debeant conſeruari.

Item . . . quod nullus Sacerdos aſcendat ſuper gradum altaris

c *fol.64. & 65.*

ris quando Missa celebratur; nisi ille, cui mandatum fuerit, quod canat Epistolam, vel Euangelium, aut legat anniuersaria defunctorum; vel ille, cui mandatum fuerit, quod accipiat offerta altaris. Si quis autem contra istud capitulum fecerit, amittat partem suam illo die.

Item volo, quod nullus Sacerdos, quando diuina officia celebrantur, induat, vel expoliet se cottam in Choro.

Item die Lunæ xvii. *ejusdem mensis, conuenimus nos omnes Fratres, & Sacerdotes Congregationis S.Spiritus in Ecclesia antedicta, & vnanimiter, & concorditer statuimus, quod omnes illi Sacerdotes, qui non veniunt ad defunctum, qui in dicta Ecclesia sibi elegerint sepulturam, & in processione non fuerint inuenti, antequam incipiatur:* Subuenite: *cum cotta induti, quod amittant partem, quæ eis si præsentes essent, contingeret de iudicio illius defuncti, dummodò sint inuitati per Nuntium, vel Sacristam nostrum, sicut mos est.*

Item de aliis defunctis, quando eligunt sepulturam in Ecclesia S. Spiritus, & sunt inuitati Sacerdotes, sicut est consuetudo inter nos, nisi in processione fuerint inuenti, antequam incipiatur: Subuenite Sancti Dei, *vel* requiem æternam, *vel alia antiphona, vel oratio, sicut ordinatum est . . . vt amittant partem de iudicio illius defuncti.*

Item volumus, quod omnes infirmi, carcerati, medicinati, quia propter pietatem gerimus, habeant partem de omnibus prouentibus, & eleemosynis, quæ peruenerint ad manus nostras.

Item volumus, & statuimus, quod de redditibus omnibus, prouentibus, & judiciis, & eleemosynis tertiam partem habeat Ecclesia pro opere, & perueniat dicta pars ad manus superiorum.

2 In altro foglio è scritta la seguente costituzione.

Die Lunæ penultimo mensis Decembris quintodecimę Indictionis, Nos Abbas, & Fratres Fraternitatis Sancti Spiritus de Beneuento, vnanimitèr, & concorditer jurauimus ad sancta Dei Euangelia, vsque ad triennium non recipere in fraternitate nostra aliquem Cappellanum, & Sacerdotem de Ecclesia Beneuenti,

saluo mandato Dñi nostri Ioannis Venerabilis Beneu. Archiepisc.

Questo Giouanni è l'Arciuescouo de Castro Cœli, Monaco Casinense, confermato da Martino IV. l'anno 1282. Indict.x. onde la Indizione xv. è l'anno 1287.

3 Seguitano altre ordinazioni circa l'anno 1290.

LAVRENTIVS PRESBYTER ABBAS FRATERNITATIS Sancti Spiritus, Beneuentanus, vniuersis Fratribus suis dictæ Fraternitatis, dilectis in Christo, salutem, & sinceram in Domino charitatem. Summa prouidentia Principis pastores statuit super suis gregibus ad cautelam, quorum quotidiana instantia prudenter cunctorum insolentiam aboleret, errata corrigeret, ac reformaret, & corrigeret, quę reformationis, & correptionis officio indigerent. Sanè quorumdam fratrum nostrorum volentes insolentijs obuiare, qui stantes in Choro cum Fratribus, dum Diuina officia celebrantur, loqui non desinunt, de loco ad locum, vt prouagè se transmittant non cessant, per quę ipsa impediuntur officia, pręsentium ejulat deuotio, & tepescit affectus Ciuitatis; itaque Fraternitas multorum detractione mordetur, ipsorum fratrum nostrorum consulta, & pensata deliberatione, omnia statuta, & ordinationes dudum per DOMINVM NICOLAVM CECALVCCVLVM Praecessorem nostrum edita, ex certa scientia, confirmantes, statuimus, & ordinamus, ad doctrinam pręsentium, & memoriam futurorum, vt nullus fratrum meorum, dum in Choro Ecclesiæ dictę Fraternitatis consistunt, diuina officia celebrantes, loqui pręsumat alicui, nec de ipso Choro discedere, nisi causa manifesta, & necessaria cogat, & tunc debita reuerentia, & solita prastita Abbati, qui pro tempore fuerit Fraternitatis ipsius, ab eoq; petat loquendi licentiam, & recedendi de Choro, quę denegaretur petenti, nisi dein liceat ab ipso Choro recedere, & loqui vocanti, seù ire volenti, vt negotij natura exposcit.

Item, quia, vt prælegitur, nonnulli fratrum nostrorum, dum celebrabantur diuina in Choro, loca propria, in plurimorum scandalum relinquentes, ad alienà se impreuidè praferebant, statuimus, & ordinamus, vt, dum diuina celebrantur officia, in loco solito,

lito,

lito, & debito fratrum quilibet se collocet, & se transferre ad alium non attentet, vt futuris praeterita redimantur.

Item, quia in remissionem suorum peccaminum, multi limina ipsius Ecclesiae visitant, ad audiendam commemorationem mortuorum in qualibet hebdomada, & specialitèr in die Lunae, & pluries minus consolationis afferre animis, dum à nostris malè pronunciata intendunt: statuimus, & ordinamus, vt Primicerius, ad quem epistola, Euangelij, & mortuorum commemorationis dispensatio spectat, singulis diebus Lunę, & festorum solemnium Epistolam, Euangelium, & mortuorum commemorationem legenda, & proferenda dispenset, ex quorum lectione, & honesto ministerio Diuinae Majestati laus, & gloria tribuatur; & tam à fratribus, quàm ab alijs ibidem pręsentibus cum deuotione plena consolatio assumatur.

Item, quia dum ipsa Fraternitas cum publicè ad alicujus obsequia conuitatur, nonnulli Fratrum nostrorum, ex quadam insolentia, solent inordinatè accedere, relinquentes loca solita, & debita, & se ad aliena inhonestè, & improuidè praeferentes, quos dicti Primicerij correctio prouida publicè increpabat, & per qua ipsa Fraternitas exponebatur multorum oblocutionibus publicorum. Statuimus, & ordinamus, vt quilibet Fratrum nostrorum, dum cum processione accedemus ad alicuius, vel ad aliquam solemnitatem, locum . . . solitum debitum, quem tenet in Choro, semper sibi vendicet, & recipiat inter Fratres, incipiendo lineam recto ordine à majori altari dicta vsque ad portam in via publica existentem. Itaut . . . ipsi portę in duabus planè lineis per loca consueta dicta Fraternitas ordinata, & dein quilibet Fratrum post alium cautè, & honestè procedat, & se praeferre ad locum alium non attentet, vt correptione indigeat Primicerij supradicti.

Item statuimus, & ordinamus, vt cum contingat cadauer aliquod sepeliendum ad prędictam Ecclesiam nostram afferri, nemini Fratrum nostrorum liceat cottam . . . sibi expoliare quousque sit ipsum traditum . . . sepulturę; immò quousque dicatur,

tur, super ipsam, mortuorum officium, deuotioneque, & orationibus debitis sepeliatur, circa dictum cadauer cum candelis accensis in manibus astare omnes,& singuli teneantur. Hac omnia, & alia, &c. Si quis autem contra hujusmodi nostra statuta, & ordinationes venire tentauerit, pœnam se nouerit incurrisse, quam dicti Primicerij, Decani, & aliorum Fratrum consilio feremus.

4 Seguita vn'aggiunta di carattere non cosi antico.

In Nomine Domini. Amen. Anno Domini M.CCC.XXVIIII. duodecima Indictione. Item statuimus, & ordinamus, quod nullus Sacerdotum de nostra Congregatione canat Missam, nisi semèl in die: & si tentauerit canere bis, volumus, quod expellatur in perpetuum à nostro consortio.

5 Fù fatta questa costituzione à tenore del *c.Te referente de celebr. Missar.* doue Onorio III. vieta, che l'Arciuescouo Sipontino sia costretto à cantar due Messe nel Giouedì Santo, conchiudendo: *Nam & felix valdè est, qui celebrat dignè vnam.*

6 Nell'anno del Signore 1331. compilate tutte le Costituzioni in diuersi tempi fatte dagli Abati, a'29. di Nouembre furono confermate dal B.Arciuescouo Monaldo de Monaldeschi dell'Ordine de'Minori, siccome afferma l'Abate Vghelli, dicendo: *Confirmauit Monaldus die 29. Nouembris 1331. constitutiones Collegiatę Ecclesiæ S.Spiritus.* E queste da indi in poi si osseruarono; se bene vltimamente smarrite, non è a'tempi nostri peruenuto che la notizia.

Diroccamento della Chiesa Collegiata di S. Spirito.

C A P. V I I I.

1 FEderigo II. Imperadore, e VI. Rè di Napoli, di nazione Sueuo, huom per altro di gran cuore, e di gran fortuna nelle imprese, macchiò la sua fama, e deturpò le sue glorie, prendendosela col Sommo Pontefice Onorio

rio III. da cui fù scomunicato: onde per far cosa dispiaceuole al Papa, con vn grande esercito se ne venne in Beneuento l'anno 1239. e la distrusse per maniera, che molti Beneuentani vagãdo lungo tempo per gli Monti del Sannio, frà le Terre dirute di Aminterno, e Forconio, finalmẽte con altri, campati dagli eccidj del Casino, e di Sora, per volõtà dell'Imperadore, fermarõsi ne'medesimi Monti, doue Aquilino diceuasi, e quiui la Città dell'Aquila edificarono.

2 In sì fatta deuastazione la Chiesa Collegiata di S. Spirito fù affatto diroccata, e la medesima fortuna sostennero le altre Chiese di Beneuento; perciocchè l'Imperadore alcuni anni doppo, perseuerando nella scomunica, ed insieme nella barbarie, comandò, che diroccate fossero tutte le Chiese di Beneuento, ed estinte quelle reliquie de' Cittadini, che vi eran rimasti, campati dalle rouine.

3 Allora auuenne, che vn diuoto Cittadino Beneuentano si abbattè in piazza in certi huomini vestiti di candido, e risplendente ammanto, che frà di loro parlauano; onde egli con santa simplicità appressatosi ad vn di coloro dimandò chi erano, ed vdì dirsi: *Iste est Bartholomaeus Apostolus cum caeteris Sanctis, quorum in hac vrbe ecclesiae habebantur, vt inter se inquirerent, & tractarent, quali poena esset ille plectendus, qui eos de habitaculis suis ejecit. Et inter eos inuiolabili sententia est firmatum, vt ille sine mora ad judiciũ Dei accedat, de his omnibus in ejus judicio responsurus.* Ed in fatti doppo non molto l'Imperador Federigo fù miserabilmente estinto da Manfredi suo spurio figliuolo.

4 Manfredi niente migliore del Padre verso la Santa Sede, fù scomunicato ancor'egli; onde Clemente Papa IV. chiamò Carlo d'Angiò da Francia; questi entrò con poderoso esercito nel Regno, e passando presso Beneuento, nella contrada detta di Rosito, doue dicesi S. Maria delle gradelle, incontrossi con Manfredi, e venuti alle mani, l'esercito di Manfredi fù rotto, ed egli vomitò col sangue

l'ani-

l'anima scomunicata. Allora Carlo, credendo che i Beneuentani fossero dalla parte di Manfredi (correa l'anno 1265.) deuastò quel poco di Città, che si era ristaurata.

5 Il corpo di Manfredi fù sepellito presso il Ponte lebbroso, le vestiggie del cui sepolcro ancora si veggono; ma di ordine del Papa fù disumato, e sepellito tra' confini del Regno, e di Campagna presso il fiume, detto il Verde.

6 Carlo, hauuta dal Pontefice Clemente l'inuestitura del Regno, concede a'Beneuentani molti priuilegi, perche ristaurar possano la loro Città quasi sterminata. Della deuastazione di Federigo euui questa memoria nell'Archiuio di S. Sofia:

Anno milleno, biscentum, atque triceno,
Ac ne fallaris, adjuncto ritè noneno.
Vrbs dilecta satis, Vrbs multa nobilitatis,
Vrbs dilecta nimis, dum fatis non datur imis:
Nunc nimis infelix, & Casaris obruta Marte,
Desolata manet, nulla reparabilis arte.
Fit subjecta malis, feruor jubet Imperialis,
Nunc luit euentum, destructa jacens Beneuentum.

Ristauramento della Chiesa Collegiata di S. Spirito.

CAP. IX.

1 ESsendo rimasta affatto diruta nelle passate stragi la Collegiata Chiesa di S. Spirito, l'Abate del Collegio, cominciò à metter mano alla riparazione, raunando à questo effetto delle limosine; poiche grande era la diuozione à quel santo luogo. E l'Arciuescouo Giouanni de Castro Cœli, Monaco Casinense, in compenso della pietà dell'Abate, e de'fratelli di lui, concedette al Collegio il priuilegio seguente, che intero si conserua nell'Archiuio dello stesso Collegio.

IOAN-

IOANNES DEI GRATIA BENEVENTANVS ARCHIEpiscopus, vniuersis Christi fidelibus tàm præsentibus, quàm futuris, dilectis sibi in Christo, &c. Cùm ex natura principijs, nobis naturalitèr inditis, manifestè appareat, maximè in corporibus animatis vita sensibili, perfecta distinctione degentibus, ac membris consimilibus, & organicis manifesta notione compositis, & notabili lineatione protractis, inter caput, & membra esse hoc symbolum, quod illa sensum, & motum ab ejus influxu, velut à radice recipiunt, & fomentum: hoc autem ab illis vice reciproca diuersis obsequiorum officijs, & famulatibus confouetur; mirum censeri non debet, nec à ratione discorde, si cum hujus Beneuentanæ Ciuitatis Caput simus, Canonicorum, & Clericorum pro scire, ac posse promotionem deligimus, & augmentum, si ad id nostras animi, ac corporis vires extendamus, si ad id feruenti studio vigilamus, præcipuè in eorum quiete quiescimus, in turbatione turbamur, cremento crescimus, incommodis minoramur. Hinc est igitur, quod cum Beneuentana Matrix Ecclesia, Sponsa nostra, multas longè, latèque peperit filias honorabiles, & fæcundas, quæ cum virginibus cæteris in hymnis, & canticis regi jubilant Assuero, Reginæ vestes, & ipsam præ nimia teneritudine corporis sustentantes, specialiter his diebus FRATERNITATEM quandam antonomasticè, quasi S. SPIRITVS nomine de moneta Diuinæ Conceptionis eduxit, in qua, & per quam plurima salus fidelium procuratur, dum illic solemnitèr, & deuotè diuina celebrantur officia pro viuorum salute, ac etiam mortuorum, quorum ibi cura sic agitur, quod sumptibus proprijs expensæ funebres pauperibus largiuntur, aliaque quamplura præstantur suffragia charitatis. *Quocircà contemplatione condigna proni sumus ipsam dignis promouere fauoribus, ac priuilegiorum titulis decorare, vt sic tanquàm emerita, spiritualibus proficiat incrementis, dum se videt specialibus amoris insignijs præ alijs honorari.* Concedimus itaque Abbati, qui in eadem Fraternitate Beneu. pro tempore fuerit, suisque Confratribus, vt absque

no-

nostra, nostrique Capituli, Successorumque nostrorum contradictione, atque molestia, intrà suam Ecclesiam dumtaxàt, cum eis placuerit, & in processionibus mortuorum, qui inibi elegerint sepeliri, cum per Ciuitatem, vel etiam extra, eos contigerit pro deferendis corporibus hujusmodi mortuorum, vti albis casulis, seù cottis, accensis cereis, & libera sepultura. *Nulli ergo hominum liceat hanc nostram concessionem infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, Beatę Marię semper virginis Matris eius, Beatique Bartholomæi Apostoli, cujus patrocinio gloriamur, & nostram se noverit incursurum. In cujus rei testimonium, & dictæ Fraternitatis cautelam, hoc priuilegium eis exindè fieri fecimus per manus Barbati Gualterij Canonici, & Notarij publici Beneuentanæ Ecclesiæ, & Actorum Curię nostræ, signo ipsius, bulla nostra, ac subscriptionibus discretorum virorum Archidiaconi, Archipresbyteri, Primiceriorum, aliorumque Canonicorum eiusdem Beneuentanæ Ecclesię roboratum. Datum Beneuenti in Sacro Palatio nostro in anno Domini millesimo, ducentesimo, octogesimo octauo. Octauodecimo mensis Februarij, secunda Indictionis, Pontificatus Sanctissimi Patris Domini Nicolai Papę quarti anno primo, Archiepiscopatus verò nostri anno septimo. Ego Barbatus Gualterij Canonicus, & Notarius publicus Beneuentanæ Ecclesiæ, & Actorum dicti Domini Beneuentani Archiepiscopi, de mandato ejusdem hoc priuilegium scripsi, & meo solito signo signaui.*

	VIAS TUAS		
FAC MIHI	sca Maria	scs Bartholomęus	DOMINE
	Iohannes Dei gra Bnũen tanus	Archi episco pus	
	S V I O N		

Ego Iohannes Dei gratia Archiepiscopus ✠

✠ *Ego Petrus de Bobio, diuina prouidentia beñ. Archidiaconus consensi, & me subscripsi.*

✠ *Ego Romualdus Maiõis beñ Ecclesię Archipresbyter,*

byter, consensi, & subscripsi.

✠ Ego Bartholomaus Conteneri beñus Primicerius consensi, & me subscripsi.

✠ Ego Simon beñ Ecclesia Primicerius consensi, & me subscripsi.

✠ Ego Iohannes Potõis benñs Canonicus consensi, & me subscripsi.

✠ Ego Pandulfus beñ Canonicus consensi, & me subscripsi.

2 Euui la bolla di piombo pendente da vna cordella di seta rossa, e gialla, da vna parte hà l'effigie della B. Vergine coronata, che tiene Giesù bambino nelle braccia, e di S. Bartolomeo intera colla pelle, ed il coltello, framezzatauí la Croce, con sopra le lettere S. M. S. B. dall'altra parte hà l'effigie dell'Arciuescouo col camauro, e d'intorno vi è scritto: *Iohẽs Beneuent. Archieps.*

3 Hor in questo priuilegio non si concede al Collegio, che possa andare all'esequie; poiche infin dalla fondazione, inuitato vi andaua, come dalle costituzioni rapportate appare; ma gli si concede, che per l'opera di sepellire gratis i pouereili defunti, potesse da se fare l'esequie, senza licenza dell'Arciuescouo, ò del Capitolo.

4 Per questa carità, che il nostro Collegio vsaua co' poueri defunti, era il suo nome celebre per la Diocesi, e Prouincia; onde lo stesso Arciuescouo, per secondare la volontà dell'Abate, maggior delle forze, in ristaurare la Collegiata Chiesa, spedì la seguente bolla.

5 *IOHANNES DEI GRATIA BENEVENTANVS ARchiep. vniuersis in Christo Patribus, eiusdẽ gratia, Episcopis, ac dilectis in Christo filiis Abbatibus, Prioribus, Prapositis, Decanis, Archidiaconis, Capitulis Ecclesiarũ vacantium, Archipresbyteris, Presbyteris, ac vniuersis Ecclesiarum Pralatis per Beneuentanam Prouinciam, & Diœcesim constitutis salutem, & sinceram in Domino charitatem.* Cum Ecclesiam S. Spiritus de Beneuento, quondam pro fidelitate Sacrosanctæ Romanæ Ec-

clesiæ ex tyrannorum persecutionibus dirutam, concedente Domino, Abbas, & Presbyteri, Confratres ejus intendant reficere, vt Fraternitas ibidem ad honorem S. Spiritus pro subuentione egenorum, & pauperum præstare iugitèr valeat, & salubritèr in Domino gubernare; ac pro refectione hujus, propriæ suppetant minimè facultates: *Paternitatem, ac discretionem vestram, tenore præsentium affectuosè rogamus, & hortamur in Domino Iesu Christo, vobis nihilominùs in virtute sanctæ obedientiæ injungentes, quatenùs cum præfatus Abbas, seù Nuncÿ speciales ipsius ad hoc præcipuè destinati ad vos, & loca vestra peruenerint pro petendis à Christifidelibus pietatis suffragÿs pro refectione prædicta, ipsos in Ecclesiis, & aliÿs locis vestris honorificè, ac benignè recipiatis, & recipi charitatiuè in vestris Diœcesibus, & Ciuitatibus faciatis. Congregantes, & congregari facientes in vnum, pulsatis campanis, populum vobis commissum, ad audiendum ea, quæ dicti Abbas, seù ipsius Nuncÿ proponere voluerint coràm eis. Ad benefaciendum eisdem eundem populum salubritèr inducendo: prouidentes, seù prouideri facientes eisdem Abbati, seù Nuncÿs, de securo conductu, cum eis videbitur expedire: in Ecclesiis vestris gratiosas, & beniuolas concedentes domos. Præstetis eis omne, quod potestis, subsidium, auxilium, & fauorem. Præterea quicumque aliquid receperit de vsuris, rapinis, & aliÿs malè acquisitis, qui nesciunt, quibus ipsorum restitutio fieri debeat, ad tàm pium locum, & tàm salubre opus, totum, vel congruam partem miserit, sit ex nunc absolutus. Vota etiam, seù quæcumque peregrinationes ... obliuioni tradita ex quacumque negligentia, vel corporis debilitate, si commutentur .... de consilio Prælatorum, vel Sacerdotum Parochialium, & ad redemptionem eorundem ad tam pium locum mittantur: vouentes, & promittentes hujusmodi sint ex nunc absoluti, voto Ierosolimitano dumtaxat excepto. Sacerdotibus, & Clericis, qui istud negotium expedierint cum effectu, & manus porrexerint ... dictas indulgentias, & beneficia commisso sibi populo exponentes, ac cunctos ad beneficia ... prædicta salu-*

salubriter inducent: quicquid per ignorantiam, vel obliuionem diuinis officijs, & horis canonicis omiserint, per indulgentiam huiusmodi erit remissum de gratia speciali. Nos enim de omnipotentis Dei misericordia, gloriosaque Virginis Matris ejus Mariæ, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, atque Bartholomæi, cuius patrocinio gloriamur, meritis confidentes, omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui dictæ refectioni manum porrexerint adjutricem, de beneficio amplioris gratiæ quadraginta dies de injunctis sibi pœnitentijs misericorditèr in Domino relaxamus. Præsentibus tamen post vnum annum minimè valituris. Datum Beneuenti v. Septembris septima Indictione.

6 La settima Indizione è l'anno 1294. O giugnendo i messi dell'Abate di S. Spirito per le Città della Prouincia Beneuentana, i Vescoui comprouinciali, in virtù della sudetta, spediuano altre bolle a' loro sudditi, del tenore seguente:

FR. GVIDO ORDINIS FRATRVM MINORVM, MISERAtione Diuina Sanctagathensis Episcopus. Dilectis in Christo filijs Abbatibus, Prioribus, Archipresbyteris, Presbyteris, Ecclesiarum Rectoribus, ac personis Ecclesiasticis per Sanctagathen. diœcesim constitutis, ad quos præsentes literæ peruenerint, salutem, & pacem in Domino sempiternam. Vniuersitatem vestram præsentium tenore monemus, & hortamur in Domino Iesu Christo: vobis nihilominùs sub virtute sanctæ obedientiæ injungentes, quatenùs cum Sacerdotes, & Nuntij Fraternitatis Sancti Spiritus de Beneuento, quæ diruta extitit ob fidelitatem Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ, peruersitatibus tyrannorum, ad refectionem cujus, nec etiam ad exercenda opera charitatis, quę ibi fiunt quotidiè, & specialitèr pauperibus, & peregrinis non habentibus vnde valeant sepeliri; *sine vestro auxilio propriæ suppetant facultates; ad vos, & loca vestra accesserint, vel habuerint transitum pro petendo à Christi fidelibus eleemosynas, & alia suffragia charitatis in subsidium tam pij operis Ecclesiæ S. Spiritus prælibatæ,*

& ad exponendũ indulgentias concessas illis, qui benefecerint operi supradicto, benignè recipiantur, & honestè tractentur, &c. nullam eis in personis, vel rebus eorum molestiam inferentes, seù pro posse, permittentes inferri. Immò ob remissionem vestrorum peccaminum, & reuerentiam præsentium literarum, præstetis eisdem omne, quod potestis auxilium, consilium, & fauorem, populum vobis commissum ad hac salubritèr inducendo: vt propter hac, & alia bona, quæ Domino inspirante, feceritis, possitis ad æterna gaudia peruenire. Nos verò confisi de misericordia Iesu Christi, gloriosæque B. Mariæ semper Virginis, Matris eius, ac Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli meritis confidentes, omnibus verè pænitentibus, & confessis, qui prædicto operi tàm laudabilis misericordiæ manum porrexerint adjutricem, quadraginta dies de injuncta eis pænitentia misericorditer in Domino relaxamus. Datum apud S. Agatham die secundo mensis Martij, decima Indictionis.

7 La X. Indizione è l'anno 1297. perche Fr. Guido da S.Michele Minorita fù da Bonifacio VIII. creato Vescouo di S. Agata nel 1295. Indict. VIII. passò à miglior vita l'anno 1317.

8 Le Bolle degli altri Suffraganei sono dello stesso tenore, qui ne registrerò solamente i nomi di due, de'quali l'Vghelli non hebbe notizia, per mettergli ne' Cataloghi delle loro Chiese.

Nicolaus Dei gratia Frequentinus Episcopus, dilectis in Christo, &c. Dat. Beneuenti 25. Augusti Indict. duodecima. cioè l'anno 1299.

Iacobus Dei gratia Telesinus Episcopus, dilectis sibi in Christo, &c. Dat. Beneuenti xv. Aprilis, Indict. Tertiadecima. cioè l'anno 1300.

Con queste pie limosine fù rifatta la Chiesa di S. Spirito.

Del

Del numero de' Canonici del Collegio di S. Spirito.

CAP. X.

1 IL numero ordinario de'Canonici dell'Insigne Collegio di S. Spirito è di dodici; ma anticamente il trouo essere stato di venticinque, come chiaramente appare dalla seguente bolla in pergameno dell'Abate Giouanni, che si conserua nel nostro Archiuio.

PROVIDIS, ET DISCRETIS VIRIS IN CHRISTO FIdelibus præsentes literas inspecturis Domnus Ioannes Abbas Fraternitatis Sancti Spiritus de Beneuento salutem, & ea in præsenti tempore seruare, quæ fructus multiplices æternalitèr afferant in futurum. Si humani generis primorum parentum excessibus vita nostra fragilis, dubia, incertis versata periculis, labitur carnalibus concupiscentijs sæpius in peccatum, misericorditèr inuenta sunt charitatiua opera pietatis, vt succumbentes, qui delictorum præcipitantur ponderibus, pietatis actionibus Deo gratabilibus robustiùs fulciantur. Nam sicut nos praua demergunt opera, Deoque disiungunt, ac separant: sic bona nos exaltant, reddunt eidem proximos. . . Et cum sua cunctos sequantur opera, vt qui seminat iniquitatem, metet mala; ita opus iusti ad vitam, fructus verò impij ad peccatum. Dignum itaque est, vt qui humanitate sumus Christo conformes, animabus rationabilibus consimiles Creatori, id nos seminare in terris, quod fructum centuplum, & vitam æternam afferat in futurum. Igitur cum Domnus Nicolaus de Rusana, lator præsentium de Fraternitate nostra Sancti Spiritus . . . triplici oppressus grauamine, longa videlicèt scabie: doloribus continuis grauibus: & magna inopia paupertatis; nequeat diuina celebrare mysteria . . . oportet ad sustentationem suæ vitæ, necessaria proborum aliorum beneficia postulare. Ad cujus Sacerdotis subsidia . . . fundit potiùs, quàm mittit in plenum, quicumque munificam suam manum extensam

por-

porrexerit adjutricem; *Nos cum noſtris Confratribus* vigintiquatuor *Sacerdotibus, confiſi ejusdem Sancti Spiritus gratia, in noſtris orationibus aſſiduis, & in celebrationibus Miſſarum deuotę mentis affectibus admittemus; & vt his literis adhibeatur firma credulitas, ſigillo Prioris S. Andręa Venerabilis Confratris noſtri, ob defectum ſigilli proprij, eas fecimus communiri. Datas, &c.* Manca l'anno, ed il giorno; ma vi è il ſuggello impreſſo in cera, pendente da vna cordella.

2 Hoggi però il numero è di quattordici, ma accidentalmente; perciocchè eſſendo io ſtato nominato da'Signori Canonici Abate, non hò riceuuto il Canonicato, per nō poter cotidianamente frequentare il Coro, applicato in altri Eccleſiaſtici ſeruigi della Città, e Dioceſi; e, per eſſer il Canonicato diſtinto dall'Abazia, è ſtato conferito ad vn'altro. Di più eſſendoſi eretta la Parrocchia in S. Maria di Coſtantinopoli, doue è ſtato trasferito il Collegio, come à ſuo luogo diremo, è ancor'egli ſtato iſtituito Canonico. Sicchè il numero ordinario è di dodici: quando io preſi il poſſeſſo, erano i Signori

Giouambattiſta Paſtore Propoſto.
Antonio Lombardo Primicerio.
Tomaſo Zarro Decano.
Bartolomeo Bocchini Canonico.
Giuſeppe Porrazzo Canonico.
Paolantonio Balzarini Canonico.
Carlo Pellegrino Canonico.
Donato Buonpane Canonico.
Franceſco Vitelli Canonico.
Carlo Paolone Canonico.
Marco Caſerta Canonico.
Andrea Paſtorale Canonico.

Delle

Delle Insegne Canonicali.

CAP. XI.

1 VGone Guidardi Arciuescouo Beneuentano, huomo di bontà, vigilanza pastorale, e dottrina veramente grande, come da molte sue vestigie si vede, e dal celebre Concilio Prouinciale celebrato l'anno di nostra salute 1374. che, scritto in pergameno, si conserua: considerando quanto diuotamente i Canonici di S. Spirito a' diuini vffici, ed alle opere di Christiana pietà attendeuano, perche ancora insegne non haueuano, diede loro le Almuzie, che allora vsauano anche i Canonici della Metropolitana; hauendo questi hauuto l'vso delle Cappe per mezzo del Cardinal Arciuescouo Pompeo Arigonio dalla s. mem. di Paolo V. a'x. di Aprile 1607. Le Almuzie de' Canonici della Cattedrale differiuano solamente nel colore: poiche questi portauano, come dice il Vipera: *Cottam cum Almutio ex ciambellotto cerulei cum tegmine serico purpurei coloris*. Ed a' Canonici di S. Spirito diede Vgone *Almutias albas, infoderatas interiùs syndone rubea*, come nella Bolla seguente, che nel nostro Archiuio si conserua.

HVGO MISERATIONE DIVINA ARCHIEPISCOPVS BEneuentanus, vniuersis, & singulis has nostras præsentes literas inspecturis, salutem in Domino sempiternam. Quamuis iugis meditatio, vt in cunctis nobis, & nostræ jurisdictioni subiectis Ecclesijs, ne cultus decrescat Diuinus, vel deficiat, attenta nos cura sollicitet, mentem nostram vrget vehementiùs, & spiritualis deuotionis affectio attentiùs excitat, vt in Ecclesia S. Spiritus de Beneuento nostræ jurisdictioni subjecta, almi Spiritus gratia, qui mundum illuminare dignatus est, cujus vocabulo insignitur, per præfatæ Ecclesiæ Ministros diuinus intensiuè debitus impendatur in Domino, vt decet, famulatus, ad ipsius Ecclesiæ Ministros,

stros, qui Diuinis quotidiè vacant officijs diurnis pariter, & nocturnis, deuotè, ac sollicitè in eadem specialis gratia oculos direximus nostra mentis. Sanè pridem nobis per Venerabilem Virum Abbatem Ioannem Panacclonum Canonicum Beneuentanum, nostrumque in spiritualibus Vicarium Generalem, pro parte Abbatis, & Clericorum dicta Ecclesia Sancti Spiritus nobis porrecta petitio continebat, vt eis, & eorum cuilibet benignè concedere dignaremur Cersusias, siuè Almusias albas deferendas per ipsos quandiù in ipsius Ecclesia seruitijs vacabunt. Attendentes igitur Clericalem modestiam, quam in suis actibus ijdem Abbas, & Clerici ipsi dicta Ecclesia Sancti Spiritus hucusque exhibuerunt, & exhibere non cessant, ac impendere poterunt, dante Domino, in futurum; vt magis, ac magis in dicta Ecclesia, & personis dictorum Abbatis, & Clericorum, nunc ibidem seruientium, & qui in posterum seruire debebunt, in ea populi deuotio crescat, dictas Almusias, siuè Cersusias albas, infoderatas interiùs syndone rubea, ipsarumque vsum intra, & extra Ecclesiam prælibatam in funereis exequijs, & letanijs, ac alitèr intra, & extrà dictam Ecclesiam, si & quando ipsi pro Diuinis dicendis officijs habere, & portare voluerint, harum serie eis, & eorum cuilibet perpetuis, futurisque temporibus concedimus de gratia speciali. In quorum omnium testimonium, & cautelam præsentes patentes literas eisdem Abbati, & Clericis concessimus, nostra Archiepiscopalis Sedis bullę, qua ad pręsens vtimur, munimine roboratas. Datum & actum Beneuenti in Castro Romanę Curię Anno Domini millesimo, trecentesimo, sexagesimo septimo, die duodecimo mensis Augusti quintę Indictionis. Pontificatus SS. Patris, & Domini Nostri, Domini Vrbani Diuina Prouidentia Papę Quinti anno quinto.

2 Euui pendente da vna cordella di seta rossa, e gialla la bolla di piombo, che da vna parte hà in mezzo la Croce sopra lo scudetto dell'Arciuescouo, ed à destra la testa della SS. Vergine, à sinistra quella di S.Bartolomeo, con sopra le lettere S. M. S. B. dall'altra parte questa iscrizione: *Hugo Archiepš Bñus,* Que-

3 Queste Almuzie col tempo eran così diminuite, e trasformate, che eran diuentate tuttaltro da quello, che esser doueano; onde l'Eminentissimo Arciuescouo Orsini nella S. Visita del corrente anno 1688. le hà restituito alla vera forma almuziale, cioè col cappuccio, che cuopra anche le spalle, come ne' decreti num. XI.

Diuerse grazie, fatte dagli Arciuescoui al Collegio di S. Spirito, appellato anche INSIGNE.

CAP. XII.

1 TRà le molte rouine della Città, e trà la lunghezza del tempo, il Collegio di S.Spirito, soggetto ancor'esso alle vicende, hor si è veduto all'estremo, hor solleuato dalla pietà degli Arciuescoui; onde

Nell'anno del Signore 1412. a'10. di Febbrajo Donato di Aquino Arciuescouo vnì la Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo de terminis al Collegio di S.Spirito, come dalla bolla originale, che nell'Archiuio del detto nostro Collegio si conserua, à ciò mosso, *quod fructus, reditus, & prouentus ad dictos Collegium, & Presbyteros pertinentes, propter desolationem Ciuitatis Beneuentanę, & guerrarum turbines, adeò sunt diminuti, & attenuati: quod sint quasi ad nihilum redacti.*

2 Nell'anno 1443. Astorgio Agnese Arciuescouo a' 15. di Gennajo vnì al Collegio di S. Spirito la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Rotonda. Ed a' 5. di Maggio dello stess'anno la Chiesa Parrocchiale di S. Maria de Curtulillis, come dalle Bolle originali, esistenti nell'Archiuio del nostro Collegio.

3 Nell'anno 1528. agli 8. di Gennajo il Cardinale Alessandro Farnese, Vescouo Ostiense, Arciuescouo, vnisce al Collegio di S. Spirito la Chiesa Parrocchiale di S.Gennajo

de' Neofiti, e chiama nella sua bolla la Chiesa Collegiata di S. Spirito, antica, ed insigne, dicendo: *Cum itaque sicut accepimus fructus, reditus, & prouentus Collegiatæ Ecclesiæ S. Spiritus Beneuenti, quæ INSIGNIS existit, & in qua certus numerus Canonicorum ibidem deseruientium AB ANTIQVO institutus existit, adeò tenues, &c.*

Grazie concedute dall'Eminentissimo Arciuescouo Orsini al nostro Collegio; da lui trasferito alla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

C A P. X I I I.

1. LA pronta vbbidienza de' Canonici di S. Spirito all'Eminentissimo Arciuescouo Orsini, che appena scouerta la di lui intenzione, che s'introducesse l'vso di recitare l'vfficio della Beata Vergine, e de' Morti, i Salmi graduali, e penitenziali, quando ciò viene rispettiuamente ordinato dalle rubbriche, cominciarono à praticarlo, indusse detto Eminentissimo ad hauere special mira al Collegio, e fin d'allora propose di spendere mille scudi in beneficio della lor Chiesa. Ma nella S. Visita, fatta à sette di Febbrajo del corrente 1688. trouò la Chiesa di S. Spirito in istato irreparabile, senza esserui luogo ne meno da poterui fare il Coro (soleuano i Canonici vfficiare dal l'Organo) perche dalla parte deretana dell'Altar maggiore era la via pubblica, e dalla anteriore il suolo inuguale, perciocche immediatamẽte per cinque gradini calauasi alla Naue: oltre à che era fabbrica antica, malestante, e rouinosa; onde all'Architetto parue doueruisi buttar à male ogni spesa, per grande, che fosse. Quindi è, che a' 17. di Febbrajo nella Congregazione della S. Visita, pensate maturamente le cose, si determinò, che il Collegio si trasferisse alla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, la quale

colla

colla sudetta spesa, al parere dell'Architetto, si sarebbe renduta idonea per lo Collegio, aggiugnendouili solamente la tribuna; e che la Chiesa di S.Spirito si profanasse, come inutile, e cadente; e così fù conchiuso.

2 A'7. di Marzo 1688. l'Eminentissimo Arciuescouo spedì la bolla della traslazione, ed a'21. del detto mese diede il possesso di detta Chiesa di S. Maria di Costantinopoli al Collegio di S. Spirito, che a' 25. di Marzo, festa della SS. Annunciata, cominciò ad vfficiarui.

3 E perche non solamente mutasse Chiesa, ma si riformasse il Collegio (tanto bisognoso di riforma, che i medesimi Canonici credeuano, douer'essere nella S. Visita soppressi) si contentò, che io suo Vditor Generale, accettassi la presentazione alla Badia, fatta da'medesimi Canonici, e m'istituì Abate, spedendone la Bolla a'6. di Aprile 1688. coll'vnione di due beneficj, vno di S.Giacopo nella Chiesa Arcipretale di S.Gennajo di Ceruinara, l'altro di S.Maria à Libera, e di S.Gio: Vangelista in Montesarchio, per quando sarebbono vacati, aggiugnendo questa prebenda alla Badia, per renderle in qualche parte l'antico splendore: onde ne presi il possesso à dì 11. di Aprile 1688.

4 A'14. del detto mese i Signori Canonici riceuettero l'Almuzia col cappuccio, restituita alla douuta forma dalle mani dell'Eminentissimo Arciuescouo nella Chiesa di S.Pietro Procattedrale.

5 A'16. di Aprile 1688. i Signori Proposto, Primicerio, Decano presero il possesso delle loro dignità perpetue, e bollate dall'Eminentissimo Arciuescouo.

6 Ed essendosi eretta nuoua Parrocchia nella Chiesa di S.Maria di Costantinopoli, a'3. di Maggio 1688. festa dell'Inuenzione della S.Croce, io Abate diedi il possesso al nuouo Parroco Signor Marc'Antonio d'Ettorre.

7 Preso dal nostro Collegio il possesso della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, l'Eminentissimo Arciuescouo

applicò à far vn nuouo Cappellone nel capo della Chiesa per lo Coro, ed Altar maggiore; onde à dì 8. di Maggio 1688. solennemente benedisse, ed impose la prima pietra per detto Cappellone; ed immediatamente si cominciarono à gettar le fondamenta, sù le quali si alzarono le mura fino all'altezza di vn'huomo.

8 Oltre à ciò hà vnito al Collegio di S. Spirito l'entrate di S. Maria di Costantinopoli, per essersi già estinta vna Confraternità, che vi era; portandone esso Collegio il peso delle Messe, ed il mantenimento della Chiesa.

Historia del culto della SS. Vergine di Costantinopoli.

CAP. XIV.

1 DOuendo quì accennare l'edificazione della Chiesa di Costantinopoli in Beneuento, non vò tralasciare la storia del culto della SS. Vergine, sotto questo titolo, tanto più, che hauendone molto cercato, non ne hò trouato compiuto ragguaglio; ed in oltre seruirà di diuota consolazione al nostro Collegio, trasferito nella Chiesa di questo titolo, simigliante racconto.

Origine del culto di S. Maria di Costantinopoli.

§. 1.

1 NEll'anno del Signore 431. S. Pulcheria Augusta, figliuola di Arcadio, e di Eudosia Imperadore, ed Imperadrice di Costantinopoli, sorella di Teodosio Imperadore, vergine santa, e di prudenza marauigliosa, dotta in greco, ed in latino, essendosi virilmente adoperata, che nel Concilio Ecumenico Efesino abbattuta fosse l'eresia di Nestorio, che volea la Vergine Madre di Christo, nõ Madre di Dio, volle Idio per mezzo della detta vergine

Pul-

Pulcheria difendere la somma dignità della Reina delle Vergini, cioè l'essere, e chiamarsi Madre di Dio; siccome testimonianza ne rende S. Gregorio.

2 Sicchè nel sudetto Concilio nello stess'anno 431. a' 22. di Giugno condannato fù Nestorio. Ed allora aggiunsesi alla salutazione Angelica: S. MARIA MATER DEI ORA PRO NOBIS, &c. perciocchè per antico diceasi: *Aue gratia plena Maria, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui: quoniam Saluatorem peperisti animarum nostrarum. Amen.*

3 Hàuuta questa vittoria da'Cattolici, S. Pulcheria erse in Costantinopoli nel luogo detto in Plachernis, à lato al mare, vna insigne memoria della medesima, fabbricando in vece di arco trionfale, vna sontuosissima Chiesa in honore della Madre di Dio. Al cui esempio mossi molti fecero lo stesso in varie parti della Christianità, sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, che è lo stesso, che sotto l'inuocazione di MADRE DI DIO. Ed ancorche la diuozione di lei fosse prima grande, non per tanto in questo tempo marauigliosamente crebbe, ed appena si trouaua chi nominasse la Santissima Vergine senza il titolo di MADRE DI DIO.

4 Della Imagine nella nuoua Chiesa collocata da S. Pulcheria così registrò Niceforo: [a] *Deipara effigiem à S. Luca depictam Constantinopoli fuisse in Ecclesia Deipara Odigia, siuè Odigitria dicta, à Pulcheria Augusta extructa.* E soggiugne: *Hanc Tabulam S. Lucam depinxisse, Deipara adhuc viuente, & ipsam vidente, gratiamque adeò illi forma suę immittente.* Dicesi in greco Odigitria, cioè Conduttrice; perche la gloriosissima Vergine Madre di Dio, apparendo à due ciechi, questi alla detta sua Chiesa condusse, e donò loro la vista. Questo miracolo vien riferito da Vincenzo Belluac. [b] nel tenor seguente: *Apud Constantinopolim in Mona-*

a *lib. 13, cap. 4.* b *in spec. hist. lib. 23. cap. 147.*

nasterio S. Dei Genitricis, iuxtà palatium in mari, propè S. Sophiam, erat imago B.Marię, quę tenebat in brachio infantem Iesum, quam dipinxit in tabula, vt dicitur, S.Lucas, cum adhuc viueret S.Maria. Hęc autem imago vocatur Odigitria, idest Deductrix, quia duobus cęcis apparuit S. Maria, & deduxit eos ad suam Ecclesiam, & illuminauit eos. Quindi è, che quella, che noi chiamiamo S. Maria di Costantinopoli, altre nazioni S.Maria d'Itria l'appellano.

Perche si dipinga con vna Città incendiata, e con gli Angeli estinguenti l'incendio.

§. *II.*

L'Imperador Teodosio, vsando importuna clemenza coll'empio Nestorio, condannato dall'accennato Sinodo Efesino, permise, che liberamente praticasse cò'Cattolici in Antiochia nel Monistero di S.Euprepio; onde per trè di arse Costantinopoli con fiero incendio, dal quale reso auueduto l'Imperadore, vietò i libri di Nestorio, comandando sotto pena della confiscazione de' beni, che si ardessero: e lo scelerato Autore mandò in esilio, doue si morì colla lingua rosa da' vermini, come scriue Euagrio. Fatti, e pubblicati questi santi ordini, cessò l'incendio; di cui scriuono Prospero, e Marcellino nella Cronica.

Perche se ne celebri la festa nel Martedì di Pentecoste, e si riuerisca ne' Martedì dell'anno.

§. *III.*

1 La festa di S. Maria di Costantinopoli è vn trionfo della eresia Nestoriana, per la vittoria ottenuta nel mentouato Concilio Efesino, e perche quanto ne'Concilj si determina è opera dello Spirito Santo, essendo vsi à dire i Padri: *Placuit Spiritui Sancto, & nobis*: conueneuolmen-

mente nella festa dello Spirito Santo si celebra la solennità di sì grande trionfo. Oltre à che di Pentecoste fù raunato il detto Concilio, come si hà negli Atti: *Cum instaret solemnitas Pentecostes, adfuit & Cyrillus cultu, apparatuque Pontificio, quippe Cælestini jussu, & Apostolicę Sedis auctoritate synodo prefuturus, &c.*

2 Di Martedì poi, per qualche grazia grande da' Costantinopolitani in tal dì riceuuta, era questa S. Imagine venerata, di cui cosi scriue il Miechouiense nel tom.2. delle Litanie Lauretane disc.225. pag.63. *Hęc imago apud Constantinopolitanos in summa veneratione erat. FERIA TERTIA cujusque septimanæ templum, in quo hac imago sita erat, religiosè visitabant, & EO DIE CIBO QUADRAGESIMALI VTEBANTVR.*

3 Così in ogni occasione di trauaglio ne' Martedì portauano detta S. Imagine processionalmente per la Città, *cum ista imagine faciunt processionem omni die Martis per totam Ciuitatem*, registra il citato Vincenzo, [c] aggiugnendo, che nell'anno 672. i Saracini, trapassati in grandissimo numero nella Tracia, ed appressatisi à Costantinopoli, si sforzarono di vincerla con assidui combattimenti dall'Aprile fino al Settembre: e rinnouarono l'impresa più volte in diuersi tempi; ma sempre mai in darno; imperocchè essendosi fatta di loro grandissima vccisione (effetto del diuino aiuto prestato a' Romani, e della intercessione della SS. Vergine Madre di Dio) si partirono pieni di confusione, e all'vltimo tutti si sommersero. Lo stesso rapporta S. Antonino. [d]

4 Conchiude il Miechouiense: *Hujus imaginis exēplum, vna cum in eam pietate, in occidente est propagatum, quare & templa, & sacella ei dicata sunt. Nec immeritò, multa enim beneficia ad se confugientibus hęc Imago præstat, quod tabulæ, sacellis, & templis appensæ, testantur.*

Ere-

c lib.23. Specul.hist. cap.147. d tom.2. hist.tit.14. c.2.§.3.

Erezione della Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Beneuento.

C A P. X V.

1 LA Città di Beneuento, godendo frà le altre sue prerogatiue di vna insigne pietà verso le cose della Religione, non fù inferiore alle altre Città circa alla diuozione verso la gran Madre di Dio, sotto il titolo di Costantinopoli; onde raunatasi vna Confraternita sotto questa inuocazione, determinarono di ergere vn Tempio, e ne fù loro dato il luogo agli 11. di Maggio 1603. da Agostino Vrsolupo Arciprete della Metropolitana, concedendo loro il sito della Chiesa diruta di S. Giacopo, detto de foris, nella Parrocchia di S. Maria à porta gloriosa, obbligandosi la Confraternita di riconoscere detto Arciprete, e suoi successori ogn'anno con quattro libre di cera bianca lauorata. Questa concessione fù poi confermata con vn Breue di Paolo Papa V. in data delli 12. di Agosto 1606.

2 Quiui adunque i Confratelli ersero vna Chiesa à tre Naui, colla spesa di duemila scudi, come il tutto appare dal processo dell'anno 1608. Ma dipoi colla variazione de'tempi, estinta la Confraternita, veniua gouernata di comandamento dell'Ordinario da due Preti; onde parue spediente, com'è detto, trasferirui il Collegio di S. Spirito, siccome si fece, con molto concorso della parte inferiore della Città, in cui non era Chiesa veruna Conuentuale.

Del Collegio di S. Bartolomeo.

C A P. X V I.

1 ESsendoui continue liti di precedenza tra'l Collegio di S. Spirito, e quello di S. Bartolomeo, per metter

le

le cose in chiaro, non sarà superfluo trattare in questo Capitolo della erezione del secondo Collegio.

Hauendo il Signor Idio conceduto a' Beneuentani il gran priuilegio di hauere nella loro Città il corpo del gloriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, per opera del loro Principe Sicardo nell'anno 840. che nella Metropolitana si conseruaua, col consiglio, ed ajuto dell'Arciuescouo nell'anno 1112. posero mano ad ergere presso la stessa Metropolitana vn sontuoso Tempio ad honore del Santo Apostolo.

2 Mà essēdosi fatto molto poco colle limosine degli Arciuescoui, e de' Cittadini, Giouanni Arciuescouo nell'anno 1288. col consenso del suo Capitolo, vendette molti stabili, per pagare gli operarj: e perche la fabbrica venisse à compimento, il B. Arciuescouo Monaldo nel 1320. fà vna bolla, perche si vadano raccogliendo limosine per la Diocesi, e per la Prouincia.

Nell'anno 1337. l'Arciuescouo Arnaldo hebbe licēza da Benedetto XII. di trasferire il corpo di S. Bartolomeo dalla Cattedrale alla nuoua Basilica; siccome fece nel 1338.

3 Traslatato il corpo del Santo Apostolo nella detta nuoua Basilica, l'Arciuescouo vi costituì dodici Cappellani, à suo cenno amouibili, perche vi celebrassero i sagrosanti misteri, e custodissero il prezioso deposito.

4 Nell'anno 1350. Stefano Patriarca di Costantinopoli Arciuescouo di Beneuento, erse la detta Chiesa di S. Bartolomeo in Collegiata, facendo de' dodici suoi Cappellani, dodici Canonici, come appare dalla sua Bolla del tenor seguente:

NOS STEPHANVS PERMISSIONE DIVINA ARCHIEpiscopus Beneuentanus. Notum facimus vniuersis, atque testamur, quod matura, & perpensa meditatione prahabita, & digesta deliberatione secuta, tum propter Diuini cultus augmentum, quem non diminui, sed potiùs augeri desideramus, tum etiam

 propter

propter nimiam multitudinem euitandam, quę solet frequenter scandala generare, volentes, vt tenemur, salua Ecclesia, & Cappellę nostrę Sancti Bartholomęi de Beneuento necnon Clericorum in ea deseruientium tam pręteritorum, quàm futurorum prouidere, harum scripturarum serie decernimus ibidem numerum duodenarium Clericorum fore agendum, & ponendum, & perpetuis temporibus duraturum: in quo quidem numero comprehenduntur Prior, & Decanus, qui pro tempore in Ecclesia ipsa fuerint, cui nullus Clericus adjungatur, neque ponatur, nisi cum aliquem eorundem Clericorum, & Collegij prędictę Ecclesię contigerit viam vniuersę carnis ingredi dumtaxat. Quibus consideratis, & diligenti cura, & studio attentis, & pensatis, ad perpetuam rei memoriam facimus, constituimus, & ordinamus solemnitèr, & in his scriptis, in prædicta Ecclesia S.Bartholomæi Collegium, Capitulum, seù Conuentum duodecim Clericorum, quos volumus ex nunc habere jus Collegij, vel Capituli, ac omnia facere posse, quæ ad Collegium, & Capitulum pleno jure pertinere noscuntur. Promittentes nullo vnquam tempore per nos, & successores nostros contrauenire, sed semper in omni tempore grata, rata, & firma habere præmissa omnia, & singula, & quodlibet præmissorum, ac toto nostro posse ab omni persona defendere, & protegere dictos Clericos, & Collegium, vt non valeat impugnari, quin in prædicta Ecclesia sit Collegiũ duodecim Clericorum, ad quod Collegium in eadem Ecclesia creandum, faciendum, ponendum, & constituendum omni via, jure, modo, & forma, quibus melius possumus, & debemus admisimus

Domnum Ioannem de Tocco Priorem.
Abbatem Iacobum de Adrio Decanum.
Domnum Ambrosium de Villafranca.
Domnum Magnum de Zanno.
Domnum Bartholomæum.
Domnum Meulum.
Domnum Nicolaum Bulgarum.
Domnum Clericum de Montefusculo.

De-

Domnum Leonardum de Villafranca.
Domnum Iacobum de Tocco.
Domnum Paulum de Vrbeueteri ciues, & habitatores Beneuenti.
Et D. Robertum de Murrono Alarien. Diœcesis.

Quodque prædicti Prior, Decanus, & Clerici cum ipsis superiùs nominatis, ac eorum successores, donec vixerint, maneant in Ecclesia prædicta S. Bartholomæi Collegium, Capitulum facientes, & eadem Ecclesia sit collegiata, ac omne jus collegiatæ Ecclesię habeat tam in præsenti, quàm in futuro, de nostra conscientia pręstamus assensum, & consensum expressum irreuocabiliter, & irretractabilitèr permansurum. In quorum omnium testimonium, ac omnium, quorum intereſt, vel interesse poterit certitudinem, & cautelam, præsentes testimoniales literas fieri fecimus, & sigilli consueti nostrę Archiepiscopalis Curię appensione muniri. Datum, & actum Beneuenti in nostro Archiepiscopali Palatio anno Domini 1350. die 5. mensis Februarij. 3. Indict. Pontificatus SS. in Christo Patris, & Domini nostri Domini Clementis PP. VI. anno VIII.

Locus ✠ Sigilli.

Della esistenza del Corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo nella sua Basilica di Beneuento.

CAP. XVII.

1 SO bene, non esser io Giudice competente, per decidere vna lite, che dura sono anni 688. frà gli Scrittori; egli è vero però, che à niuno parrà fuor di proposito, che storicamente io risponda à gli argomenti di chi niega esser il Corpo del S. Apostolo Bartolomeo nella sua Basilica di Beneuento, opponendosi al rapportato dall'Ostiense; [a] la storia è tale.

2 L'anno del Signore 840. dando i Saracini il guasto all'Isola di Lipari, trouato il sagro deposito del gloriossi-

a *Leon. Ostiens. Chron. Casin. l. 1. cap. 26. Sigeb. Chronograph. ann. 831.*

mo Apostolo S. Bartolomeo, ne sparsero le ossa per la diserta campagna. Vn Monaco, auuisato dal Santo in visione, le raccolse, e portolle à Beneuento sotto Sicardo Principe.

3 Ottone Terzo Imperadore inuaghito di vn tanto tesoro venne à Beneuento per pigliarselo nell'anno 1000. ed i Cittadini con pietoso inganno, in vece del corpo del Santo Apostolo, gli diedero il corpo di S. Paolino Vescouo Nolano; ond'egli risaputo il diuario, sdegnato assediò Beneuento, ma senza profitto; per la qual cosa fece ritorno à Roma, donde indirizzandosi verso la sua patria, morì nel Castello, detto Paterno. Tutto ciò narra l'Ostiense, Autore veridico, che fù vicino à que' tempi, ed è il più antico di tutti, che ne parli in questo tenore: *Hujus Abbatis anno tertio, qui est millesimus ab incarnatione Domini, supradictus Imperator Beneuentum venit, & causa pœnitentiæ, quam illi B. Romualdus injunxerat, abijt in montem Garganum, reuersusque consequentèr Beneuentum, petijt ab eis corpus B. Bartholomæi Apostoli, qui nihil tunc illi negare audentes, callidè illi pro corpore Apostoli, corpus B. Paulini Nolani Episcopi, quod satis decentèr apud Episcopium ipsius Ciuitatis erat reconditum, ostenderunt: & eo sublato, recessit tali fraude deceptus. Quod postquam rescivit, nimiùm indignatus, corpus quidem Confessoris, quod detulerat, satis honorificè apud insulam Romæ recondidit; sequenti verò tempore porrexit iterum super Beneuentum, & obsedit eam vndique per dies multos; sed nihil aduersùs eam præualens, Romam reuersus est; vndè vix ad sua reuerti incipiens mortuus est apud oppidum, quod nuncupatur Paternum.*

4 Ma ecco al raccontato opporsi gli Storici, e per tutti Ruperto nella pendice à Sigeberto, oue dice, che nel 1157. inondando il Teuere, fù in vn'antica Chiesa, situata nell'Isola di quel fiume, trouato entro ad vn sepolcro il corpo di S. Bartolomeo Apostolo, tutto intero, eccetto che la sola pelle, rimasa à Beneuento, quando Ottone Imperadore

prese

prese quella Città, e trapportò il corpo del S. Apostolo à Roma, secondo che (dice egli) fanno palese le tauole di metallo, trouate col sagro corpo, scritte con caratteri greci, e latini: ed anche fù trouato nella medesima Chiesa il corpo di S.Paolino Vescouo di Nola. Leggiamo le di lui stesse parole: *Circa hoc tempus* (cioè nel 1157.) *inundatione Tyberis facta non modica, Romæ in quadam Insula ejusdem fluminis in Ecclesia antiqua inuentum est in quodam sarcophago corpus B. Bartholomæi Apostoli totum integrum, excepto corio, quod remansit Beneuenti, quando Otho Imperator, capta eadem Ciuitate, corpus prædicti Apostoli transtulit Romam, sicut tabulæ areæ, scripta literis grecis, & latinis, quæ repertæ fuerunt in corpore Apostoli, testantur. Repertum est in eadem Ecclesia corpus B.Paulini.*

5 A questo argomento da tutti gli altri Storici à noi contrarj vnicamente rapportato, rispondo, che Ruperto manifestamente si contradice. Douea egli hauer letto in Sigeberto, che nell'anno 840. da'Saracini furono sparse per la campagna le ossa del S.Apostolo; dunque come nella pendice asserisce, che in Roma nell'anno 1157. fù trouato il corpo intero, toltane la pelle. Nè l'intero può intendersi, che vi fossero tutte le ossa; perciocchè nell'anno 962. Landulfo primo Arciuescouo donò vn braccio di S.Bartolomeo Apostolo al Conte Liodoni suo parente, per nome Berardo, che trasferillo à Carpineti, come nell'Italia sagra stà registrato. In Beneuento si venera vna delle coste del S.Apostolo; ed altroue qualche altra reliquia, anche insigne; sicchè non poteua essere intero il corpo: e se era intero, era quello di S.Adalberto Vescouo di Praga, glorioso rampollo della famiglia Orsina, titolare di quella Chiesa, come dall'Anello, che gli trouarono al dito, è manifesto; non vsando gli antichi Orientali Vescoui portar anello. [b] Di vantaggio, doue mai Sigeberto hà parlato di

b *Chamillard. de Cor. Tons. & hab. Cleric. Duranto lib. 2. cap. 9.*

di pelle, se non di ossa solamente, e di ossa sparse per la campagna. In oltre Ottone Imperadore non prese mai Beneuento à forza d'armi. Le lamine, che diedero i Beneuentani, valsero à stabilire Ottone nella credenza.

6 Resta adunque fermo il raccõtato da Leone Ostiense, il quale è citato da tutti gli altri per autentica dell'anno 1000. in cui auuenne, quant'e' dice; per maniera che, se egli non ne hauesse scritto, niuno ne saprebbe nulla.

7 Onde fondatissimamente Papa Leone IX. che fù in Beneuento, e che potea hauer vdito la storia dell'auuenuto nell'anno 1000. nel priuilegio, che spedisce all'Arciuescouo Vldarico l'anno 1053. distesamente rapportato dall'Vghelli, asseuerantemente afferma, conceder'egli detto priuilegio: *Ecclesiæ Beneuentanæ in honorem Sanctæ Dei Genitricis Mariæ dicatæ, vbi pretiosissimum Corpus Beatissimi BARTHOLOMÆI Apostoli requiescit*. E Benedetto XII. nel 1337. concedette all'Arciuescouo Arnaldo Minorita, che facesse la solenne traslazione del Corpo di S. Bartolomeo dalla Metropolitana alla nuoua Basilica. Sicchè l'argomento è sciolto, per quanto ad vno storico è permesso.

Della precedenza tra' due Collegi di S.Spirito, e di S.Bartolomeo.

CAP. XVIII.

1 DVe punti di ragione debbono stabilirsi intorno alla precedenza, per discorrerne legalmente.

Primo è, che la precedenza si dee al Collegio prima istituito, ed approuato, siccome ferma il Barbosa de offic. & pot.Episcopi Alleg.78. n.38. *Perpendere Episcopus debet, cum vult componere, antiquiorem fundationem, & illa, quæ est prior in institutione, & approbatione, veluti jure potior, præferatur*. Aloys. Ricc. in praxi aurea resol.102. n.1.

Per secondo si può dare il caso, che la Collegiata poste-

riore

riore preceda alla più antica, quando la posteriore dalla sua crezione è insigne, e l'antica non è tale. *Collegiata insignis ab ejus erectione pracedit alijs collegiatis antiquioribus.* Cong. Rit.24.Martij 1612.apud Gauantum in Manuali.

2 Or posti questi fondamenti. La Collegiata di S. Spirito è la più antica, perche fondata cento settantatre anni prima di quella di S. Bartolomeo.

La Collegiata di S. Spirito è la insigne, e perche così l'appella il Cardinal Farnese Arciuescouo nella bolla della vnione della Parrocchiale di S. Gennajo de'Neofiti, in data degli 8. di Gennajo 1528. *Cum itaque sicut accepimus fructus, &c. Collegiata Ecclesia S. Spiritus Beneuenti, QVÆ INSIGNIS existit, & in qua certus numerus Canonicorum ibidem deseruientium AB ANTIQVO institutus existit.* Ed anche perche fù essa Collegiata istituita con quattro dignità di Abate, Proposto, Decano, e Primicerio, infin dall'anno 1177. quando quella di S. Bartolomeo istituita fù con due sole dignità di Priore, e di Decano nel 1350. ed à ciascuno è noto il Priorato essere assai inferiore alla Badia.

3 Inoltre il Collegio di S. Spirito hà l'vso delle Almuzie, e quello di S. Bartolomeo delle Zambarde. Quello hà hauuto tal'vso infin dall'anno 1367. questo non si sà quando, perche nella bolla della fondazione non l'hebbe. Sicche per ogni ragione la precedenza spetta al Collegio di S. Spirito.

4 Trouasi nondimeno introdotto, che amendue i Collegi nelle processioni fanno vn sol corpo, in vna linea vanno quelli di S.Spirito, in vn'altra quelli di S. Bartolomeo; ma i Canonici di S. Spirito vanno alla man finistra; onde auuenuta sia questa introduzione, essendoui in contrario le cose sudette, facilmente inuestigheremo, riflettendo à quanto soggiugnerò.

Che

Che la Chiesa Beneuentana habbia osseruato il rito greco, e per gran tempo tenutane la costumanza.

C A P. X I X.

1 CHe Beneuento fosse insin da principio Città Greca, comprendesi dallo stesso fondatore, che fù Diomede Rè dell'Etolia, che doppo di hauer co' suoi Greci combattuto Troja, niente men forte di Achille, e di Ajace, se ne venne in Italia, e vi fabbricò molte Città, frà le quali fù Beneuento, edificata gli anni del mondo 2740. cioè 432. anni prima che Roma fosse, ed innanzi al nascimento del Redentor del mondo 1184.

2 Che poi gran tempo costumasse alla Greca, ne fan chiara testimonianza le statue, ed i bassi rilieui per ogni parete, in cui ed huomini, e donne son tutti rappresentati col greco pallio: ed a' nostri dì quell'vso delle donne di portare vn rosso panno cinto alle reni, è reliquia del greco vestimento; se bene non fà quell'ornamento, che reca alle donne greche, per non essere il rimanente del vestito a quella vsanza.

3 Nell'anno 490. i Goti Arriani cominciarno ad infestar Beneuento, e dalle loro lancie hebbero la corona del Martirio S.Sofio Vescouo, e S. Benigno Arcidiacono della S. Chiesa Beneuentana, tanto che circa al 500. i Goti hebbero il dominio in Beneuento.

4 Ma nõ furono così lenti i Greci, che non si armassero alla difesa; onde dopo non molti anni i Goti discacciarono, e del 563. S. Artellaide Vergine venne in Beneuento, oue risedeua Narsete suo zio, e quiui si riposò nel Signore.

5 Nel 589. Atalarico Rè de' Longobardi, discacciati i Greci, occupò Beneuento, e vi lasciò per primo Duca Zotone.

Nel-

Suffraganei quatuor etuiginti, omnes, ut duo laterales,
nec non qui primu̇s omnium in Actis Synodalibus enumerati
priscos in sacris nobilior. Numerus suffraganeorum in ǫre.

1. Epı̄s S. Agathę.	6 Epı̄ Montismarani	11. Epı̄ Aria
2. Epı̄s Abellini	7. Epı̄ Lesinarum	12. Epı̄s Freq
3. Epı̄s Larini	8. Epı̄ Limosani	13 Epı̄s Tre
4. Epı̄ Montis Coruini	9. Epı̄s Biuini	14 Epı̄s Boj
5. Epı̄s Vulturarīēsis	10 Epı̄ Aurculi.	15. Epı̄ Ali

3 di Larino	9 di Bouino	15 di [illegible]
4 di Monte Coruino	10 di Ascoli	16 di Telesa
5 di Vulturara	11 di Ariano	17 di Triuico
6 di Monte-Marano	12 di Frigento	18 di Tortiuoli

... ſuo zio, e quiui ſi riposò nel Signore.

5 Nel 589. Atalarico Rè de'Longobardi, diſcacciati i Greci, occupò Beneuento, e vi laſciò per primo Duca Zotone.

Nel-

6 Nell'anno 889. essendo Aione XI. Principe di Beneuento i Greci, ripetendo le antiche loro sedi, occuparono Beneuento, e per trè anni, e noue mesi, vi esercitarono il Principato.

7 Nel 957. dominando i Longobardi, eranui ancora in Beneuento assaissimi Greci, e così insolenti, che pretendeuano non poter'essere scomunicati, che dal Patriarca di Costantinopoli; onde nelle lettere Apostoliche di que' tempi, dirette agli Arciuescoui Beneuentani, si notano sopra ciò quelle parole: *Siue Græcus sit, siue quicumq; alter homo.*

8 Inquanto al rito della S. Chiesa Beneuentana le stesse porte della Metropolitana, à voce di bronzo, di cui sono marauigliosamente adornate, dimostrano il rito greco della Città, e Prouincia infin da S. Fotino primo Vescouo, Greco di nazione; poiche essendo in essa scolpiti ventiquattro Vescoui suffraganei, tutti e ventiquattro benedicono alla greca, colla destra, che hà il pollice vnito al dito annulare ripiegato: e tutti sono colle Greche Casole, adornate di pallio, (come si vede nella seguente figura:) abuso de' Greci, introdotto nell'anno 934. al riferir di Luitprando, presso il Cardinal Baronio, quando Alberico tiranno di Roma, ad instanza di Romano Imperadore, costrinse Giouanni XI. Papa, da lui tenuto prigione, à concedere a Teofilato Eunuco Patriarca di Costantinopoli, e a'successori, che vsassero senz'altra licenza de'Romani Pontefici il Pallio.

I nomi de'sudetti Vescoui suffraganei, incisi intorno alle figure, ornate di pallii (come hò detto) sono

1 di s. Agata	7 di Lesina	13 di Triuento
2 di Auellino	8 di Limosani	14 di Bojano
3 di Larino	9 di Bouino	15 di Alife
4 di Monte Coruino	10 di Ascoli	16 di Telesa
5 di Vulturara	11 di Ariano	17 di Triuico
6 di Monte-Marano	12 di Frigento	18 di Tortiuoli

19	di Firentino	21	di Termoli	23	di Dragonara
20	di Lucera	22	di Ciuitate	24	della Guardia.

9 Hor se bene lo scultore vi incise i nomi de' suffraganei, vi lasciò l'anno della fabbrica della stessa porta. Si hà solamente, che il Cardinale Arciuescouo Ruggieri monaco Casinense, che visse infin all'anno 1221. adornò di marmi la parte anteriore della Chiesa Metropolitana, come hoggi si vede, e si legge ne' seguenti versi:

Hac studio sculpsit Rogerius; & benè junxit
Marmora, quæ portis tribus cernuntur in istis,
Et quæ per purum spectantur lucida murum.

10 Con tutto ciò io son di parere, che circa à questi tempi, ò dal medesimo Cardinale Arciuescouo, ò da altri non molto più antichi di lui, fossero fatte le accennate porte di bronzo; perciocchè, essendoui in esse il Vescouo della Guardia, non nominato suffraganeo nelle bolle Pontificie, che nel 1151. forza è dire, che non prima del duodecimo secolo esse fossero state fabbricate.

11 Onde si vede in questi tempi il greco rito, costumato nella Chiesa Beneuentana, il che è euidentissimo anche nel nostro Collegio di S. Spirito dalla rapportata figura, oue e l'Abate, ed i Canonici, di Greche Casole, e manipoli sono vestiti.

Che presso i Greci la parte sinistra nelle cose sagre sia la più nobile.

CAP. XX.

1 GRecizando adunque la Chiesa Beneuentana, ed il nostro Collegio di S. Spirito, ed hauendo eretto il Collegio di S. Bartolomeo Stefano Arciuescouo, e Patriarca di Costantinopoli, volle secondo la greca vsanza dar la sinistra al Collegio più antico, e più insigne.

2 Che la parte sinistra nelle cose sagre sia la più nobile,

ne

ne trouerremo la costumanza, vsata anche tra' Gentili, presso i quali nelle solenni Apoteosi il Senato sedeua alla sinistra del rappresentato defunto, come scriue Erodiano. [*a*]

3 Antica vsanza fù eziandio, che quando due andauano insieme, il più vecchio, ed il più honorato andaua à sinistra, il più giouane gli difendeua il destro lato, ed andaua alquanto più innanzi, in segno di ossequio. Quindi furono da' Latini detti *Laterones*, que' che occupauano il destro lato al Principe, à fine di difenderlo.

4 Il costume però tra' Christiani di hauersi più nobile nelle cose sagre la sinistra, che la destra, auuiene, percioc-chè nella Chiesa di Christo, si mutò secondo la benedizione Patriarcale, data da Giacob ad Efraim, [*b*] e Manasse, l'ordine in tal maniera, che per ragione di dignità, e benedizione, la sinistra venne à cambiarsi in destra, e la destra in sinistra.

5 E che questo fosse l'vso della Chiesa tanto Occidentale, quanto Orientale, ben lo dichiarano gli esempli per antico occorsi; facendone fede dell'Orientale S. Sofronio Vescouo di Gierusalem, [*c*] con dire, che si soleuano dipignere le imagini di Christo con quelle della Madre di Dio dalla sinistra, e di Gio:Battista dalla destra. Il medesimo veggiamo, dice il Cardinal Baronio [*d*] nella Chiesa Occidentale, ed in Roma stessa: imperocchè essendo già nelle Basiliche distinti i luoghi delle donne, e degli huomini, nella destra sedeuano le donne, e nella sinistra gli huomini, siccome chiaro appare per l'antiche memorie della Chiesa Romana.

6 E di qui ancora è deriuato l'antichissimo vso di met-tersi ne' sagri breui alla parte destra S. Paolo, e S. Pietro alla sinistra.

7 Questa sorte di precedenza fù sempre osseruata ne'

a *lib.3. in fine* b *Gen.48.* c *Hom. ad pop. apud Conc. Nicen.2.*
d *ann.325. n.58.*

sagri Concilj Ecumenici tra' Greci, e Latini, ne' quali i Legati del Papa, per essere più honorati, eran messi à sedere alla sinistra di chi entraua nel luogo Conciliare, e gli altri inferiori à destra.

8 Nel Cōcilio Ecumenico Calcedonese dell'anno 451. (vno de'quattro Sinodi Ecumenici antichi, di cui sol tanto si conseruano interi gli Atti) nella prima azione si dice, che dal lato sinistro sedeuano i Legati della Sede Apostolica, e dopo essi Anatolio Patriarca Costantinopolitano, e Massimo Antiocheno: e dal destro Dioscoro Alessandrino, e Giouenale Gerosolimitano. Onde raccoglie il Cardinal Baronio, che somigliante precedenza si osseruasse nel gran Concilio Niceno dell'anno 325.

9 Nel Concilio Londinense sotto Gregorio IX. del 1237. in cui presideua Ottone Legato della Sede Apostolica, sedendo l'Arciuescouo di Cantuaria alla destra del Legato, e l'Eboracense alla sinistra, nacque frà loro controuersia, e questa fù sopita dal Legato Apostolico con queste parole: *In Bulla Domini Papæ stat imago Pauli à dextris Crucis in medio bullæ figuratæ, & Petri à sinistris: nulla tamen inter tantos Sanctos est orta vnquàm contentio; ambo enim sunt in coæquali gloria, &c.*

10 Nell'anno 1438. nel Concilio Ecumenico di Firenze, principiato in Ferrara, doue conuennero Papa Eugenio IV. co'Cardinali, Metropoliti, e Vescoui al numero di cencinquanta; e Giouanni Paleologo Imperadore dell'Oriente con Giuseppe Patriarca di Costantinopoli, ed altri Vicarij di Patriarchi, e Vescoui di tutta la Chiesa Orientale, essendo nata controuersia per la situazione de'luoghi, si lessero gli Atti degli altri Sinodi Ecumenici, e si determinò: *Vt Papæ quidem, & Pontificijs ea pars templi daretur, quæ læua esset ingredienti: altera verò, dextera scilicet Imperatori, & suis; atque ita sedes in hunc modum collocatæ sunt: Pontificis quidem sedes, ad partem illi assignatam, distans à sacro altari*

passus

passus ferè quatuor: infra illam vno ferè passu sedes Imperatoris Alemanniæ vacua, tantùm in speciem posita: propè hanc sedere Cardinales & deinceps Metropolita, & Episcopi ad centum & quinquaginta. Sacerdotes autem, & Diaconi, aliíque Protonotarij erant innumeri. Similiter è regione sedes Imperatori parata fuit, ornata purpureo, auroque contexto peripetasmate: deindè Patriarchæ & Vicariorum, totiusque Orientalis Ecclesiæ sedes ordine dispositæ sunt. His ita ex pacto, & conuentu jurejurando etiam ad majorem cautionem firmatis, feria quarta, &c. & Papa quidem primus introiuit, seditque sua in sede ad latus aquilonare. Dehinc Imperator noster sedit ad latus australe; sedit etiam Despotes Imperatoris frater, Domnus Demetrius à dextris quidem Imperatoris, illo autem inferior quatuor ferè palmos. Sedit & Patriarcha in alta & ipse sede; deindè Vicarij Patriarcharum, &c. [c]

11 E senza andare dall'Oriente all'Occidente, la stessa Chiesa Beneuentana manifesta hauer praticato quest'vso, essendo à gli occhi di tutti patente nelle porte di bronzo della Metropolitana, il Vescouo di s.Agata stare à sinistra dell'Arciuescouo, come nel luogo più degno, per essere la sua Chiesa annouerata la prima trà le suffraganee, come negli Atti Conciliari del Cardinal Sauelli Arciuescouo del 1567. non essendoui Atti cerimoniali di Concilj Prouinciali più antichi, se bene vi sono di essi le Costituzioni, e similmente negli Atti de' Concilj susseguenti. Onde è euidente, che assegnata al nostro Collegio di S. Spirito la man sinistra, gli fù dato il luogo più nobile.

Della precedenza dell'Abate dell'insigne Collegio di S. Spirito.

C A P. X X I.

1 PErche dipoi nella Chiesa Latina, secondo le circostanze de'tempi, e delle persone, si son mutate le cose;

c *Ex collectione Philip. Labbei tom.13. pag.15. 18.*

cose; il Collegio di s.Bartolomeo dal trouarsi à man diritta (hoggi la più nobile nelle processioni) si hà appropriato molte cose in pregiudicio del Collegio di S. Spirito, che sempre ne hà reclamato, non concedendogliene mai pacifico il possesso.

2 La lite però maggiore è stata frà le dignità dell'vno, e dell'altro Collegio, perciocchè facendo amendue vn corpo, preceder douea la Dignità maggiore.

3 Che maggiore sia la dignità dell'Abate di quella del Priore è cosa da non mettere in dubbio, precisamente intorno à quella del nostro Collegio, la quale non è nominale, ma vera, e reale, con tutte le prerogatiue, che hanno gli altri Abati de'Collegi Regolari; poiche hà preminenza sopra le stesse Dignità, e Canonici del suo Collegio, colla facoltà di far ordinazioni, e leggi, e con trattamenti Abaziali, come nella figura già rapportata; là doue il Priore di S.Bartolomeo non hà più del Decano, e delle due altre Dignità modernamente aggiunte, che il primo luogo; ma il trattamento vgualissimo alle altre Dignità.

4 Quindi è, che l'Abate Vghelli, hauendo hauute le notizie di Beneuento per la sua Italia sagra, quantunque hauesse scritto tom.8. pag.10. *In Ciuitate verò præter Cathedralem Basilicam, duæ Collegiatæ Ecclesiæ sunt, quarum nobilissima, Cathedrali attigua, Sancti Bartholomæi Apostoli Tutelaris, vbi ejusdem Diui Corpus asseruari volunt: altera Sancti Spiritus*: passando cosi digiunamente il Collegio più insigne: pure douendo venire à nominare i capi de'Collegi, non hebbe animo di preporre il Priore all'Abate, soggiugnendo: *Vtraque habet Canonicos duodecim Presbyteros seculares, licèt regularibus nominibus Prælati eorum appellentur: Præest enim Ecclesiæ Sancti Spiritus ABBAS, & Sancti Bartholomæi Prior.*

5 Il sagro Ordine de'Predicatori, istituito da S.Domenico Canonico Regolare della Chiesa d'Osma, hebbe per

per prima l'Abate; ma poi per humiltà, lasciato questo titolo così honoreuole, vsò quello di Priore. Così S. Antonino: [a] *Voluit autem eos* (cioè i suoi Frati) *aliquem sibi ex fratribus eligere in Abbatem, cujus arbitrio cęteri regerentur, &c. Electus est igitur Frater Matthęus canonicè in Abbatem, qui primus, & nouissimus in hoc ordine appellatus est Abbas; placuit namque fratribus postmodùm, insinuandę humilitatis gratia, vt qui toti pręesset Ordini, non Abbas, sed Magister Ordinis diceretur; cęteri verò inferiores Pręlati Priorum, vel Superiorum vocabulo censerentur.*

6 Quindi è, che l'Eminentissimo Arciuescouo Orsini, splendore del sagro Ordine de'Predicatori, nella S. Visita del corrente anno 1688. trattandosi della precedenza di questi due Collegi, lasciò nelle sue ragioni, e nel suo stato la destra, e sinistra inquanto a'Canonici; ma decretò, che l'Abate preceder douesse al Priore, per maniera, che essendoui tutte le Dignità dell'vno, e dell'altro Collegio, l'Abate andasse à man diritta del Priore; e, mancandone alcuna, l'Abate di S. Spirito andasse in mezzo con à destra il Priore, ò altra Dignità di S. Bartolomeo, ed à sinistra il Proposto, ò altra Dignità di S. Spirito nella sua fila; siccome si è praticato nelle processioni delle rogazioni a'24. e 25. di Maggio del 1688. senza contradizione.

Trattamento dell'insigne Collegio di S. Spirito nelle Azzioni Sinodali.

CAP. XXII.

1 NOn essendo nell'Archiuio di Beneuento, com'è detto, altri Atti Conciliari cerimoniali più antichi di quelli del 1565. 1573. sotto il Cardinal Arciuescouo Sauelli, e del 1575. sotto l'Arciuescouo Massimiliano Pa-

a 3.p. tit.23. cap.3.

Palombara, benche vi ſiano antiche le Coſtituzioni d'altri Concilj, ſecondo la lettura di quelli diſcorreremo.

2 E, tralaſciando in prima la precedenza trà l'vno, e l'altro Collegio, ogni ragion vuole, che amendue i Collegi Vrbani chiamar ſi debbano l'vn doppo l'altro; percioc-chè ne'Sinodi altro è l'ordine di chiamare, altro quello di ſedere. Così ſedendo i Veſcoui ſecondo l'anſianità dell'ordinazione nel Concilio Prou. del Cardinale Arciueſcouo Sauelli del 1567. come nel decreto del Cap. 2. *Atque cum maximè deceat in Concilijs rectè, & ex aquitate omnia fieri, ſtatuimus aliorum Sacrorum Conciliorum, & præſertim Tridentini ſequuti conſuetudinem, vt qui prior ad epiſcopalem dignitatem vocatus exiſtit, priori loco ſedere, & alijs precedere debeat.*

Pur nondimeno chiamati ſono ſecondo l'anſianità delle Chieſe, cominciandoſi dal Veſcouo di S. Agata, ſiccome in tutti gli altri ſinodi.

3 Con tutto ciò il Collegio di S. Spirito non è chiamato con quello di S. Bartolomeo, mà doppo gli Abati Mitrati. In queſto altra ragione io non ſaprei addurre, ſe non eſſer vera la tradizione, che l'Abate di S. Spirito ſi è ſtato mitrato ancor'egli, ed eſſergli preceduti gli altri Abati mitrati, per non ſepararſi egli dal ſuo Collegio, con cui faceua vno ſteſſo corpo, altrimenti hauerebbono douuto precedere i Canonici di S. Spirito agli Abbati aſſiſtenti con piuiale, e mitra.

4 E ſe bene l'Abate di S. Spirito non è annouerato frà gli Abati mitrati della Dioceſi; ciò auuiene non ſolo perche egli è vrbano ma perche gli Arciueſcoui numerano ſolo quelli, che appartengono alla loro collazione; ma l'Abate di S. Spirito eleggeſi dal ſuo ſteſſo Collegio. Che ſia così appare infin dal Concilio Prouinciale di Vgone del 1374. Ind. XII. ſub Pontif. Greg. XI. nel cap. de Sacramento ordin. oue così è ſcritto.

Romanus Pontifex in ſignũ imperij vtitur regno, ideſt corona im-

imperiali, &c. Sic & nos pro nostra Ecclesia Beneuentana, majori, digniori, & pręcellenti regno, siue mitra, ad modum summi Pontificis vtimur, quod hic Camaurũ vocatur; hac enim Ecclesia pro nunc suffraganeos xxiij. habet, & alio tempore, prout priuilegijs ejus antiquis legimus habuit xxxij. quod de alia Metropoli non legitur. Habet etiam ABBATES infra diœcesim, omnes habentes mitras, & crossias, ad suam dispositionem spectantes, & prouisionem, *pluribus etiam aliis maximis priuilegiis fuit, & est insignita.* Questi Abati erano allora Monaci, e que' che conuennero al sudetto Concilio, sono nel fine di esso registrati, in questo tenore:

Pręsentibus Venerabilibus fratribus, Dominis

Fratre Luca Abate S.Mariæ de Campobasso Bojanen Beneuentanę Prouinciæ, & fratre Domni Deuredi Episcopi Bojanen pro eo ad nostrum Concilium.

Fr. Rogerio S. Marię de Strata.

Fr. Benedicto S. Mariæ de Faifolis.

Fr. Rogerio S. Marię de Heremotorio.

Fr. Petro S. Petri de Planisio.

Fr. Luca S. Laurentij de Apicio.

Fr. Nicolao S. Mariæ de Guilleto.

Fr. Ioanne S. Marię de Venticano.

Fr. Antonio S.Marię de Rocca propè montem Rotanum, Monasteriorum Abbatibus.

6 Secolarizzati poi detti Monasteri, ed altri, che quì non si nominano, gli Abati secolari ò per nuouo priuilegio, ò per altro, ritennero l'vso della mitra, e del bacolo; siccome habbiam veduto nella visita della Badia di S. Siluestro in S. Angelo à Scala nell'anno 1686. esserui ancora in Sagrestia la mitra, e due pastorali: e che così continuassero è chiaro nel Sinodo Prouinciale del Cardinale Arciuescouo Sauelli del 1567. stampato in Roma, presso gli Eredi di Antonio Bladio stampatori Camerali, oue nella prima intimazione del Sinodo così dice:

7 Augebat etiam solicitudinis nostræ pondus, ipsius Ecclesiæ Beneuentanæ insignis magnitudo, & nobilitas, cum ipsa Ecclesia latissimam habeat Diœcesim, & Prouinciam. Viginti enim quatuor Ecclesias suffraganeas habet, sicuti in æreis valuis ipsius Metropolitanæ Ecclesiæ insignis memoria extat: in quibus nomina Ecclesiarum, & Episcoporum suffraganeorum simulachra conspiciuntur: licet olim xxxij habuisse, & Apuliæ Metropolim eam appellatam esse antiquissimis ipsius Ecclesiæ monumentis constet. Multi præterea ABBATES vsum Mitræ, & baculi habentes in ipsa Beneuentana Diœcesi existunt: duodecimque in ea inter cæteras extant Abbatiæ, quæ à Beneuentano Archiepiscopo conferuntur. Ipsius verò Ecclesiæ Præsulem ea habere priuilegia, quæ nulli alterius Ecclesiæ præsuli hactenus concessa reperiuntur, & cum signo, & plumbo, Summorum Pontificum more, literas expedire nemo est qui ignorat: cum multæ antiquissimæ veterum Beneuentanæ Ecclesiæ Præsulum plumbatæ bullæ reperiantur, &c. La prima bolla in piombo, che l'Abate Vghelli dice hauer ritrouata, è dell'Arciuescouo Arrigo dell'anno 1159.

I dodici Diocesani Abati mitrati sono
L'Abate di s.Maria de Strata.
L'Abate di s. Maria de Faifolis.
L'Abate di s.Maria de Eremitorio.
L'Abate di s. Pietro de Planisio.
L'Abate di s. Lorenzo di Apici.
L'Abate di s. Maria di Guglieto.
L'Abate di s.Maria della Rocca di Monte Rotano.
L'Abate di s. Maria de Decorata.
L'Abate di s. Maria di Campobasso.
L'Abate di s. Maria de Ferrara.
L'Abate di s. Maria de Venticano.
L'Abate di s. Siluestro in s. Angelo à Scala.

8 Dalle quali autorità Conciliari si raccoglie, parlarsi dall'Arciuescouo delle Badie, che essi conferiuano, non della Badia di S. Spirito, che era presso il Collegio, da cui l'Aba-

l'Abate si eleggeua; onde in vece dell'Abate, lo stesso Collegio nominauasi co'sudetti Abati; altrimenti, come hò detto, si douea chiamare insieme col Collegio di S. Bartolomeo, essendo amendue vrbani, ed il nostro più antico, e più insigne di quello.

9 Questo è quanto habbiam potuto raccorre da'miserabili auuanzi delle scritture del nostro Collegio, e fattone qui vn ristretto, per togliere (quanto à noi è lecito) dalle fauci del tempo diuoratore queste poche Memorie; alle quali aggiugneremo le Ordinazioni da noi fatte, ad imitazione de'nostri maggiori, per lo buon reggimento del detto nostro Collegio, e pubblicate a'10. di Maggio del corrente anno 1688.

Ordinazioni per lo buon reggimento dell' insigne Collegio di S. Spirito di Beneuento, confermate dall'Eminentiss. e Reuerendiss. in Christo Padre, e Sig. Fr. Vincenzo Maria dell'Ordine de' Predicatori, per Diuina misericordia del titolo di S. Sisto, della S.R.C. Prete Cardinale Orsini, della S.Chiesa di Beneuento Arciuescouo. In Beneuento Primizie della stamperia Arciuescouale. Anno MDCLXXXVIII.

C A P. X X I I I.

POMPEO SARNELLI, DOTTOR DELLA SAGRA TEOlogia, e delle Leggi, Protonotario Apostolico, dell'Eminentissimo Arciuescouo Vditor Generale, ed Abate dell'Insigne Collegio di S. Spirito di Beneuento.

LO SPIRITO SANTO, sotto la inuocazione del quale milita il nostro Collegio, e la cui somma prouuidenza mette i Vescoui al reggimento della Chiesa di Dio, hauendo ispirato la mente santissima del nostro Eminentissimo Arciuescouo à solleuare la nostra debolez-

za alla Prelatura del medesimo Collegio, per lo buon indirizzamento dello stesso: ed, hauendo con paterna benignità permesso, che, premendo noi le vestigie de'nostri predecessori, diamo quegli ordini, che più ci pareranno opportuni à riuocare nel sudetto Collegio l'antica disciplina, ed à riformare lo stato del medesimo. Per corrispondere noi, quanto possiamo, à tanta espettazione, ordiniamo

I. Che, tolto già l'inconueniente delle dignità annuali, ch'era motiuo di essere le medesime poco stimate dagli stessi nostri fratelli, con isconuolgimento di tutto il Collegio, e fatte nella S. Visita del presente anno dal nostro Eminentissimo Arciuescouo perpetue, siano le medesime riconosciute come tali, colla douuta subordinazione, delle membra al Capo, e di vn membro all'altro, rispettando i Signori Dignità, e Canonici l'Abate come lor capo, ed i Signori Canonici le Dignità come membra principali, rimettendosi in pratica si la costituzione di Pietro Abate nostro predecessore nell'anno 1196. che nell'Istrumento, rogato per mano di Niccolò Giudice nello stess'anno ordina, e stabilisce: *Abbas cum fuerit in alicujus mortui exequijs celebrandis debet habere vnum Cereum, & vnam monetam plus alijs fratribus. Cereum verò similiter Præpositus, & Primicerius, & Decanus*: costumanza vsata fino a' nostri dì, dandosi a' Sig. Dignità due monete di più che a'Signori Canonici, ed all'Abate vna di più che alle Dignità.

II. Si eziandio riuocandosi in vso la Costituzione di Lorenzo Abate, similmente nostro Predecessore, circa l'anno del Signore 1290. in cui si ordina, e stabilisce, che niuno de'signori Dignità, e Canonici esca dal Coro, mentre si celebrano i diuini vffici, senza manifesta necessità, e senza licenza dell'Abate: le parole della Costituzione sono le seguenti: *Omnia statuta, & ordinationes dudùm per Dominum Nicolaum Cecaluccolam præcessorem nostrum edita, ex certa scientia confirmantes statuimus, & ordinamus, ad doctrinam*

prę-

presentium, & memoriam futurorum, vt nullus fratrum meorũ, dum in Choro Ecclesiæ dictæ Fraternitatis consistunt diuina officia celebrantes, loqui presumat alicui, nec de ipso Choro discedere, nisi causa manifesta, & necessaria cogat; & tunc debita reuerentia, & solita prestita Abbati, qui pro tempore fuerit Fraternitatis ipsius, ab eoque petat loquendi licentiam, & recedendi de Choro, &c.

III. Raccordiamo ancora a'signori Canonici il decreto della sagra Congregazione de'Vescoui a'18. Aprile 1617. che all'Abate, ed in assenza di lui, al maggiore nel Coro, spetta intonare il principio dell'Vfficio per *Pater noster*; ed il medesimo, finito il *Pater noster*, de' dare il segno per lo principiamento dell'hora; l'istesso dirà: *dies, & actus*, &c. *Adiutorium*, &c. *Dominus nos benedicat*, &c. *Noctem quietam*, &c. *Benedicat, & custodiat*, &c. *Dominus det nobis suam pacem*, &c. Nello stesso decreto si determina, che niuno, ancorche finito l'vfficio, esca dal Coro, fino che il maggiore non habbia dato il segno del fine. Il sig. Primicerio, cui spetta la dispensazione degli vffici, inuigili sù questa osseruanza, sotto pena di essere puntato.

IV. Acciocchè l'vfficiatura in auuenire si faccia con maggior decoro, ordiniamo, che onninamente si osserui la infrascritta tabella, che dourà sempre tenersi affissa in sagrestia.

Tabella delle Messe solenni, che secondo il giro dell'anno douranno cantarsi da' Signori Dignità dell'Insigne Collegio di S. Spirito.

FESTE MÓBILI.

Dom. prima dell'Auuento	*il sig. Abate.*
Dom. ii.	*il sig. Primicerio.*
Dom. iii.	*il sig. Decano.*

Dom.

Dom. iv.	*il sig. Proposto.*
Domenica in Settuagesima	*il sig. Proposto.*
Dom. in Sessagesima	*il sig. Primicerio.*
Dom. in Quinquagesima	*il sig. Decano.*
Mercoledì delle Ceneri	*il sig. Abate.*
Dom. prima di Quaresima	*il sig. Abate.*
Dom. ii.	*il sig. Primicerio.*
Dom. iii.	*il sig. Decano.*
Dom. *Lætare*	*il sig. Proposto.*
Dom. di passione	*il sig. Primicerio.*
Festa de' sette dolori della B. V.	*il sig. Decano.*
Domenica delle Palme	*il sig. Abate.*
Giouedì Santo) Venerdì Santo) Sabato Santo) Dom. Pasqua di Resurrezione)	*il sig. Abate.*
Secondo giorno di Pasqua	*il sig. Proposto.*
Terzo giorno di Pasqua	*il sig. Primicerio.*
Ascensione del Signore	*il sig. Abate.*
Festa di Pentecoste, ed i due gior-) ni seguenti per la festa dello) Spirito Santo, titolo del Col-) legio, e di S. Maria di Costan-) tinopoli, titolo della Chiesa)	*il sig. Abate.*
Festa della SS. Trinità	*il sig. Proposto.*
Festa del *Corpus Domini*	*il sig. Abate.*
Dedicazione della Chiesa	*il sig. Abate.*

FESTE occorrenti per l'anno.

Gennajo.

1. Circoncisione del Signore	*il sig. Abate.*
6. Epifania del Signore	*il sig. Abate.*
13. Ottaua dell'Epif.	*il sig. Primicerio.*
18. Cattedra di s. Pietro	*il sig. Decano.*
23. Sponsalizio della B.V.	*il sig. Proposto.*

25. Con-

25. Conuerſione di s. Paolo	*il sig. Primicerio.*
27. s. Giouanni Griſoſtomo	*il sig. Decano.*
Febbrajo.	
2. Purificazione della B.V.	*il sig. Abate.*
3. s. Biagio, Conſagrazione del-l'Em. noſtro Arciu.	*il sig. Abate.*
19. s. Barbato	*il sig. Primicerio.*
22. Cattedra di s. Pietro	*il sig. Decano.*
24. s. Mattia Apoſtolo	*il sig. Propoſto.*
Marzo.	
7. s. Tomaſo d'Aquino	*il sig. Primicerio.*
12. s. Gregorio Papa	*il sig. Decano.*
19. s. Giuſeppe	*il sig. Propoſto.*
25. ss. Annunciazione	*il sig. Primicerio.*
Aprile.	
8. Anniu. per l'anima del Card. Gaſtaldi vltimo Arciu. noſtro	*il sig. Decano.*
25. s. Marco Vangeliſta	*il sig. Propoſto.*
Maggio.	
1. ss. Filippo, e Giacopo	*il sig. Propoſto.*
2. s. Giuuenale	*il sig. Decano.*
3. Inuenzione della s. Croce	*il sig. Primicerio.*
6. s. Giouanni antè port. lat.	*il sig. Decano.*
8. Apparizione di s. Michele	*il sig. Propoſto.*
9. s. Gregorio Nazianz.	*il sig. Primicerio.*
26. s. Filippo Neri	*il sig. Decano.*
Giugno.	
13. s. Antonio da Padoua	*il sig. Primicerio.*
14. s. Baſilio Magno	*il sig. Decano.*
15. s. Barnaba Apoſt.	*il sig. Propoſto.*
24. Natiuità di s. Gio: Battiſta	*il sig. Abate.*
29. ss. Pietro, e Paolo Apoſtoli	*il sig. Abate.*
30. Commem. di s. Paolo	*il sig. Decano.*

Luglio.

Luglio.

2. Visitazione della B.V. *il sig. Proposto.*
10. sette Fratelli MM. *il sig. Primicerio.*
14. s. Bonauentura *il sig. Decano.*
16. s. Maria del Carmine *il sig. Proposto.*
25. s. Giacopo Apost. *il sig. Primicerio.*
26. s.Anna Madre della B. V. *il sig. Decano.*
31. s. Ignazio *il sig. Proposto.*

Agosto.

1. s. Pietro in Vincoli *il sig. Primicerio.*
4. s. Domenico Conf. *il sig. Abate.*
5. s. Maria ad Niues *il sig. Proposto.*
6. Trasfigurazione del Signore *il sig. Primicerio.*
7. s. Donato V. e M. *il sig. Decano.*
10. s. Lorenzo M. *il sig. Proposto.*
15. Assunzione della B. V. *il sig. Abate.*
25. s. Bartolomeo Apost. *il sig. Abate.*
28. s. Agostino *il sig. Primicerio.*

Settembre.

8. Natiuità della B. Verg. *il sig. Proposto.*
12. Nome di Maria *il sig. Decano.*
14. Esaltazione della s. Croce *il sig. Primicerio.*
19. s. Gennaro Pont. e M. *il sig. Abate.*
21. s. Matteo Apostolo *il sig. Proposto.*
29. Dedic. di s. Michele *il sig. Primicerio.*
30. s. Girolamo *il sig. Decano.*

Ottobre.

Festa del ss. Rosario *il sig. Abate.*
4. s. Francesco d'Assisi *il sig. Primicerio.*
18. s. Luca Vangelista *il sig. Decano.*
25. Traslazione di s. Bartolomeo *il sig. Proposto.*
28. ss. Simone, e Giuda Apostoli *il sig. Primicerio.*
31. Patrocinio della B. V. *il sig. Decano.*

Nouembre.

1.	Festa d'ognisanti	*il sig. Abate.*
2.	Comm. de Morti	*il sig. Abate.*
3.	Anniu. degli Arciu. defunti	*il sig. Proposto.*
4.	Anniu. de' Canonici defunti	*il sig. Decano.*
21.	Presentazione della B. V.	*il sig. Proposto.*
25.	s. Mercurio M.	*il sig. Primicerio.*
30.	s. Andrea Apost.	*il sig. Proposto.*

Decembre.

3.	s. Francesco Sauerio	*il sig. Decano.*
6.	s. Niccolò Pontef.	*il sig. Primicerio.*
7.	s. Ambrogio	*il sig. Decano.*
8.	Concezione della B. V.	*il sig. Proposto.*
21.	s. Tomaso Apostolo	*il sig. Primicerio.*
25.	Natiuità di N. S.	*il sig. Abate.*
26.	s. Stefano Protom.	*il sig. Proposto.*
27.	s. Giouanni Apost.	*il sig. Primicerio.*
28.	ss. Innocenti	*il sig. Decano.*

Que'che canteranno le Messe secondo la sudetta Tabella, saranno anche da Eddomadarj in tutte quelle hore, che si cantano à tenore del decreto 16. della S. Visita del nostro Eminentissimo Arciuescouo a' 3. di Aprile dell'anno corrente. Negli altri giorni faranno l'Eddomada per turnum i sig. Canonici in quanto alla Messa cantata, ed alla vfficiatura: ed in quanto à questa seguiterà sempre l'Eddomada, sol tanto interrotta nelle hore, che si cantano ne'di della Tabella, ripigliando anche negli stessi dì in quelle, che non si cantano.

V. Per quello poi, che al temporal reggimento appartiene, ordiniamo, che l'vfficio di Procurator Generale del Collegio si eserciti solamente da'sig. Canonici, non già da' sig. Dignità; e perche tale è il douere; e perche somigliante ritrouiamo l'antica vsanza del Collegio, euidente ne' quaderni delle procure del medesimo; e molto più perche infino

infino a' nostri dì, essendo le dignità annuali, non si è mai proposto per dignità, chi attualmente facea l'vfficio di Procuratore.

VI. Che dal medesimo Procuratore pro tempore si rinnoui ogn'anno la Platea, come si è costumato ab antico, e si vede ne'quaderni esistenti nel nostro Archiuio. Chi trasgredirà sia inabile ad ogni dignità del Collegio.

VII. Che le Cedole, le quali in fine dell'anno si distribuiscono a'sig. Dignità, e Canonici, si diano pur tuttauia à sorte; acciocchè in questa maniera le distribuzioni si facciano con più schiettezza, e con maggior soddisfazione di chi viue dell'Altare.

VIII. Che i signori Canonici, hauute le cedole, e riscosse, ne riportino le partite esatte nel libro, che à quello effetto si de'tenere; ed iui si notino anche i residui; acciocchè in ogni tempo apparisсano le paghe de' debitori; il trascuramento delle quali cose hà cagionato irreparabili danni al Collegio. Chi dopo vn mese dalla esazione non haurà ciò adempiuto, incorra nella pena equiualente alla metà dell'esatto, da impiegarsi à beneficio della Chiesa Collegiale.

IX. Di speciale mandato dell'Eminentiss. nostro Arciuescouo, fatto à Noi, come suo Vditor Generale, intimiamo la pena della sospensione *ipso facto incurrenda*, à detto Eminentissimo riseruata, à que' signori Canonici, che riueleranno à gli esteri ciocchè si tratterà in auuenire nelle Congregazioni Capitulari; essendo ciò stato in alcuni tempi di grande scandalo tra'signori Canonici, e di gran disseruigio dello stesso Collegio.

X. Finalmente chi contrauerrà ad alcuna delle sudette nostre ordinazioni, incorrerà nelle pene espresse; e doue non è espressa pena, per quel dì, in cui haurà difettato, sarà puntato, come assente dal Coro, ed in ciò incorrerà tante volte, quante contrauerrà. E, crescendo la contuma-

cia, incorrerà nel gaſtigo, riſeruato all'arbitrio dell'Eminentiſſimo noſtro Arciueſcouo, à cui fatta relazione di queſte noſtre Ordinazioni, ſono ſtate dal medeſimo approuate, e confermate, ed hà ordinato, che perpetuamente ſi oſſeruino. Dat.in Beneuento nel noſtro Collegio di S. Spirito in S. Maria di Coſtantinopoli a'x. di Maggio 1688.

P. SARNELLI ABATE.

Canonico Buonpane Seg. del Collegio.

Racconto del Tremuoto, che diſtruſſe la Città di Beneuento a'5. di Giugno MDCLXXXVIII.

Fatto, per lettera miſſiua dal Sig. Abate Pompeo Sarnelli all'Illuſtriſs. ed eruditiſs. Signore, il Signor Antonio Magliabechi, Bibliotecario di S.A.S.

CAP. XXIV.

IL Signor Abate Vincenzo-Antonio Capocio, virtuoſiſſimo amico de'virtuoſi, da Roma, oue hoggi eſercita i ſuoi grandi talenti, mi fà capitare in queſta ſettimana la lettera di V.S. Illuſtriſs. de'25. del caduto, in cui ella colla ſua ſolita benignità mi dimanda la dolente narrazione dell'horrendo Tremuoto, in Beneuento accaduto.

Io, per vbbidirla, non sò certamente donde cominciare, ſe non da quelle parole del Profeta: *Miſericordiæ Domini, quia non ſumus conſumpti; quia non defecerunt miſerationes eius*. Perciocchè quantunque il Tremuoto ſia il più ſpaueteuole de' flagelli dell'ira di Dio; pure nel mezzo del ſuo furore hà fatto riſplendere la ſua miſericordia, preciſamente verſo di me, che inetto ad ogni bene, era meriteuole d'ogni male.

Trà le ſaette, che hà Idio nella ſua faretra, per torre di mez-

mezzo i peccatori da questo mondo, io non istimo la più formidabile, che il Tremuoto. La peste, la fame, la guerra sono gran mali, ma euitabili, ma non per tutti. Il tremuoto non dà luogo alla fuga, conuerte in periglio lo stesso ricouero, non hà riguardo à persone, non dà tempo nè men di raccomandarsi à Dio: in vn'istante toglie la vita, dissipa gli haueri, estingue le famiglie intere, e mette l'anima in rischio euidente; poiche temendo ogn'vno la sua rouina, se campa dal pericolo ò istupidito non sà che farsi, ò velocemente fugge: e chi è frà le rouine non hà Sacerdote, che l'assolua, non huomo, che gli rechi ajuto, non congiunto, che almeno il compianga.

Vi fù vn curioso, che dimandommi, perche nelle pubbliche supplicazioni suole aggiugnersi: *à peste, fame, & bello, libera nos Domine*; e non anzi *à terræ motu*, per esser più formidabile. Rispose, che questo flagello per antonomasia conteneuasi in quelle parole: *ab ira tua*. Fondato sù quella spiegazione di S. Gregorio Papa: [a] *Surget gens contra gentem, ecce perturbatio hominum: erunt terræmotus magni per loca, ecce respectus IRÆ desuper, &c.*

Inoltre quel *desuper* allude alla sentenza di S. Efrem Siro [b] il quale riprende coloro, che attribuiscono à cagioni naturali tutti i tremuoti, e non più tosto alle diuine minaccie di quell'Onnipotente, di cui è scritto, che *respicit terram, & facit eam tremere*: pensiero, che adornò col suo Sonetto quell'eccellente moral Poeta, che cantò:

Deh qual possente man con forze ignote
Il terreno à crollar sì spesso riede?
Non è chiuso vapor, com'altri crede,
Nè sognato tridente il suol percuote.
Certo la terra si risente, e scuote,
Perche del peccator l'aggraua il piede;
E i nostri corpi impaziente chiede,
Per riempir le sue spelonche vote.

E lin-

a *Hom.* 35. *in Euang.* b *Orat. de Terræ motu.*

E linguaggio del Ciel, che ne riprende,
Il lampo, il turbo, il fulmine, il baleno:
Hor parla anche la terra in note horrende;
Acciò l'huom, ch'esser vuol tutto terreno,
Ne'l linguaggio del Ciel straniero intende,
Il parlar della terra intenda almeno.

Ed in fatti si veggono effetti sì strani, che superano ogni humana capacità. Racconta il medesimo S. Efrem, che hauendo gli Arriani mosso alla scoperta la persecuzione a'Cattolici, l'ira di Dio in Oriente subissò Città intere, e recò in desolazione più luoghi: i monti di Armenia si disunirono, e dibatteronsi insieme, vscendone fumo, e fuoco, e finalmente restando aperti. Narra Teofane, che nel 749. fù nella Soria vn tremuoto per maniera si disusato, che alcune Città furono recate in distruzione, altre da' luoghi montani furono trapportate intere, e salue ne'campestri co'muri, ed habitatori per sei miglia, e più lontano ancora.

Ed à che accennare alla somma erudizione di V.S. Illustrissima i mali passati, se il presente agli altri non inferiore darebbe materia da scriuerne interi volumi: ad altra penna però, che alla mia, essendone io rimasto così tempestato, e stordito, che se non fosse per palesarle insieme col flagello i prodigi della destra Diuina, le direi col Poeta:

Infandum quid amice jubes renouare dolorem?

Era il quinto giorno di Giugno, Sabato vigilia della SS. Pentecoste, festa del nostro insigne Collegio di S. Spirito nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, quando io, Abate del medesimo, preparauami per andarui à celebrare la solennità de'primi Vespri. Ed, essendo già hora, pensaua d'inuiarmi verso colà; ma mi trattenni, perche l'Eminentissimo Arciuescouo, che douea solennizare i medesimi Vespri nella Metropolitana, non era ancora apparecchiato; e per non istarmene nelle mie stanze dell'Episcopio così ozioso, mi sedei à proseguir di stendere alcuni punti, che mi andaua preparando per lo sermone, che far douea

douea il Lunedi, giorno di concorſo nella noſtra Collegiata, in cui hauea introdotto l'vſo di predicar tutte le feſte, eccettone quelle, in cui ſermonaua l'Eminentiſs. Arciueſcouo, per la douuta riuerenza al capo della noſtra Santa Chieſa Beneuentana. Ed ecco, che ſonate le 20. hore ſentii vna grande ſcoſſa alla ſtanza. L'applicazione al comporre non mi fè badar più che tanto all'accaduto, nè vdii veruno per l'Epiſcopio, che ſe ne ammiraſſe; onde credendo, che foſſe tutt'altro, ſeguitai à ſcriuere, ſpiegando quel paſſo: *Tanquàm aduenientis Spiritus vehementis*: ed in vn ſubito (erano le venti hore, e mezza) ſenza accorgermi di altra ſcoſſa, vidi precipitarmi addoſſo la ſoffitta, e tetto della ſtanza. Mi leuo da ſedere, e, ſtando ancor colla penna in mano, tento di aprire la vicina porta della ſtanza; ma la ſoffitta, e tetto ferman la porta così chiuſa, com'era, e toccandomi leggiermente il capo, anzi me'l proteſſero, che notabilmẽte offeſero; il reſto però del corpo, cioè dagli homeri in giù, reſtò eſpoſto a'ſaſſi, che piombauano; onde ceſſata la ſcoſſa, reſtai tutto peſto, e contuſo ſotto le rouine della ſoffitta, del tetto, e del muro à me vicino; ripetendo io in tale ſtato quelle parole: *Omnia quæ feciſti nobis Domine in vero iudicio feciſti, quia peccauimus tibi, & mandatis tuis non obediuimus*. In quel punto paſſando alcuni, che illeſi, ma ſpauentati, fuggiuano dalle rouine, dimandai ajuto, ma niuno ſoccorſe, temendo di pericolare ancor'eſſi; onde io mi riuolſi all'ajuto Diuino, inuocando la interceſſione della gran Madre di Dio, à me ſempre preſente ne'biſogni così ſpirituali, come temporali: ed ecco, che tale ancora mi fù in queſto auuenimento; poiche eſſendo rimaſto vn poco di ſpazio trà la ſoffitta, e'l muro, quanto potea ſtendere il braccio deſtro, laſciata la penna, che ancora hauea in mano, cominciai à tentare di rimuouere qualche traue delle molte, che mi erano ſu'l capo imminẽti: e vidi, che appena tocchi, come leggieri paglie ſi rimouea-

ueano; ſicchè hauendo libero il capo, difeſomi dallo Spirito Santo, nelle cui laudi era impiegato, il cacciai fuora dalle rouine, dalle quali ſubitamẽte mi trouai tutto eſente, ſenza ſaperne effettiuamente il come, e per le altre rouine calai giù nell'atrio dell'Epiſcopio: doue raffreddato ſentii eccesliui i dolori delle graui contuſioni, e reſtai quaſi immobile, diſtendendomi al ſuolo, inabile affatto à reggermi in piè. Ed intanto ſeguitarono altre ſcoſſe, con timore indicibile.

Fù miſericordia di Dio, che, ceſſata la ſcoſſa, ſorgeſſe il vento, che portò via la poluere; poiche eſſendo le cadute pietre tutte ſcalcinate, perche erano viui ſaſſi, il poluerio era immenſo, ed hauerebbe affogato que' ch'erano reſtati viuenti.

Io credeua, ſtando frà le rouine delle mie ſtanze, che ſolo l'Epiſcopio pericolato foſſe, e che i lamenti della gente della contrada foſſero compaſſione del noſtro pericolo; non hauendo vdito, come hò detto, ſtrepito grande; ma quando fui giù nell'atrio, oſſeruai, che le caſe vicine erano tanti mucchi di pietre.

L'Eminentiſſimo Arciueſcouo Orſini, ch'era nelle ſue ſtanze diſcorrendo con vn gentilhuomo diocceſano, nel precipitar delle ſtanze, precipitò ancor egli col medeſimo gentilhuomo per lo pauimento della ſtanza, doue ſtaua, ch'era à volta, ed anche per quello della inferiore, ſimilmente à volta, giugnendo infino al granajo, couerto da' ſaſſi di tutti gli edificj, che gli precipitarono addoſſo. Morì il gentilhuomo, ed egli reſtò illeſo, difendendogli il capo vn pezzo di griſuola, ò ſia cannizzata della volta, che cadde dalla ſtanza ſuperiore, tanto, quanto baſtaua à cuoprirgli il capo, ed à farlo comodamente reſpirare. Sù queſto pezzo di cannizzate venne, caduto, à poſare vn'armario di noce, in cui erano incartonate le figure della vita del glorioſo S. FILIPPO NERI, ed apertoſi, ſe ben'era chiuſo

chiuso con vncinetto, e chiaue, si sparsero intorno à S.Em. dette figure, e sotto il capo si fermò quella, che esprime il Santo Padre orante, che vedea dalla SS. VERGINE sostenersi la traue della vecchia Chiesa della Vallicella; e sopra il sudetto armario era caduto vn'architraue di marmo, che nulla però offese detto Eminentissimo, il quale in quelle rouine per vn'hora, e più, altro non fece, che salmeggiare, e replicar l'antifona *Regina Cæli*, non cessando di ridire *Alleluja*; dando laudi alla Diuina Misericordia.

Que' familiari, che nulla hauean patito nella persona, solleciti della vita del Padrone, anzi del nostro Padre, ne andaron cercando. Il P. Lettor Buonaccorsi dell'Ordine de'Predicatori, chiamando S. Em. sopra que'mucchi di sassi, fù dalla medesima vdito, ed egli vdì la voce di S. Emin. benche non ne distinguesse le parole; onde accorso il Signor Canonico Farella, cominciarono à dissepellire l'Eminentissimo Arciuescouo, concorrendoui gli altri familiari, coll'ajuto de'quali fù cauato da'sassi. E fù mirabile, che in tale operazione, precipitando le pietre già smosse, nè essi, nè S. Em. offesero, quasi quel pietoso vfficio compassionando.

Estratto dalle rouine, fù ritrouato con molte ferite in testa, su'l destro ciglio, e nella mano, e piè destri, per le quali però non sentiua dolore alcuno. Anzi portato fuori della Porta Ruffina (doue da due Cherici fui condotto anch'io, non potendo da me reggermi per lo gran dolore delle spalle, e delle reni) soprauenne il P.M. Anselmo Sabatini Conuentuale, il quale recò à S. Em. la pisside della sua Chiesa, in cui era la SS. Eucaristia; l'Em. Arciuescouo presala nelle mani, ed indi riceuendo indicibil vigore, con essa in mano, cominciò à sermonare al popolo, che hauea d'intorno, colla stessa energia, con cui hauea fatto continuamente risuonare i sagri suggesti.

Negli occhi solamente per la poluere della calcina, ca-

dutaui ſopra, gli calò vna fluſſione, che gli hà dato incomodo nel vedere; ma ſenza dolore. Se bene quando vſcì dalle rouine parea hauer guaſte le pupille.

Fermatici quiui per alquanto in vn'horto, e ſoprauenute le Monache, campate da' rouinati Monaſteri, fummo condotti per fuori la rouinata Città al Conuento de' Capuccini, donde S. Em. ſi portò anche à dare il SS. Viatico ad vn'infermo, non ceſſando dalle paſtorali eſortazioni. Io non potendo paſſar più oltre, reſtai in vn'horto fuori la porta del Caſtello, colle ſpalle peſte ſu'l ſuolo, ed a cielo aperto, ſe non quanto mi cuopriua vn mantello; onde paſſai tutta quella notte tra'dolori, ſenza chiuder mai occhio. Ed in queſta notte ſi ſcoſſe più volte la terra, aggiugnendo timori à timori.

Fattaſi la ricerca della famiglia, ſi trouò eſſer tutta viua, eccettone vn Lacchè, il quale, rouinando la caſa Archiepiſcopale, ſi trouò fuori.

Hauea detto Eminentiſſimo ſpeſo da trenta mila ſcudi nello ſpazio di due anni, e pochi meſi, in rifacimento dell'Epiſcopio, della Metropolitana, di S. Bartolomeo, e di altri luoghi: il primo compiuto, la ſeconda quaſi in fine. L'Epiſcopio hauea egli dedicato à S. Filippo Neri, fatto già Padrone del Clero, e della Città di Beneuento, ed hauendo voluto il Signor Idio pigliar'in holocauſto tanta ſpeſa, conſumando tutto in vn momento, il glorioſo S. Filippo Neri intercedette appreſſo Dio, che reſtaſſe viuo il Sacerdote, con tutta la ſua famiglia: di più tutti gli Vfficiali, e Miniſtri, infino i birri, ed eſecutori del Tribunale: tutti gli Oſpiti, e Curiali, reſtando nell'Epiſcopio morti ſolo alcuni pochi eſteri, che in eſſo non eran venuti per cagione dello ſteſſo Tribunale.

Si ricordò Sua Eminenza, hauergli Idio, per la interceſſione di S. Filippo Neri, vſato quella miſericordia, che fece nell'anno 587. al celebre Gregorio Veſcouo di Antiochia,

chia, di cui dice Euagrio, [a] che l'vltimo dì di Settembre nella terza hora dopo il crepuſcolo, venne repente vn'impetuoſo tremuoto, il quale ſcoſſe terribilmente tutta la Città, ed abbattè tanti edificj, che per le ruine loro morirono da ſeſſantamila perſone; ma il Veſcouo con quelli, che gli ſtauan d'intorno, camparono fuori d'ogni aſpettatione la vita; benche la caſa, doue egli ſtaua, andaſſe à terra.

Cosi molto prima, cioè nel 117. parimente in Antiochia, nell'horrendo tremuoto di quell'anno, reſtò viuo il grande Erone, Veſcouo di quella Città. Ed in Neoceſarea nel 343. diſtrutta affatto dal tremuoto, reſtò ſaluo il Veſcouo, e gli altri ch'eran con lui.

Inoltre frà le rouine di tutta la Città ſono rimaſti preſeruati l'Archiuio Arciueſcouale, la Cancelleria, le ſtanze del mio Collega Signor Pietro-Paolo Piano Vicario Generale (che in queſto auuenimento hà moſtrato più che mai il ſuo valore, prudenza, ed integrità) doue era gran quantità di ſcritture. Le mie parimente, quantunque rouinate, hanno ritenuto tutte le ſcritture appartenenti all'vfficio di Vditor Generale, ed alla Santa Viſita, e la Biblioteca del Reuerendiſſimo Capitolo Metropolitano, doue ſi trouano le ſcritture più importanti della Chieſa di Beneuento. Hà pericolato ſolamente la Biblioteca di S. Em. contenente da cinquemila pezzi di libri ſcelti, eſſendo eſſa caduta prima, e poi ſopra di eſſa tutte le rouine dell'Epiſcopio.

Queſto tremuoto ſi cominciò à ſentire in Beneuento infin da'13. di Febbrajo, ed il ſeguente giorno Sabato 14. vdij vna ſcoſſa aſſai fiera sù le 22. hore: a'5. poi di Giugno fece la rouina, che andiamo accennando. Nella Metropolitana fè cadere tutta la Crociera, il Coro, le Sagreſtie con il nuouo, e nobiliſſimo Segretario, fatto da S. Em. e con-

a *lib. 6. cap. 8. e 9.*

quasṡò le cinque naui, sostenute da quattro ordini di colonne scannellate, senza precipitarle, benche le habbia scosso due volte, il che è di marauiglia. Il Campanile, che à spese di S.Em. cominciaua à perfezionarsi, è restato intatto. L'Episcopio è rouinato quasi tutto. Se vn campanile dimestico ad arco, precipitando, non hauesse percosso la gran sala, che à guisa di Galeria, contenea le armi, e descrizioni de' Vescoui, ed Arciuescoui Beneuentani, sarebbe rimasta intatta, siccome è restato l'Archiuio Arciuescouale in capo della medesima.

E caduta la Basilica di S. Bartolomeo principiata nel 1112. con tutte le tre cupole fatte dalla glor. mem. dell'Arciuescouo Gaspare Colonna l'anno del Signore 1430. ed oppresse molti forestieri, che erano in viaggio per Monte Vergine, mentre che l'ammirauano. Fù di grande stupore veder caduta la cupola maggiore, la cui fabbrica era grossa da dieci palmi in circa.

Nella Chiesa di S.Pietro, che per occasion della fabbrica, seruia di Cattedrale, trouauasi il Reuerendissimo Capitolo Metropolitano, pronto per la solennità de' Vespri, ma sotto vn coretto, aspettando la venuta dell'Emin. Arciu. rouinò la Chiesa, non quel luogo, e si saluarono, morendo in Chiesa vn Mansionario, ed vn Cherico Sagrista. Il Signor Canonico Domenico de' Conti Capasso, giouane nobile non meno di nascimento, che di bontà, e dottrina, trouandosi per istrada, fù oppresso dalle rouine: di lui si può dire col Sauio: *Raptus est, ne malitia mutaret intellectum ejus: placita enim Deo erat anima illius*. Fù anche ammirabile, che, trouandosi esposta la Berretta di S. Filippo Neri in vn'arca di cristallo sù l'Altar maggiore, non pericolò. Siccome restò intatto il trono Ponteficale, quantunque dall'vna, e dall'altra parte accadesse rouina.

Oltre à ciò nel precipizio dell'Episcopio le Reliquie della S. Croce, di S. Carlo, e di S. Filippo Neri restarono in-

intatte fotto i loro interi criftalli, quantunque fi frangeffero i piedi degli oftenforij;e tanto in effo Epifcopio,quanto nella Sagreftia nuoua, reftarono intere,ed intatte le ftatue di ftucco di S. Filippo Neri, benche in mezzo alle rouine.

Cadde la noftra vecchia, e profanata Chiefa di S. Spirito, e rouinò quella di S. Maria di Coftantinopoli, colla morte di tre noftri Canonici, che furono Bartolomeo Bocchini, Francefco Vitelli, e Marco Caferta. Gli altri fi faluarono nella sagreftia, che non precipitò. Idio, che ci volle mortificati, non morti, fece, che l'Em. Arciu. tratteneffe l'andata alla Chiefa: fe erauamo in iftrada, ò in Chiefa, moriuamo tutti.

Le altre Chiefe poi della Città rouinarono: e la Città fteffa in vn momento diuenne vn monumento per tanti morti sì Cittadini, sì foreftieri, ch'eran concorfi, altri per lo efame, e per gli efercizj, precedenti all'ordinazione generale: altri per lo mercato, che fi fà ogni Sabato, ed altri per cagione di portarfi à Monte Vergine, doue fi facea la fefta il dì fagratiffimo della Pentecofte. Il numero degli eftinti rapporteremo in appreffo.

Il cafo più miferabile fù di quelli, che chiedeuano ajuto dal profondo delle rouine, e no'l poteuano hauere. Se ne fon cauati viui parecchi, anche dopo quattro dì. Vn figliuolino di 13. mefi fepellito fotto vn rouinato edificiò, dal timor della morte fù moffo ad articolare accenti, cercando ajuto, onde ne venne eftratto illefo.

Cogitet hinc Lector, quantus fuit horror, ineptum
Vt verbis puerum cogeret apta loqui.

Dalla parte del Sabato refta la Città fpianata, e ne pianfe il fiume Sabato, veduto vfcir, come per gran dolore, dal fuo letto: dalla parte di Calore vi fono delle cafe, ma conquaffate, che hanno bifogno ò di gran riparazione, ò di effere fgrauate degli appartamenti fuperiori.

Nel-

Nella contrada detta della Fragola si veggono simiglianti case. E rimasta intatta la Porta Aurea tanto rinomata, in cui è da dottissimi scalpelli espresso il Trionfo di Trajano. E rimasto in buona parte il Palaggio della Città, in cui rifuggiti i Signori Preti della Missione, che da S. Em. erano stati introdotti in Beneuento, e con essi 35. Seminaristi, tutti si saluarono, ed immantinente precipitò la fabbrica del Seminario, di breue ristaurata, ed ampliata da S. Em. con molta spesa, vno de' cui deputati era io eletto dal Reu. Clero, in luogo dell'Abate mio predecessore, il Sig. Vrsino Petrizzo, huomo per costumi, e per Teologia morale ragguardeuole. Del Clero Secolare ne sono morti tredici, gli accennati Canonico, Mansionario, e Sagrista della Metropolitana, i tre Canonici della nostra Collegiata di S. Spirito, il Primicerio Vitelli della Collegiata di S. Bartolomeo, cinque Preti semplici, ed vn'altro Cherico.

I PP. Carmeliti, ed i PP. Gesuiti, de' quali io era Conseruatore, furono da Dio tutti conseruati immuni in mezzo alle rouine. Degli altri dieci Monasteri di Regolari ne sono morti dodici, e frà essi il P. Baccellier Spacogna de' Predicatori, che si trouaua ascoltando nella sua Chiesa le confessioni, huomo per dottrina, e per bontà di vita sommamente lodeuole.

Di due Monasteri di Monache Benedettine al numero di 55. oltre alle serue, ed educande, ne morì vna sola in S. Vittorino, donna vecchia di età, detta la Madre Teresa Laudati. Nel Conseruatorio della SS. Annunciata di 36. Zitelle ne morirono 14. e nell'Orfanotrofio di S. Maria de' Martiri di 13. orfane ne sono morte 10. la mortalità maggiore è stata di mercanti, artisti, donne, e figliuoli.

I Cittadini rimasti, vsciti dalla Città, si diuisero in quattro parti. Altri fuori della porta del Castello a' Padri Cappuccini, il cui Conuento conquassato non cadde, doue com'è detto, fù portata S. Em., e vi venne anche Monsignor

Illu-

Illustrissimo Eustachj Gouernatore, ed eziandio le Monache de' due Monasteri di S. Pietro, e di S. Vittorino, le quali stettero tutte attendate vnitamente nel giardino, custodite dal Signor Vicario Generale, e da quattro Canonici più attempati. Altri si ritirarono fuori la porta di S. Lorenzo de' Minori osseruanti, la cui Chiesa non cadde affatto. Altri fuori la Porta Aurea, ed altri fuori Porta Ruffina.

Alla vniuersale perdita delle case, e de' congiunti, c'hebbero i miserabili auuanzi delle rouine, si aggiunse la celerità de' ladri, che la stessa notte entrati in Città le diedero il sacco. Se bene la vigilanza dell'Em. Arciu. hà fatto ricuperar molto.

Hà patito Beneuento dalla venuta del Redentore altri sette tremuoti, mà somigliante non mai, come si può vedere dalle seguenti memorie.

1 Nel 369. sotto il Vescouo Liniano, patì Beneuēto dal tremuoto, di cui dice Simmaco seniore in vna sua lettera: *Beneuentum me recepi, ibi summo cultu omnium, plausuque susceptus, tanto honore celebrabar, vt jam grauarer officijs; sedulitas enim, quæ non compensatur, onerosa est. Et Vrbs cum maxima sit, singuli eius Optimates visi sunt mihi Vrbe majores, amantes litterarum, morumque mirabiles. Deum magna pars veneratur, priuatam pecuniam pro Ciuitatis ornatu fatigant. Nam postquam terra mouit, nihil bene illis reliquit; sed fractæ opes infractos animos repererunt. Nox diei iungitur ad laborem.*

2 Nell'847. sotto il Vescouo Giouanni, ed il Principe Radelchi, fù per tutta la Beneuentana Regione horrendo tremuoto, per maniera che molti edificj caddero infin da fondamenti, ed innumerabili huomini perirono.

3 Nel 986. sotto il Vescouo Pietro, dominando in Beneuento i Greci, fù la Città scossa dal tremuoto. Caddero quindici Torri, e molti vi restarono oppressi.

4 Nel 1125. sotto Roffrido II. Arciuescouo, Papa Ono-

rio II. venne a Beneuento, ed in queſto tempo ſpauentoſo tremuoto afflìſſe la Città per quindici dì, diroccò le muraglia, e ſcoſſe le Torri, Palaggi, e tutti gl'Edificj. Papa Onorio co'Cardinali a piedi ſcalzi, ſeguitato da tutti i Cittadini ſi portò alla Metropolitana, e quindi alla Chieſa di S. Leone Papa, pregando Dio per la interceſſione de' Santi di eſſere liberato da tanto male. Riceuuta la grazia, il Papa ſe ne tornò a Roma.

5 Nel 1138. a 22. di Gennajo, ſotto l'Arciueſcouo Gregorio, Beneuento fù afflitta da gran tremuoto, e pareua che le caſe tutte cadeſſero.

6 Nel 1456. eſſendo Arciueſcouo Giacopo della Ratta, auuenne vn tremuoto ſimile al raccontato da noi inquanto a' luoghi, che toccò; ma non già nella rouina. Il racconta S. Antonino: [b] A'5. di Dicembre alle 11. della notte, ed a'30. dello ſteſſo meſe alle 16. hore: *Beneuentana Ciuitas notabilis (vbi Metropolitanus digniſſimus) pro majori parte deſtructa eſt, & Eccleſia Cathedralis, vbi dicitur corpus Apoſtoli Bartholomæi quieſcere, deficientibus inde hominibus* 350. *ex ruinis*. Quì chiama Cattedrale la Baſilica di S. Bartolomeo alla Cattedrale congiunta, doue già era ſtato trasferito il Corpo del Santo Apoſtolo infin dal 1338. ed è notabile quanto minore foſſe il tremuoto, che le tre cupole della Baſilica, fatte 26. anni prima, cioè nel 1430. dall'Arciueſcouo Colonna, reſtarono intatte; e pure delle ſcoſſe di queſto tremuoto del 1456. dice il Santo Iſtorico, non leggerſi, che tali, e tanto veementi giammai fuſſero, e che tanto ſpazio di terra occupaſſero. Seguita à parlar della Dioceſi: *Ciuitas, quæ dicitur la Palude, ſiuè Caſtrum, vſque ad fundamenta collapſa eſt, & quod magis dolendum eſt* 1033. *oppreſſione ex hac luce ſubtracti. Apichi* (Apice) *nuncupatum, in totum deſolatum, ſublatis per mortem* 1020. *hominibus. Quod dicitur Montecalui pro majori parte deſtructum, è medio* 80. *ſubtra-*

b *part. 3. cap. 14. ſ. 3.*

tractis personis. Quæ dicitur Tocco in Valle Varuentana (Vitulana) *ad solum vsque deducta: defunctorum numerum descriptum non recepi. Tueru* (Tuoro) *similem passa conquassationem* 35. *personas amisit. Et inter alia Fragnitu*, (Fragneto) *Recchinum* (Regino) *Pontelandulfum.*

Trattando poi di Napoli, dice: *In Neapoli, Ciuitate Regia, multa palatia corruerunt, domus plurimæ ceciderunt, Ecclesia ejus magnam ruinam in partibus suis passa sunt, & mortui ex oppressione* 34.

A dì nostri tutti i palaggi sono sì cõquassati, che i pũtelli delle traui fanno parere la Città vna selua. La Metropolitana hà patito molto, e vi è caduto il pulpito di marmo. La Cupola della Casa Professa della Compagnia di Giesù, vna delle moderne marauiglie d'Italia, dipinta dal celebre Lanfranco; caduta colla rouina d'altre cupole della stessa Chiesa, e colla oppressione di noue huomini fin'hora scouerti. Altri quattro sono morti sotto il caduto cornicione di vn palaggio de' Macedonij à Seggio di Nido. E' ita à terra l'vnica reliquia dell'antichità Napoletana, il colonnato di S. Paolo de' Padri Teatini, Tempio già dedicato ad Apolline, poi riedificato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio Tarso, Liberto d'Augusto, e Procurator delle Naui, che l'Imperadore teneua ne'lidi Napoletani, come dalla seguente greca iscrizione:

ΤΙΒΕΡΙΟΣ. ΙΟΥΛΙΟΣ. ΤΑΡΣΟΣ. ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ. ΚΑΙ. ΤΗ. ΠΟΛΕΙ. ΤΟΝ. ΝΑΟΝ. ΚΑΙ. ΤΑ. ΕΝ. ΤΩ. ΝΑΩ. ΠΕΛΑΓΩΝ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ. ΑΠΕΛΕΥΘΕΡΟΣ. ΚΑΙ. ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ. ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ. ΕΚ. ΤΩΝ. ΙΔΙΩΝ. ΚΑΘΙΕΡΟΣΕΝ.

TIBERIVS. IVLIVS. TARSVS. IOVIS. FILIIS. ET. CIVITATI. TEMPLVM. ET. QVÆ. SVNT. IN. TEMPLO. AVGVSTI. LIBERTVS. ET. MARIVM. PROCVRATOR. EX. PROPRIIS. CONDIDIT. ET. CONSECRAVIT.

Le statue di Polluce, e Castore caddero, mentre che S. Pietro Apostolo innanzi à detto Tempio predicaua. Ed hora dal tremuoto è rouinato tutto il detto colonnato col suo architraue (già descritto nella nostra *Guida de' Forestieri per Napoli*) coll'oppressione di 28. persone, ed hoggi veggonsi à terra i suoi frantumi, che sembran pezzi di montagne. Il dormitorio de'SS. Apostoli de'Padri Teatini, precipitato col conquassamento del vicino palaggio. La Chiesa di S. Gaudioso delle Monache Benedettine caduta, ed altre conquassate, non vi essendo restata cupola senza lesione, ed alcune bisognerà demolirne, perche non facciano maggior rouina. In questo tempo si è osseruato, che il Vesuuio non hà fatto le sue solite esalazioni.

E per tornare al nostro racconto di Beneuento, non lascierò quì di accennare, come per la caduta della Metropolitana nel detto 1456. applicando tutto il suo studio l'Arciuescouo in rifarla, Papa Pio II. cooperandoui ancor' egli, concedette, che in auuenire l'Arciuescouo di Beneuento, nella collazione, che far douea de' beneficj, si facesse pagare la metà de' frutti della prima annata, da spenderli nella riparazione, e fabbrica della detta Metropolitana, come appare per bolla dello stesso Pontefice *sub dat. Mantuæ ann. Incarn. Domin.* 1459. *Nonis Septemb. Pontificatus sui anno* 2. e stà registrata nel libro degli Statuti della Città di Beneuento pag. 128.

7. Nel 1627. a'30. di Luglio in Venerdì circa le 17. hore Beneuento fù scossa da tale tremuoto, che agitò quasi tutto il Regno, e conquassò gran parte della Puglia, gettando à terra S. Seuero, Lesina, Torre maggiore, la Procina, Serra Capriola, S. Paolo, ed altre Castella, colla mortalità di presso à dieci mila huomini.

Ma questo ottauo è stato in Beneuento vno sterminio non più vdito. La rouina fù istantanea, e chi era fuori di Città vdì lo strepito, vide vn gran poluerio, e questo suanito,

nito, come se si fosse tolto il sipario ad vna scena, di vna Città mirò vn Cimitero. Io che ne fui anzi spettacolo, che spettatore, benche restassi attonito; vedendo nondimeno tante fabbriche in vn batter d'occhio rouinate, potei repplicare col Christiano Virgilio:

Tot decora, artificumque manus, tot nota sepulchra,
Totque pios cineres vna ruina premit!

Ruina di repente cagionata dal moto, che fù per succussione, come di vna mina sotterranea; ed in fatti bisogna, che siano state accese esalazioni di materie nitrose, e sulfuree, come la puzza delle medesime vscita fuori dimostraua. Segno di ciò euidente è la gran traue di fuoco, che vscì dalla Valle di Vitulano, e strisciandosi per que' monti lasciò le vestigie sù l'erbe incendiate. Nel territorio di S. Giorgio della Molara verso al mezzo dì in circuito di sei miglia si sono aperte innumerabili voragini, alcune delle quali sono state sì grandi, che hanno ingojati interi molini. Nel territorio di S. Marco si è aperta la terra per lo spazio di tre miglia, se bene le fenditure non sono così profonde, come quelle di S. Giorgio. Vicino Apice vscì vn fiume di acqua bituminosa, che frà pochi dì si seccò. Le montagne di Ceruinara in diocesi furono vedute, come naui fluttuanti: ed il gran Taburno, da Virgilio commemorato, vidcsi aprire, e chiudere, e ne cadde vn sasso immenso infin da sù la cima. Si videro ne' giardini i vasi de' fiori alzarsi in aria, ricadere, e fragnersi ne' medesimi luoghi, donde erano stati innalzati.

Il numero degli oppressi dalle rouine in Città, fattone calcolo esattissimo, giusta l'Editto sopra ciò emanato dall'Eminentiss. Arciuescouo a' 16. di Giugno è il seguente; calcolandosi Parrocchia per Parrocchia, in conformità dell'vltima suppressione degli Economati, ed aggregazione de' Parrocchiani.

S. Saluatore à Porta somma.
haueua anime 1038.
sono morti 105.
dispersi 17.
restano 916.

S. Angelo à Porta somma.
haueua anime 1014.
sono morti 161.
restano viuenti 853.

S. Pietro de' Trascri.
haueua anime 802.
sono morti 116.
restano viuenti 686.

S. Marco de' Sauariani.
haueua anime 805.
sono morti 75.
restano viuenti 730.

S. Donato.
haueua anime 1039.
sono morti 289.
restano viuenti 750.

S. Giacopo.
haueua anime 1028.
sono morti 273.
dispersi 8.
restano 747.

S. Modesto.
haueua anime 835.
sono morti 245.
dispersi 31.
restano 559.

S. Maria di Costantinopoli.
haueua anime 1273.
sono morti 103.
dispersi 99.
restano 1071.

Il numero adunque de' defunti per lo tremuoto è di *mille trecento sessantasette*. De' dispersi, cioè, che sono partiti di Città dopo il tremuoto, *cencinquantacinque*. De' rimanenti *seimila trecento dodici*. Vogliono, che vi fossero morti da 200. e più forestieri, che vi si trouauano per gli motiui accennati.

La caduta di Beneuento è stata accompagnata da altre Terre, e Castella della Diocesi, ò spianate, ò conquassate, ò scosse. In esse però non è succeduta la mortalità grande, che poteua accadere, perche non auuenne il tremuoto in dì festiuo, trouandosi perciò la maggior parte della gente occupata nella campagna. Ed hà vsato Idio questa misericordia, forse per la osseruanza delle feste, con tanto stento introdotta dall'Eminentissimo Arciuescouo.

Soggiugnerò qui tutte le Terre, e Castella della Dio-

cesi,

cesi, con andare spiegando gli auuenimenti, e numerando i defunti. Seruirommi dell'ordine Abecedario.

A

Ltauilla, scossa senza danno delle persone.

Apellosa co'suoi Casali. vi morirono 4.

Apice destrutta con morte di 110.

B

Bagnara) scosse senza *Baselice*) danno.

C

Campolattaro conquassato, vi sono morti 7.

Campo lieto) non hanno *Campo di Pietra*) hauuto de- *Casal-nuouo*) trimento.

Castelpagano conquassato cō gran dāno, e morte di. 10.

Castelpoto spianato, e vi sono morti 32.

Castelvetere scosso, non vi è morto veruno, e morto vn Prete di Castelvetere in Beneuento.

Ceppaloni co'suoi Casali, conquassato per maniera, che pochi edificj stanno in piedi, non vi è morto veruno.

Cercello conquassato, il maggiore sterminio nelle Chiese, non vi è morto veruno. Vn'huomo, ed vna donna di Circello morti in Beneuento.

Cercia maggiore scossa con pochissimo danno.

Ceruinara, che costa di 18. *Casali*, sentì fiero il tremuoto, vi caddero delle case cō oppressione di 15

Chianca non hà patito.

Chianchetella è stata scossa fierissimamente con danno nelle case, e nella Chiesa Parrocchiale. vi è morto vn solo. 1.

Chiusano scosso, senza detrimento.

Colle rouinato in buona parte, vi sono morti 27.

D

Denticano, scosso.

F

Fojano rouinato, non vi è morto veruno.

Fragneto-Monforte spianato affatto, cō morte di 127. persone, delle quali 44. si sono sepelliti in vna Chiesa diruta. 83. son rimasti sepelliti sotto le rouine. 127.

Gam-

G

GAmbatesa scossa.

Gildone conquassato, colla Chiesa maggiore cadente. Le case rouinate ne hanno storpiati alcuni. Vn tale Antonio Sauino dal dì del tremuoto hà perduta la vista. morto 1.

Ginestra scossa senza detrimento.

Greci, appena hà inteso il tremuoto.

Grottolella similmente.

I

IElsi scosso, senza danno.

L

LEntace scosso, senza detrimento.

Lesina similmente.

Limosani non hà patito.

M

MAccabei) scossi sola-
Macchia) mente, ma senza danno.

Mancusi scosso con detrimento.

Matrice scossa.

Molinara scossa con danno.

Monte-aperto) scossi senza
Monaci lecni) danno.

Mõte-caluo rouinato la maggior parte, vi sono morti 22.

Montefalcione scosso senza danno.

Montefuscoli co' suoi Casali scosso con molto danno; ma non vi è morto veruno.

Montemiletto co' suoi Casali similmente.

Mont'Orso conquassato affatto, sotto le rouine morirono 4.

Monte, e) similmente con-
Rocchetta) quassati cõ molte rouine. Non vi è pericolato veruno.

Montesarchio)
Bonea) scossi, ma sen-
Li Varuni) za detrimẽto.
Cirignano)

Morcone scosso con dãno nõ poco. Vi sono morti 9. cinque dispersi.
di più vna donna morta in Beneuento, l'altra in Pontelandolfo.

P

PAduli, sterminata dal tremuoto, vi sono morti 135.

Pagliara, scossa fieramente, onde le case sono parte cadute, parte colle mura aper-

aperte, non vi è morto veruno.

Pago scosso fortemente con patimento degli edificj. Non vi peri alcuno. Vn figliuolo mori in Beneuento.

Pannerano) scossi senza
Paulisi) danno.

Paupisi conquassato, con caduta di case, e della Parocchiale, senza danno delle persone.

Pesco la mazza conquassato, vi sono morti 9.

Petruro scosso senza danno.

Pietra catella similmente.

Pietra elcina conquassata con molto danno, e morte di 27.

Pietra de' Fusi co' suoi Casali, scossa con poco danno, senza morte di veruno.

Pietra Sturnina co' suoi Casali, scossa con molto danno della Chiesa Arcipretale.

La Pio scossa senza danno.

Pontelandolfo, affatto rouinato. Vi sono morti 84.

R

R*Egino* rouinato.

La Riccia. altresi conquassata.

Rocca basciarana co' suoi casali.

Rotondi, che costa di 5. casali, senza danno.

S

S. *Agnese*) scossi con de-
Calui) trimento, e morte di 6.

S. Angelo à Cancello vi sono cadute molte case.

S. Angelo à Cupolo
La Motta
Li Panelli
Castello, e Casali dell'Eminentissimo Arciuescouo col dominio spirituale, e temporale. Conquassati dal tremuoto. Vi sono morti 3.

S. Angelo de' Limosani scosso.

S. Angelo à Scala scosso, e morto vno in Beneuēto.

S. Croce di Morcone conquassato con danno delle case, non delle persone.

S. Elia scosso senza danno.

S. Giorgio della Molara, scosso con rouina, ne sono morti 4.

S. Giorgio della Mōtagna, scosso con danno del palagio del signor Principe, e di molte altre case. è morto vn solo, ma sotto le rouine di Beneuento.

S. Gio: in Galdo scosso.

S. Leu-

S.Leuci scosso, colla morte di vn figliuolo sotto le rouine, che sono state assai poche.

S.Marco de' Gauoti scosso colla caduta di alcune case, e morte di 9.

S.Marco a' Monti, scosso con detrimento delle case, nõ delle persone.

S.Maria Ingrisone, scossa con qualche danno.

S.Maria Attoro,
Pastene
Perrillo
scossi, ed intronate, e leggiermente aperte Chiese, e case: è morto vn'huomo solo, ma in Beneuento.

S.Martino della Valle Caudina scosso leggiermente.

S. Nazaro conquassato con molte rouine, e morte di vna figliuola. 1.

S.Niccolò Manfredi scosso cõ detrimento delle case.

S.Paulina, e)
Castelmozzo) scossi.

S.Pietro in delicato scosso cõ qualche rouina, e morte di vn solo 1.

Sauignano, scosso leggiermente.

T

T*Erra nuoua, Fossa ceca co' suoi Casali*, conquassata senza danno delle persone.

Toccanisi scosso, con qualche rouina, e vi è morto 1.

Tocco di Vitulano spianato affatto, vi sono morti oppressi dalle rouine. 30.

Torrecuso, scosso con rouina, senza danno delle persone.

Torre della Nocella, scossa colla rouina di vna casa, senza oppressione di veruno.

Tufara scossa senza molto danno.

Tufo)
Torrioni) similmente.

Tuoro in buona parte rouinato, e tutto conquassato: non vi è morto veruno.

V

V*Itulano*, costa di 36. *Casali*, nella Parocchia di

S. Maria Maggiore è stata molta rouina: sono morti 34.
due ne vanno dispersi.

S.Pie-

S.Pietro: hà patito questa Parrocchia anche molto con morte di 3.
Cacciano Fornillo, e Cacciano Cautano, hanno patito molto, ma non vi è morto alcuno.
S.Croce, questa Parrocchia contiene noue Casali, ed hãno patito grandissima rouina, vi sono però morti soli 12. ed vno disperso.
S.Ciriaco Foglianese hà patita parimente rouine colla morte di 11.

Tutte queste notizie si sono raccolte dalle attestazioni giurate de'Parrochi, trasmesse in virtù dell'accẽnato Editto di S. Eminenza, ed il numero degli oppressi dalle rouine ascende à 739. alli quali vniti 1367. della Città, sono in tutto 2106. que' che sono partiti dalle loro Terre dopo il tremuoto, sono 8. aggiunti à 155. della Città, fanno in tutto 163.

Perdita di gente ben poca, in paragone della gran rouina della Città, e delle accẽnate Terre della Diocesi: effetto della intercessione della Gran Madre di Dio, nel suo riuerito giorno del Sabato, come puotè argomentarsi dalla rouina delle Chiese di lei in Beneuento, nelle quali, caduto tutto, restarono in piè le mura, che teneuano le Iconi di Nostra Donna, come si vide nella nostra Chiesa di Costantinopoli, ed in quelle della SS. Annunciata, e di S.Maria degli Angioli, sicchè eminenti le dette Iconi à tutte le rouine, ed esposte alla veduta di tutti i diuoti di Maria da sì gran pericolo marauigliosamente campati, facean confessare auuerate quelle parole de'Prouerbi: *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino.*

Degli altri luoghi fuori di Diocesi, io non iscriuo, hauendone scritto altri; e per dirla confidentemente à V.S. Illustriss. per hauer gran dubbio intorno alla somma de' defunti: perciocchè hauendo ancor essi scritto quello, che io scriuo (ma con autentiche attestazioni) trouo, che han-

registrato à caso, ſiccome la fama del vulgo dittaua loro.

Or il noſtro Eminentiſs. Arciueſcouo Orſini, vedendo, che tanto alle Monache, quanto agli altri auuanzati dalle rouine, mancauano i viueri, ſi portò à Monteſarchio per indi prouuedere a'biſogni della ſua greggia, mandando carri di pane, e medicamenti per gli feriti: ordinando eziandio, che due mila tumola di grano, reſiduo del granajo in parte rouinato, ſi diſpenſaſſero al ſuo Clero. Il giorno appreſſo paſſarono le Monache tutte à Monteſarchio, aſſegnato loro per habitazione il palagio del Signor Principe, oue per tutta la loro dimora furono ſpeſate da Sua Eminenza.

Quiui per più dì ſi vdirono nuouè ſcoſſe, ma leggieri; e tanto era il timore, che niuno oſaua di dormire in caſa: ſiccome del Tremuoto di Coſtantinopoli nel 789. laſciò ſcritto Teofane: agli 8. di Febbrajo, dice egli, venne vn tremuoto sì orribile, che niuno oſaua di dormire in caſa, ma tutti dimorauano negli horti, in tabernacoli fatti à tal fine, e ſotto padiglioni. Ecco doue ſi riducono le grandezze del mondo: i Principi medeſimi ſi credean felici, ſe haueuano per ricouero vn tugurio, abbandonando le loro ſuperbe, e ricche magioni, temendo di reſtarui ſepelliti.

A'18. di Giugno Sua Eminenza ſi portò in Napoli per dar ricapito alle dette Monache, quantunque grauato foſſe tanto negli occhi, che i Signori Medici Vincenzo Griſconio, Federico Meninni, e Santolo Sica credettero, ſecondo la loro perizia, douerne detto Eminentiſſimo reſtar offeſo; poiche oltre alla fluſſione vi ſi vedea calato vn pannicello. Con queſto viaggio moſtrò Sua Eminenza hauer più care delle pupille degli occhi le Vergini Spoſe di Gieſù Chriſto. Onde auuertì S. Nilo Abate, che in greco, tanto le pupille degli occhi, quanto le Vergini ſi appellan *Core*, perche amendue debbono vgualmente cuſtodirſi.

Giunto in Napoli l'Emin. Arciu. immantinente ſi portò

tò à venerare la Cappella del S. Protettore Filippo Neri nella Chiesa dell'Oratorio, ed appena dipoi vscito dalla Cappella sudetta, gli caddero dal capo tutte le croste delle ferite, quantunque in quella del ciglio la stessa mattina del Venerdì vi fosse stato trouato del marciume, e si trouò con miglioramento notabile nella vista. La nouella di tante grazie in vna aggruppate, confermata eziandio con pubblica attestazione di Sua Emin. hà rallegrato tutta la Chiesa, di cui è Cardine, e specialmente le Chiese di Siponto, e di Cesena da lui rette, che per gratitudine ne han fatto pubblici ringraziamenti all'Altissimo. Sopra tutti eroica è stata la pietà dell'Eminentiss. Vescouo di Cesena Gio: Casimiro Cardinal Denhoff, che con lettera pastorale, degna dello spirito Ecclesiastico di lui, intimò al suo Capitolo, Clero, e popolo, pubblici ringraziamenti à Dio di tanto beneficio: copia della cui lettera, per essere stata dettata cō ispirito veramente pastorale, trasmetto ingiunta à V.S. Illustriss.

Stando in Napoli si adoperò S. Em. coll'Emin. Arciuescouo Pignatelli, e colle Superiore de'Monasteri, per maniera che trouò luogo per tutte le sue Monache: e la pietà dell'Eccellentiss. Sig. Vicerè D. Francesco Benauides Conte di S. Stefano mandolle à prendere con sua carrozza, ed altri 9. tiri à sei, alcuni calessi, ed vna lettica. Sicchè a' 27. di Giugno giunsero le Monache in Napoli, e subito furono ripartite ne' Monasteri seguenti.

IN	Regina Cœli	3.	Donna Regina	4.
	S.Gaudioso	4.	Prouuidenza	3.
	S.Marcellino	5.	Maddalena	11.
	S.Gregorio Armeno	3.	S.Andrea	4.
	Donna Romita	3.	Croce di Lucca	2.
	S.Sebastiano	3.		——
	Sapienza	3.		54.
	S.Chiara	6.		

Con quanta pietà insieme, e generosità siano state accolte dalle Monache Napoletane, è quasi indicibile, hauendo in ciò elleno fatto quanto haurebbono praticato colle congiunte di sangue, non che di professione.

Ecco l'infausta catastrofe di Beneuento, ed insieme le misericordie di Dio per la intercessione della Gran Madre, e Vergine MARIA, e del suo Seruo S. FILIPPO NERI: ed anche lo spirito grande, e la pastorale vigilanza del mio Eminentissimo Arciuescouo: di cui meglio, che di Catone, benche colla frase di que' tempi, hauerebbe potuto dir Seneca: *Non video quid habeat in terris Iuppiter pulchrius, quàm vt spectet Catonem inter ruinas erectum*. [a]

Io, per la Dio grazia, e per la continuata protezione della Reina de'Santi, vado migliorando dalle percosse, le quali però non saran mai cancellate dalla mia memoria, acciocchè apprenda, non il timor della morte, da cui son campato, e che in mille altre impensate maniere può auuenirmi, ma il santo timor del Signore, col quale cominciando ad apparar la scienza de' Santi, dia principio ad vna nuoua vita, acciocche vn giorno cantar possa col Rè Profeta: [b] *Lætati sumus pro diebus, quibus nos humiliasti; annis, quibus vidimus mala*. Ed augurando alla bontà di V.S. Illustrissima ogni bene, le bacio diuotamente la mano. Napoli a'2. di Luglio festiuo per la Visitazione della gran Madre di Dio, l'anno 1688.

Lettera Pastorale dell'Eminentissimo Vescouo Denhoff, intorno al pubblico rendimento di grazie all'Altissimo, per hauer preseruato viuo frà le rouine di Beneuento l'Eminentissimo Arciuescouo Orsini, suo predecessore nella Catedra di Cesena.

GIO-

a *lib. de prouid.* b *psal. 89.*

GIOVANNI-CASIMIRO DEL TIT. DI S. GIOVANNI auanti Porta Latina, della S.R.C. Prete Cardinale Denhoff, per la Dio grazia, e della S. Sede Apostolica Vescouo di Cesena.

Al diletto Capitolo, e tutto il Clero della Città, e Diocesi nostra di Cesena.

E Così singolare la protezione, ch'è piaciuto al Signor'Iddio di porgere vltimamente all'Eminentiss. Sig. Cardinale VRSINI Arciuescouo di Beneuento, Vescouo già di questa Diocesi, che habbiamo giudicato essere il nostro douere di esortarui, acciòche tutti concorriate à lodarne publicamente S. D. M. & à renderlene le grazie più solenni. La fama, che hà gia publicate le disgrazie causate nel Regno di Napoli da horribili Terremoti, le Case abbattute, Chiese diroccate, Città interamente distrutte, la Capitale desolata, & vna moltitudine grande di Popolo sepellita sotto le rouine degli Edificij, haurà portato ancora à vostra notizia, che la Città di Beneuento non solo non è stata esente dal terremoto, ma ch'è stata vna delle più maltrattate, e finalmente, che vna parte del Palazzo Arciuescouale è caduta sopra la Persona dell'istesso Sig. Cardinale Arciuescouo; e che la Prouidenza[a] (del che principalmente desideriamo, che siate informati) la quale circonda à guisa d'vno scudo impenetrabile gli amici di Dio, hà così bene difeso da ogni parte l'Eminenza Sua, che non ostante tutte le ruine, sotto le quali si ritrouaua oppressa, n'è vscita nondimeno piena di vigore, e con nuouo ardore à soccorrere, & esortare il suo amato Popolo alla Penitenza. E se bene non hauessimo altra ragione di quella della communione del Sacerdozio, che

 riu-

a Psal. 5. v. vlt.

riunisce tutti li Vescoui, e tutti li Pastori della Chiesa, per essere, come dice S. Agostino, vn sol Pastore con Giesù Christo, che hà sparso copiosamente sopra di Noi la sua Sacratissima Vnzione, che ci hà fatti partecipi del suo Diuino potere, e che ci hà riuestiti della sua virtù, e della sua grazia, per la santificazione dell'anime; questa ragione nondimeno sarebbe bastante, per obligarui à riceuer quei sentimenti, che bramiamo d'inspirarui; ma vi è di più, che il Pastore, che hà riceuuto questa protezione tanto particolare, è nostro Antecessore in questa Sede, essendo stato degnissimo Vescouo dell'anime vostre. La memoria delle sue continue fatiche, e delle sue assidue vigilie per questa Cara Gregge ancora deu'essere fresca negli animi vostri. Il di lui zelo per la gloria della Casa di Dio risplende continuamente anche agli occhi vostri nell' augusta struttura della nostra Chiesa Cattedrale, e di altri Edificij destinati al culto Diuino, e da lui rimessi in piedi con tanta magnificenza. Gli ordini lasciati per la disciplina nel Clero, per lo ristabilimento della pietà e buoni costumi nel Popolo, e per lo buõ gouerno della Diocesi, sono gli effetti cospicui della di lui singolar sauiezza, i quali ancora conseruano tutti li beni, c'habbiamo trouati in Voi. Li Poueri publicano la sua Misericordia, e l'Elemosine fatte loro hanno vna voce ancora più penetrante, e più forte, la quale vnita alle preghiere de'medesimi, impetra facilmente tesori di grazie, e soccorsi sempre presenti ne'più imminenti pericoli. Finalmente tralasciando ogni altra cosa, che potressimo dire, aggiungiamo solamente, che se bene il vostro antico Pastore v'hà lasciati, per passar'ad vna Sede più sublime, oue il supremo Pastore della Chiesa l'hà eleuato, non vi hà però abbandonati, ma ad immitazione di Christo vi hà lasciato il suo spirito, del quale Noi, che gli siamo succeduti, ne godiamo i dolci frutti nelle buone opere vostre; si che sete obligati di fare spiccare la vostra

gra-

gratitudine in questa congiuntura con tutta l'allegrezza possibile, già che la bontà Diuina s'è degnata di conseruare la vita temporale al Pastore, che altreuolte hà tanto efficacemente procurata la vostra salute eterna. Dunque, dilettissimi Figli, si aprino vgualmente i vostri cuori, e le vostre labra in questi giorni, per celebrare la potẽza di quello, che fà tremar la terra con vno sguardo dell'ira sua, [b] e che riduce gli huomini in poluere à guisa di fragilissimi vasi, [c] e lodate nell'istesso tẽpo la di lui infinita bontà, la quale reca a'suoi più fedeli Serui soccorsi così presenti; riconoscendo da questo mirabile esempio, ch'è verissimo il detto del Profeta: [d] *Dominus erigit elisos, Dominus diligit iustos*: ringraziate pure S.D.M. per vn benefizio tãto singolare, mentre lo douete considerare come commune alla Diocesi di Beneuento, ed à questa di Cesena. Ed acciocche adempiate simili doueri, con più ordine, & edificazione: Noi non contenti di questa esortazione, ordiniamo con le presenti alli RR. Canonici, Beneficiati, ed à tutti gli Ecclesiastici di questa nostra Cattedrale di assistere Domenica prossima 20. del corrente mese alla Messa cantata, che sarà celebrata in detto giorno nella medesima Chiesa con la solennità conueneuole alla deuozione, con la quale vogliamo segnalar la nostra gratitudine; e che nel fine di essa si canti il *Te Deum* con l'istessa solennità in rendimento di grazie. Di più che tanto nella Messa solenne, come nelle Messe priuate, che si celebrarãno in detto giorno, e ne'duoi seguenti, tutti li Preti della Città così Secolari, come Regolari aggiungano nelle Messe la Colletta *Pro gratiarum actione*, e che gli altri Parochi, e Preti della Diocesi parimente secolari, e regolari facciano l'istesso tre giorni consecutiui, cominciando Lunedì 21. e continuando Martedì, e Mercordì. Ordiniamo parimente à tutte le Superio-

re

b *Qui respicit terram, & facit eam tremere*. Ps. 103. v. 33. c Ps. 2. v. 9.
d Psalm. 145. v. 9.

re delle Monache di adunare à qualche hora opportuna in detti tre giorni, cominciando la Domenica, ciaschduna la sua Comunità, e di recitare tutte assieme Salmi, & altre orazioni, secondo la loro diuozione, per render grazie à Dio d'vn fauore così segnalato. Vogliamo in oltre, che li Parochi tanto della Città, come della Diocesi esortino con questa occasione il loro Popolo alla penitenza, per mitigare l'ira di Dio, da cui veniamo minacciati, e che mettendogli auanti gli occhi i funesti accidenti accaduti a'nostri fratelli, che sono stati così improuisamente oppressi, gl'inspirino anche vn timor salutare, e l horrore de'peccati, che potrebbono tirare sopra di esso questi formidabili castighi. Che gli rappresentino viuamente, come di tutti li flagelli di Dio chiamati dal Profeta Istromēti di morte [e] *Vasa mortis*, il più da temere è il terremoto, mentre non dà tempo nè per difendersene, nè per conuertirsi: e che nel medesimo tempo, che il corpo viene oppresso sotto le rouine, le anime colpeuoli del peccato mortale vēgono precipitate negli abissi; donde ne siegue, non esserui più rimedio, quando arriua tal disgrazia, nè altro mezzo adesso per euitarla, che di preuenirla con vna pronta, e sincera conuersione; finalmente, che se si pentono, Iddio è così buono, che non prenderà più la vendetta di quello, che trouerà mutato per la penitēza. [f] Queste sono l'istesse cose, che vogliamo far'intendere più distintamente à tutto il nostro carissimo Popolo per mezzo d'vna Lettera Pastorale, che scriueremo à questo fine, e con la voce de'Predicatori, che pensiamo di mandargli presto per mouere più efficacemente gli animi di tutti alla compunzione, & all'emendazione della loro vita. Dato in Cesena questo dì 19. di Giugno 1688.

GIO: CASIMIRO CARD. DENHOFF VESC. DI CESEN.

In Cesena nella Stamperia Vescouale di P. P. Ricceputi 1688.

[illegible] 7. v.14. f *Hieronym. in C.4. Daniel.*

INDICE

Delle cose notabili.

Ca-

ERRORI	AMMENDA.
Pag. 10. verf. 1. *sarian*	*saria*
20. v. 12. ui	in
v. 21. de'Monaldeschi	(si de'cancellare)
41. v. 15. il B.Arciu.	l'Arciuescouo.

Perciocchè l'Arciuescouo Monaldo de' Monaldeschi nel 1320. spedì la bolla per la limosina à fine di compiere la Basilica di S. Bartolomeo.
Il B.Monaldo Giustinopolitano, detto da altri Anconitano, successore nel 1331. confermò le Costituzioni dell'insigne Collegio di S.Spirito. Furono amendue Minoriti, e dello stesso nome, e però han cagionato l'equiuoco, che si sciorrà nella nostra Cronologia.

Plumbea Bulla S. Beneuentana Ecclesia.